Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 7 settembre 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
No 3367 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

CON UN VOLO SENZA SCALO DI TREMILAOTTOCENTO CHILOMETRI

GRONCHI OGGI A TEHERAN ACCOMPAGNATO DAL MINISTRO PELLA

Nella capitale persiana si parlerà del petrolio ma soprattutto dei problemi interessanti i molteplici rapporti dei paesi d'Occidente con il mondo arabo

Il viaggio del Presidente

Il Presidente della Repubblica on. Gronchi parte oggi per Teheran, allo scopo di restituire la visita che lo Scià di Persia fece a suo tempo al Quirinale. Il viaggio del Presidente fu già annunciato una volta, ma fu poi rinviato per una indisposizione dell'onorevole Gronchi.

La visita avviene in un momento molto delicato dei rapporti internazionali nel Medio Oriente. Anche quest'estate ha portato un gran vento di tempesta sulle coste arabe, come già avvenne nel luglio 1951, per effetto della rivoluzione egiziana; nel luglio 1952 per la proclamazione della Repubblica al Cairo e nel luglio 1956 per il decreto di nazionalizzazione della Compagnia del Canale. Quest'ultima iniziativa del Presidente Nasser ebbe più gravi conseguenze con la breve guerra israeliana e franco-inglese contro l'Egitto alla fine d'ottobre del 1956. Per la prima volta, nella storia agitata di questo dopoguerra, Mosca e Washington furono concordi nel dibattito alle Nazioni Unite contro Parigi e Londra. Poi la situazione diplomatica fu faticosamente ricucita; il Presidente Eisenhower enunciò la sua «nuova dottrina» per il Medio Oriente e il Governo del Cairo ha recentemente mostrato, per chiari segni, di voler riprendere normali rapporti con le due maggiori nazioni dell'Occidente europeo.

Non si è potuto, però, evitare che la Russia approfittasse del malaugurato caso dell'autunno scorso. Già nel 1955, la Russia potè rompere le maglie dello schieramento diplomatico del Medio Oriente, con la fornitura di armi al Cairo in un momento di acuta tensione fra Egitto e Israele. Il sistema è stato ripreso più in grande nel 1956 e nel 1957. Ora, non solo l'esercito egiziano mette in bella mostra nelle sue parate carri costruiti in Russia o in Cecoslovacchia, ma la flotta di Alessandria può contare i primi sottomarini ceduti dal Governo sovietico.

L'Inghilterra non è rimasta inattiva. Nel 1955 gettò le basi del Patto di Bagdad e cioè di una intesa fra il Pakistan, la Turchia, l'Iran e l'Iraq, assistiti da Londra. Questo patto doveva costituire una difesa avanzata del sistema atlantico, in collegamento con gli accordi militari per l'Asia Orientale e l'Estremo Oriente.

La Turchia è la cerniera fondamentale di tutto il sistema. Ma invano, Ankara chiede l'adesione esplicita e totale degli Stati Uniti. Anche recentemente, dopo [illegible] della Siria, il centro di gravità della politica degli Stati Uniti si è spostato ad Ankara, ove sono convenuti, con il Segretario americano Henderson, i Re di Giordania, dell'Iraq e dell'Afghanistan. Gli Stati Uniti fanno parte del comitato economico e del comitato militare del Patto di Bagdad, ma non hanno ancora sottoscritto il trattato per non complicare i rapporti con i Paesi arabi e per non pregiudicare, ancor più del necessario, il successo della dottrina di Eisenhower. Questa dottrina, in sostanza, è un punto di sutura fra il sistema di accordi del Patto di Bagdad e i paesi arabi [illegible] dei recenti durante la crisi di Damasco.

L'on. Gronchi e l'on. Pella visitano, quindi, l'Iran in un momento molto delicato. La Persia è una delle nazioni musulmane aderenti al Patto di Bagdad. Il suo annuncio della visita a Teheran del Presidente del Patto atlantico ha aperto la via ai più diversi commenti, e anche ad alcune personali interpretazioni dell'on. Gronchi circa il funzionamento e i limiti della Alleanza atlantica, qualcuno ne ha tratto a pensare a una volontà italiana di rompere lo schema troppo rigido della diplomazia professionale per assumere un atteggiamento [illegible] di fiamma nazionalistica. Il ricordo di una certa tendenza fra Palazzo Chigi e il Quirinale, a proposito di un noto messaggio, ha indotto alcuni informatori a parlare di una naturale mediazione dell'Italia fra i Paesi arabi dell'Occidente e quelli dell'Oriente con una ardita divagazione attorno a un presunto patto del Mediterraneo.

E' più che logico che, a questo punto, altri informatori abbiano pensato a una resistenza degli ambienti diplomatici più tradizionali a una iniziativa che poteva sembrare avventata e che trovava, fra l'altro, l'opposizione di un grande organo di stampa di New York. E' vero che il «N. Y. Times» ha scritto un articolo sfavorevole al noto accordo dell'ENI per il petrolio, ma non bisogna diminuire la nostra dignità fino al punto da collegare immediatamente, con l'opinione di un giornale, la visita, all'on. Pella, dell'Incaricato di Affari USA. La realtà è più semplice e meno romanzesca. Il Presidente Gronchi ha già rinviato una volta il suo viaggio e non poteva farlo un'altra volta. E' vero che la situazione nel Medio Oriente è assai delicata, ma non si vede perchè un uomo di Stato italiano non possa offrire la più ampia garanzia di saper navigare con disinvoltura in mare agitato. Se si deve attendere il ritorno alla normalità, è probabile che per molto tempo non potremo più navigare nei mitici mari e nei cieli del prossimo Oriente. E' però giusto che non vi debba essere una politica del Presidente e una politica del Governo, ma appunto per questo il Ministro degli Esteri accompagna il Capo dello Stato.

La politica italiana ha la sua via tracciata dalla partecipazione al Patto atlantico e dalla costruzione dell'Europa. Ma questo non toglie all'Italia il diritto di avere rapporti culturali, economici e di scambio con i Paesi sottosviluppati del Medio Oriente, dell'Africa e dell'Asia Minore. La nostra grande tradizione marinara e le antiche e recenti colonie di popolamento in quella vasta area, ci indicano la via da seguire senza ambizioni anacronistiche, ma anche senza incomprensibili rinunce alle necessità vitali del nostro Paese.

Ugo d'Andrea

Roma, 6

Un volo di tremilaottocento chilometri, senza scalo, porterà domani il Presidente della Repubblica alla capitale persiana. A salutare Gronchi all'aeroporto di Ciampino saranno i Presidenti delle due Camere e altre personalità, ma non il Presidente del Consiglio il quale, come è noto, è impegnato domani a Bari per l'inaugurazione della Fiera del Levante. Il viaggio del Capo dello Stato avrebbe dovuto effettuarsi l'anno scorso e avrebbe dovuto avere come mete, oltre l'Iran, la Turchia e il Libano. Ma all'ultimo momento tutto fu rimandato [illegible]

[illegible] «Le Monde» [illegible]

[illegible] nell'amicizia, che non data da oggi, fra Roma e Teheran». Altre fonti auspicano che nei colloqui imminenti trovino largo posto gli interessi politici italiani, che sono molteplici, complessi e non si esauriscono nel problema del petrolio».

L'aereo presidenziale decollerà alle ore 8 precise. L'arrivo a Teheran è previsto per le ore 18.30 locali, pari alle 16 italiane. L'aereo sarà scortato da squadriglie d'onore delle aviazioni militari dei paesi sorvolati. Fino al confine italiano l'apparecchio sarà perciò scortato da aerei dell'aviazione italiana e successivamente da aerei greci e quindi, quando l'apparecchio entrerà nel cielo dell'Iran, gli si farà incontro una squadriglia dell'aviazione iraniana.

L'aereo è il «Super DC-6», sigla: I Like, della LAI. E' uno dei più moderni tipi di quadrimotori, costruiti dalla compagnia Douglas di Santa Monica (California). L'apparecchio consente di mantenere una velocità media di 480 km. orari e può raggiungere la quota di settemila metri. L'autonomia è di diciotto ore circa di volo e consente di compiere una distanza massima di circa cinque-seimila km. L'aereo, che ha il peso, al decollo, di 44 mila kg., può ospitare comodamente cinquantasei passeggeri e trasportare complessivamente un carico commerciale di oltre cinquemila chili.

L'impianto di pressurizzazione, di cui l'aereo è dotato, gli consente anche alle alte quote di volo, di poter mantenere una pressione interna tale da offrire un confortevole viaggio [illegible]

I preparativi a Teheran

Teheran, 6

La capitale iraniana si prepara a tributare [illegible] accoglienze al Presidente Gronchi. [illegible]

ATTESA PER MARTEDI' LA DELEGAZIONE POLACCA A BELGRADO

GOMULKA NON HA VOLUTO FARE TAPPA IN UNGHERIA

Un colloquio di Tito con il Ministro degli Esteri britannico Lloyd

Belgrado, 6

Il Primo Ministro polacco Cyrankiewicz e il segretario del partito comunista Gomulka giungeranno a Belgrado martedì prossimo per una visita ufficiale di una settimana. La notizia è stata diramata dall'Agenzia ufficiale jugoslava «Tanjug». Faranno parte della delegazione Adam Rapacki, membro del Politburo e Ministro degli Esteri, Edward Ochab, membro del Politburo e Ministro dell'Agricoltura, e Henryk Grodzicki, Ambasciatore polacco a Belgrado.

[illegible]

La ricerca dei prigionieri

L'ON. MEDA COMPIRÀ un viaggio nell'URSS?

Ginevra, 6

La Commissione speciale delle Nazioni Unite per i prigionieri di guerra, riunita a Ginevra per la sua [illegible] sessione, ha proseguito oggi [illegible]

[illegible] el Belgrado [illegible] italiana, [illegible] Meda, [illegible]

L'ATTESA CONCLUSIONE DELLE TRATTATIVE LONDINESI

AGGIORNATI «SINE DIE» I LAVORI PER IL DISARMO

Praticamente inesistenti le possibilità di una ripresa — Un rapporto sarà inviato alla Commissione dell'O.N.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 6

I lavori del Sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo sono stati sospesi. Nessuna data e nessuna località è stata fissata per la prossima riunione. Il fallimento dei lavori può dirsi quasi completo e le possibilità di una ripresa con prospettive di accordo sono praticamente inesistenti.

Un particolare, alla fine di questi lavori, va sottolineato: prima della sospensione delle riunioni a Pentecoste sembrava che Stassen e Zorin avessero raggiunto un accordo generico, in colloqui privati, su un piano che gli altri occidentali in seguito non hanno approvato.

Benchè nessuno abbia conosciuto mai questo piano, la voce che un accordo di massima russo-americano fosse stato raggiunto era unanime in tutti gli ambienti politici londinesi. Gli altri occidentali ebbero l'impressione che Stassen tentasse un accordo diretto senza tenere sufficiente conto delle opinioni europee. Il piano non avrebbe tenuto conto del desiderio inglese e francese di diventare potenze nucleari, per stabilire un equilibrio nucleare internazionale, e soprattutto europeo, che avrebbe ulteriormente indebolito la Russia. Anche il piano di ispezioni aeree preoccupava le potenze europee: se, infatti, l'Europa ne fosse stata esclusa, si rafforzava l'impressione che si trattasse di una nuova Yalta, cioè di un accordo fra grandi, che non tenesse conto delle opinioni dei minori; se l'Europa era inclusa, c'era il pericolo che la Russia ottenesse garanzie di sicurezza troppo rilevanti prima di impegnarsi alla riunificazione tedesca.

Le lunghe trattative susseguite, non solo con la Francia e la Granbretagna, ma con tutti i membri della NATO, sono state dirette a due scopi: 1) evitare un accordo diretto (o quasi) fra russi e America); 2) saggiare più a fondo le reali intenzioni russe e la possibilità che Zorin facesse concessioni che rendessero veramente possibile un accordo per una prima fase di disarmo.

Soprattutto Londra era ben decisa a non rinunciare al suo programma, appena iniziato, di riarmo nucleare, se le trattative non avessero chiarito una estrema buona volontà russa di concludere un primo accordo. Più recentemente il successo del primo esperimento del missile intercontinentale sovietico ha permesso a Zorin di rafforzare la sua rigidità.

In complesso, e ammesso che simili giudizi si possano dare quando si parli di armi tanto distruttive, l'Unione Sovietica esce dai colloqui di Londra in una posizione militare, e quindi diplomatica, che è probabilmente migliore di quella dell'Occidente. D'altra parte la Granbretagna sta diventando una potenza nucleare, e altre nazioni occidentali si preparano a farlo: questi progressi possono suggerire alla Russia minore intransigenza per il futuro.

Ieri, la seduta si era chiusa con il rifiuto di Zorin di accettare una data precisa per la ripresa delle trattative. Oggi il delegato sovietico ha persistito nel rifiuto, e non è rimasto che sospendere le riunioni e inviare un rapporto alla Commissione per il disarmo delle Nazioni Unite. Il delegato francese Jules Moch ha fatto presente che il Governo sovietico si assumeva la responsabilità di una grave decisione. Restano ancora molte divergenze di opinione, e per questo le potenze occidentali non desiderano perdere tempo per riprendere le discussioni.

Stassen si è mostrato ancora, nonostante tutto, piuttosto ottimista. Ha voluto sottolineare i «progressi sostanziali» che erano stati compiuti, ma molti ostacoli sono rimasti sul cammino, e primo fra tutti il rifiuto sovietico di accettare la sospensione della produzione di materiale fissile.

Zorin si è limitato a pochi commenti. Ha detto che il Comitato si è mostrato chiaramente incapace di portare a termine il compito che l'Assemblea Generale dell'ONU gli aveva posto. L'Unione Sovietica ha compiuto «sforzi instancabili» per porre le trattative su un piano pratico, ma l'atteggiamento delle potenze occidentali non ha facilitato i risultati. E' dunque colpa delle potenze occidentali se il Comitato delle Nazioni Unite ha finito col trovarsi in una «impasse».

Parlando per ultimo, nella riunione durata più di due ore, il comandante Noble ha dichiarato che ormai non restava che inviare il rapporto finale alla Commissione per il disarmo delle Nazioni Unite. Le potenze occidentali non hanno la minima esitazione nel sottomettere le loro proposte alla opinione pubblica. Si tratta di proposte fatte nell'onesto tentativo di raggiungere una prima fase di disarmo e l'Occidente ha piena fiducia che le Nazioni Unite lo riconosceranno come tale. Noble ha aggiunto che un certo progresso era stato raggiunto, ma che restava ancora un lungo cammino da fare, che ci sono molte differenze in linea di principio e, anche se un accordo su queste differenze fosse raggiunto, resterebbe da fare molto lavoro per raggiungere un accordo nei particolari.

Noble ha detto: «Un disarmo reale non sarà mai raggiunto finchè si pensa ad esso come ad un mezzo di procurarsi vantaggi militari o politici. Un disarmo reale deve dare un aumento di sicurezza press'a poco eguale a tutti e deve chiedere a tutti sacrifici press'a poco eguali. Noi crediamo di aver raggiunto questo equilibrio nelle proposte che abbiamo presentato. E' per l'appunto la mancanza di un tale equilibrio che ha prodtto la maggiore delle obezioni occidentali alle proposte sovietiche. Se noi possiamo raggiungere un accordo su questo concetto di disarmo equilibrato, noi avremo compiuto un decisivo passo avanti».

E' stato raggiunto facilmente l'accordo sul rapporto che sarà presentato alla Commissione per il disarmo. Il rapporto verrà pubblicato la prossima settimana.

Alfredo Pieroni

CONVOCATA ALLA CASA BIANCA UNA RIUNIONE PER IL MEDIO ORIENTE

Eisenhower rientra a Washington per definire l'invio degli aiuti militari

Nuove decisioni del Governo degli Stati Uniti per far fronte agli avvenimenti di Damasco saranno forse annunciate dal Presidente - Importanza del dibattito all'ONU sull'Ungheria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 6

Nuove decisioni degli Stati Uniti nei riguardi della situazione nel Medio Oriente sono attese dalla riunione che il Presidente Eisenhower — rinunciando per un giorno alle sue vacanze a Newport — terrà domani mattina alla Casa Bianca con il Segretario di Stato, Loy Henderson, e con altri membri del Governo.

Dall'esame che il Presidente compirà con i suoi più diretti collaboratori potranno aversi misure che, oltre a quelle già annunciate di affrettare l'invio di armi ad alcuni paesi del Medio Oriente, verrebbero svolte sia presso le Nazioni Unite, sia unilateralmente da parte degli Stati Uniti. Non si esclude che il Presidente Eisenhower, con una dichiarazione ufficiale al termine della riunione di domani, possa ribadire il punto di vista degli Stati Uniti nei riguardi della Siria e di tutta la situazione nel Medio Oriente; questa «conferma di intenzioni» potrebbe essere ampliata fino ad includere una vera e propria enunciazione di propositi.

Eisenhower si è convinto che occorre fornire al più presto di armi la Giordania e il Libano. Questa decisione si è maturata nell'animo di Eisenhower in conseguenza del dettagliato rapporto fatto da Loy Henderson di ritorno dalla sua missione nel Medio Oriente. Nelle brevi dichiarazioni alla stampa, il Sottosegretario di Stato aveva definito come «molto seria» la situazione che si era prodotta nella zona a seguito degli avvenimenti di Siria e aveva soggiunto che occorreva prendere subito qualche provvedimento, senza precisare però quali provvedimenti fossero necessari.

Oggi, il riserbo tenuto da Henderson è caduto. Egli ha parlato chiaramente a Eisenhower ed a Dulles della gravità della situazione creatasi nel Medio Oriente e della necessità di fronteggiarla urgentemente con un invio massiccio di armi ai paesi confinanti con la Siria.

Si dice che nella quiete della sua residenza di Newport il Presidente ha lungamente riflettuto sulla decisione da prendere. Naturalmente egli ha soppesato gli aspetti favorevoli e quelli sfavorevoli di essa, tanto è vero che sino a ieri non aveva ancora annunciato il suo immediato rientro a Washington.

Lo aveva fatto intendere come possibile e soltanto ieri o stamane avrebbe preso l'aereo per un temporaneo ritorno alla Casa Bianca. La riunione che egli presiederà, dovrà risolvere il problema degli aiuti militari da inviare ai paesi arabi, problema che non si presenta di facile soluzione. Anzitutto, bisognerà fissare la procedura, in modo che essa rientri nei margini dei poteri concessi dal Congresso al Presidente degli Stati Uniti. Esiste intanto una «dottrina Eisenhower» che si vorrebbe applicare, e pare che si possa farlo per i due casi in essa prospettati: primo, che esista un potenziale pericolo di aggressione da parte del comunismo internazionale; secondo, che le nazioni minacciate da tale aggressione chiedano l'intervento degli Stati Uniti, facendone esplicita domanda. Quest'ultima condizione sembra che possa considerarsi adempiuta e che Henderson sia il latore della richiesta. Tuttavia, il Presidente ha avvertito l'utilità di consultarsi con i suoi alti funzionari perchè l'azione diplomatica e militare sia condotta nella migliore maniera possibile.

Dal punto di vista veramente pratico, è chiaro che gli Stati Uniti preleveranno le armi da inviare alla Giordania e al Libano dai depositi militari giacenti in Europa.

In quanto all'azione diplomatica, essa avrà due aspetti: uno tattico e l'altro strategico. Quello tattico potrà essere risolto dal Dipartimento di Stato con un esauriente annuncio della decisione del Governo di Washington. Per l'altro aspetto, quello strategico, la diplomazia americana ha deciso di condurre un'energica azione presso le Nazioni Unite per dare grande importanza e portata al dibattito che dovrà fra poco aprirsi sull'Ungheria, e ciò per raggiungere due scopi: lanciare un allarme sulle condizioni di vita che la Russia sovietica ha imposto all'Ungheria e per ammonire i paesi arabi a non cadere nella stessa situazione dei paesi asserviti al comunismo, e dei quali l'Ungheria offre uno fra i più tragici esempi.

Quindi domani, alla Casa Bianca, il problema del Medio Oriente sarà sul tappeto presidenziale per una decisione di cui non si può nascondere la gravità. C'è soltanto da chiedersi se, essendo essa il risultato della missione di Henderson, questi non abbia un po troppo inclinato al pessimismo.

Nel poligono atomico del Nevada, gli scienziati americani hanno provocato oggi l'esplosione di un ordigno nucleare di piccola potenza posto su un pallone a circa 150 metri di altezza.

Secondo gli osservatori, l'ordigno fatto esplodere aveva una potenza non superiore a 5000 tonnellate di tritolo. Il bagliore dell'esplosione è stato visibile da Los Angeles e da Las Vegas. La nube di fumo è stata di piccole proporzioni ed è salita fino a circa 3000 metri.

Una nuova esplosione è prevista per il 10 settembre.

Bonaventura Caloro

Colloquio di Ortona al Dipartimento di Stato

New York, 6

L'Incaricato di Affari italiano a Washington, Ministro Egidio Ortona, ha avuto oggi un colloquio con l'assistente Segretario di Stato americano per le questioni del Medio Oriente. Nel corso del colloquio, durato un'ora e un quarto, è stata passata in rassegna la situazione del Medio Oriente, in rapporto in particolare agli avvenimenti siriani e alle iniziative degli Stati Uniti in questo settore.

Annientata in Algeria una banda di ribelli

Orano, 6

Forze di sicurezza hanno ucciso 106 ribelli e ne hanno catturati otto in una battaglia terminata oggi nei pressi di El Bordj, a 24 chilometri da Mascara, nell'Algeria Occidentale. Sarebbe stata praticamente annientata una banda di ribelli forte di 120 uomini che martedì notte aveva cercato di impadronirsi di Ain Fares, un villaggio a 15 chilometri a nord est di Mascara. Le forze di sicurezza hanno riportato 4 morti e alcuni feriti.

Fonti tunisine hanno dichiarato questa sera che tre tunisini sono rimasti uccisi quando truppe francesi sono penetrate oggi in Tunisia provenienti dall'Algeria, e hanno iniziato operazioni nella zona di Ain Drahan. L'Ambasciata francese a Tunisi ha dichiarato che ha iniziato un'inchiesta in merito a questo incidente, che sarebbe il secondo da quando le truppe francesi in Algeria hanno ricevuto ordine, una settimana fa, di inseguire i ribelli algerini in territorio tunisino, se necessario.

Fonti tunisine hanno precisato che truppe francesi hanno iniziato operazioni in un centro per profughi algerini situato un chilometro all'interno della frontiera tunisina.

La situazione

Il viaggio del Capo dello Stato a Teheran va oltre i normali limiti protocollari; l'Iran è un Paese mussulmano, filoccidentale e produttore di petrolio, la cui importanza è politica ed economica; politicamente, rappresenta una base per un «rilancio» dell'Occidente nel mondo arabo e per fronteggiarvi le iniziative sovietiche. Economicamente, il suo petrolio è importante, giacchè è a disposizione dei bisogni occidentali. La visita degli onorevoli Gronchi e Pella dimostra il diretto interessamento italiano alle cose del Medio Oriente. Su questo interessamento si è molto polemizzato in questi giorni; è evidente che, comunque, l'Italia deve essere presente nel Medio Oriente, pur tenendo fermo il postulato atlantico della sua politica estera. E' anche evidente che l'Italia ha tutto l'interesse ad essere presente nel settore produttivo del petrolio iraniano (come ha fatto con lo accordo dell'ENI) e del petrolio arabo in generale, in quanto abbiamo necessità estrema di fonti energetiche e le nostre riserve sono ormai limitate. Non è sorprendente quindi se l'Italia cerca di farsi dare «direttamente» il petrolio dagli arabi.

Un altro aspetto di questa «nuova» politica è dato dalla visita che il Ministro degli Esteri marocchino ha fatto a Roma. Anche il Marocco è uno dei cardini filoccidentali del mondo arabo e abbiamo tutto lo interesse ad esserne amici. Piuttosto balza evidente la necessità che da parte italiana si chiariscano agli alleati le nostre direttive per quanto riguarda gli arabi per non far sorgere inutili sospetti nei nostri riguardi.

Eisenhower ha dovuto interrompere le vacanze e tornare precipitosamente in sede per fronteggiare parecchi problemi. A parte quello «interno» della questione razziale che dimostra come la popolarità di Ike sia molto diminuita, c'è da rivedere tutta la politica estera statunitense, che si è fatta spesso prendere in contropiede negli ultimi tempi. Una prova la si è avuta per il disarmo, nel quale ha finito per prevalere la tesi russa di sottoporre all'ONU la questione. Così se ne discuterà all'Assemblea delle Nazioni Unite, dove i russi contano di avere la maggioranza, mentre non l'avevano al Sottocomitato londinese che si è aggiornato.

Politica insufficiente degli Stati Uniti anche nel Medio Oriente, dove si cerca di rafforzare la Giordania e il Libano con lo invio di armi, all'ultimo momento, mentre si sarebbe dovuto farlo prima, tenendo conto, inoltre, che non bastano solo i rifornimenti militari a sanare una situazione favorevole ai russi solo per i disaccordi tra gli occidentali, i quali non agiscono secondo una politica unitaria.

Riunione a Palazzo Chigi per i problemi nucleari

Roma, 6

Il Ministro degli Esteri on. Pella ha presieduto stamane a Palazzo Chigi una riunione interministeriale per esaminare le modalità di applicazione dell'accordo fra l'Italia e gli Stati Uniti in materia di collaborazione nucleare. Alla riunione hanno partecipato i Ministri Bo, Carli, Gava e Medici, il direttore degli Affari economici di Palazzo Chigi, Ambasciatore Cattani, il consigliere Ducci, il presidente del comitato per il Piano di sviluppo economico prof. Saraceno e il segretario del Comitato nazionale ricerche nucleari prof. Ippolito. Sono stati presi in esame i vari progetti per l'acquisto di reattori di potenza americani, presentati dalla società «Senn» facente capo all'IRI, dalla «Sime» del gruppo ENI, dalla «Selni» (Società elettronucleare italiana) facente capo alla Edison Volta e dalla «Sorin», costituita dalla Fiat e dalla Montecatini.

Le prime tre società sono già in trattative con ditte americane: in particolare, la «Senn» sta compiendo, in collaborazione con la Banca Internazionale, uno studio per l'impianto di un reattore di potenza per l'acquisto del quale otterrà un finanziamento dalla banca stessa. I progetti della «Sime» e della «Selni» si trovano pure in uno stadio avanzato ed a buon punto sono le trattative, sia con le industrie americane che effettueranno le forniture, sia con la Export Import Bank, che darà il relativo finanziamento.

Sono stati inoltre esaminati i vari problemi, connessi con i crediti che le suddette società otterranno dalle banche americane, soprattutto in rapporto alla possibilità di una garanzia statale che comprenda eventualmente anche le oscillazioni dei cambi.

E' stato infine passato in rassegna lo stato attuale della legislazione italiana in materia nucleare ed è stata constatata la necessità che il Parlamento approvi sollecitamente lo stralcio della legge Cortese sulle ricerche nucleari, il disegno di legge di ratifica del soprammenzionato accordo fra l'Italia e gli Stati Uniti, che già è stato approvato dal Congresso americano, nonchè quello per la ratifica da parte dell'Italia dello statuto dell'Agenzia atomica internazionale dell'ONU.

LA RIPRESA PARLAMENTARE SI PREANNUNCIA MOLTO VIVACE

MANOVRA SOCIALCOMUNISTA IMPERNIATA SULL'ENTE REGIONE

Nenni vuol convincere i laburisti della democraticità del P.S.I. Togni favorevole alla collaborazione con i partiti di centro

Roma, 6

Le dichiarazioni di Saragat sul Governo a due hanno provocato vivo fermento anche in seno alla corrente di sinistra e a quella di centro-sinistra del PSDI, specie per il fatto che, a quanto pare, prima di partire per l'America, era stata raggiunta una intesa di massima tra Saragat e le correnti di minoranza del partito perchè tale problema non venisse posto in termini categorici in modo da non impostare praticamente a senso unico il congresso di ottobre e quindi la campagna elettorale. Di qui la perplessità e il disappunto delle correnti di minoranza le quali si accingono a rivedere il loro atteggiamento di attesa e alla prossima riunione direzionale rimetteranno tutto il problema in discussione.

Quanto alla ripresa parlamentare, già si annuncia che i gruppi di sinistra della Camera si batteranno per ottenere precise garanzie del Governo circa il finanziamento dell'Ente regione, trovando una strenua opposizione nei liberali. Sarà, quella dei socialisti e dei comunisti, secondo gli osservatori politici, una manovra a sfondo elettoralistico in quanto è estremamente improbabile che la legge sul finanziamento delle regioni possa arrivare in porto per la fine della legislatura. E i liberali intendono evitare appunto che il Governo rischi di rimanere intrappolato da un impegno assunto in sede parlamentare. Per questo il problema delle regioni sarà affrontato dal PLI ancora una volta e sotto un aspetto del tutto nuovo. «Noi liberali — ha detto infatti il vicepresidente Bozzi — non chiediamo l'abolizione del titolo della Costituzione riguardante l'ordinamento regionale, ma ne sollecitiamo una riforma organica che elimini i poteri puramente politici attribuiti ora all'Ente regione dalla Costituzione. In altre parole vogliamo eliminare quei poteri della regione che potrebbero portare ad una frattura della unità nazionale». La modifica insomma dovrebbe avvenire nel senso di attuare un decentramento amministrativo.

Come riferito, Nenni, a capo di una delegazione socialista, si appresta a partire per Londra. Il leader socialista — secondo certe indiscrezioni — intenderebbe avere abboccamenti con i capi laburisti nel tentativo di un avvicinamento delle tesi in fatto di unificazione. Egli vorrebbe cioè convincere i maggiori esponenti della Internazionale che il PSI persegue fini strettamente democratici mentre è il PSDI che, insistendo nella sua politica centrista, compromette l'unione dei due partiti. La posizione assunta da Saragat circa l'eventualità di un Governo a due (DC-PSDI), dopo le elezioni del '58, è per Nenni la prova migliore che la socialdemocrazia non ha alcuna intenzione di abbandonare la politica centrista.

A Bologna, oggi, il Ministro dei Lavori pubblici on. Togni ha affrontato i più importanti problemi della vita politica italiana. Egli ha stigmatizzato l'azione costante e tenace di ostruzionismo e di sabotaggio esercitata dal PCI in Parlamento e nel Paese. A questo proposito ha rilevato che «la mancanza di fedeltà ai propri principi ha portato però il comunismo a quelle esperienze e a quei metodi dai quali se oggi cerca fittiziamente di evadere, non sempre può considerarsi affrancato nel ricordo».

Togni ha così proseguito: «Noi democratici, e più ancora noi democratici cristiani, non abbiamo niente da prendere da nessun partito in fatto di socialità. Al contrario, noi democratici, in particolare noi democratici cristiani, abbiamo ancora molto da insegnare, con tutte le nostre umane manchevolezze e i nostri legittimi errori, nel campo del servizio disinteressato verso lo Stato. Il mondo è in cammino e le coscienze si permeano di un gigantesco afflato sociale che non è e non sarà mai un monopolio di nessuno. Il nostro è un Governo di partito che ha per partito il cuore della Nazione. Noi faremo di tutto per essere degni della fiducia che il popolo italiano ci ha accordato».

Riferendosi alla collaborazione degli altri partiti, il Ministro ha affermato di essere convinto che «una volta messa da parte, come inconsistente, l'accusa evidentemente polemica alla Democrazia cristiana di aver tentato e di tentare la via dell'integralismo, alle altre forze politiche che con noi collaborarono e che con noi lottarono dal 1946 ad oggi, spetta di decidere: o rimanere nella trincea del nebuloso anticlericalismo che è materia che non convince o non incanta più nessuno, o scendere n vivo del problema di fondo della costituzione di uno Stato democratico sempre più rinnovato e sempre più efficiente».

L'oratore ha aggiunto che, messo da parte «ciò che può legittimamente dividere sul piano tattico, in politica e sul piano programmatico della vita pratica, c'è posto e gloria per tutti, a patto che ciascuno, con pari doveri e pari diritti, accetti lealmente la regola della convivenza democratica. L'hanno accettata ormai quasi tutte le forze politiche, questa regola. Alcune ancora stanno in bilico se accettarla con riserva o come alibi. Per esse e il loro inevitabile sviluppo, non possiamo non dimostrarci pazienti».

Il Ministro Togni ha così concluso: «Fra noi e i comunisti la lotta continua. Se la loro tecnica è mutata e il loro volto appare meno accigliato, tanto di guadagnato per la forma inconsueta e certamente più cavalleresca con cui continueremo. Ma sia ben chiaro a tutti, senza possibilità di equivoci, che si tratta di un duello che presuppone nei confronti dell'altra parte il rispetto assoluto, integrale e leale del giuoco democratico. Si deve al nostro senso della legge, alla nostra ponderata abnegazione verso la causa della democrazia, se i comunisti del nuovo o del nuovissimo corso oggi affermano, almeno a parole, di volere accettare questo rispetto del giuoco democratico. Se lo faranno, meglio per loro. Se non lo faranno, peggio per loro».

Sviluppi del supermissile preannunciati a Mosca

Londra, 6

Radio Mosca annuncia che il prof. Bogolyubov, fisico alla Università di Mosca, ha dichiarato oggi ad una riunione scientifica al Cremlino che scienziati sovietici e di altri paesi stanno lavorando a nuovi sviluppi derivanti dal felice esperimento del missile balistico intercontinentale sovietico. Il prof. Bogolyubov ha proposto che abbia luogo una conferenza internazionale di scienziati per collaborare a far sì che la energia atomica venga impiegata solo per scopi pacifici. Altri oratori hanno ripreso questo schema. Uno di essi ha affermato che l'idea di realizzare una bomba nucleare «pulita» è un mito.

Intanto l'organo dell'Esercito sovietico «Stella Rossa» afferma oggi che i paesi membri del Patto atlantico, e in particolare la Germania occidentale, stanno affrettando i loro preparativi per una guerra contro l'Unione Sovietica nel Mar Baltico.

Il giornale afferma che «i fatti illustrano convincentemente che le forze armate del blocco aggressivo della NATO hanno notevolmente incrementato negli ultimi mesi la loro sospetta attività nella regione occidentale del Baltico. «La creazione di un comando navale del Baltico e di forze navali combinate della NATO in questa regione, con la flotta della Germania occidentale e i suoi ammiragli hitleriani che svolge una parte dominante, sono intese ad affrettare i preparativi di guerra contro la Unione Sovietica».

Concludendo «Stella Rossa» afferma che «i popoli amanti della pace hanno attualmente a disposizione tutti i mezzi necessari a domare qualsiasi aggressore, una volta per tutte».

Bevan a Varsavia

Varsavia, 6

Il laburista Aneurin Bevan e tre altri esponenti del partito laburista inglese sono giunti a Varsavia dove si tratterranno cinque giorni, prima di riprendere il viaggio per Mosca.

ALLE 11.30 DI IERI IN UNA VILLA DI CAPO DI SORRENTO

È morto lo storico Gaetano Salvemini

Da alcuni mesi ormai la malattia lo aveva costretto a letto. La vasta mole di opere lasciata dallo studioso molfettano

Roma, 6

Oggi verso le ore 11.30 è cessato di vivere Gaetano Salvemini. Il decesso è avvenuto a Capo di Sorrento, nella villa «La Rufola» della marchesa Benzoni, figlia di Ferdinando Martini. Per espressa volontà dell'estinto i funerali avranno luogo in forma privatissima. Gli amici sono stati dispensati dal partecipare e dall'inviare fiori.

Gaetano Salvemini era da tempo sofferente di uricemia. L'aggravarsi della malattia aveva costretto da qualche mese lo storico a non lasciare più il letto. Lo assistevano amorevolmente i coniugi Trapani, il dott. Trapani e la marchesa Benzoni di cui era ospite. Negli ultimi tempi egli era superato molte crisi, mantenendo sempre una perfetta lucidità di mente. L'ultima crisi si è manifestata ieri mattina, facendo perdere all'infermo la conoscenza. Stamane egli era stato colto da febbre forte e successivamente il suo respiro si è fatto sempre più debole. Al momento del decesso erano al capezzale la cognata signora Lidia Minervini, la marchesa Giuliana Benzoni e l'italo americano Roberto Bolaffi con la consorte Maria. La camera ardente è stata allestita in uno dei saloni di villa «La Rufola». I funerali si svolgeranno — come si è detto — in forma privatissima, a Sorrento, domenica mattina.

Gaetano Salvemini era nato a Molfetta l'8 settembre 1873. Compì i suoi studi in Toscana e fu professore a Palermo, Faenza, Messina, Pisa, Firenze e all'Università di Harward. Dedicò più di un sessantennio di vita all'insegnamento ed alla pubblicazione di numerosissime opere di storia, di economia, di problemi sociali e culturali, di politica estera ed interna.

L'anno scorso, gli fu conferito dall'Accademia dei Lincei il «Premio internazionale» per la «storia». Le sue prime pubblicazioni, a datare dal 1896, si riferivano ad argomenti della storia fiorentina. Dal 1910 al 1917 apparvero le sue opere su «Mazzini», su «La rivoluzione francese» e sulla «Questione dell'Adriatico». Nel 1925 condusse a termine la monumentale «Storia della politica estera italiana dal 1871 al 1915». Nel 1927 uscì «The Fascist Dictatorship in Italy», nel 1930 pubblicò «Le Terreur Fasciste» ed il 1953 «Under the Axe of Fascism».

Dopo la seconda guerra mondiale, apparvero gli «Scritti sulla questione meridionale» e «La fine dell'Impero romano nell'Europa occidentale»; «Lauro De Bosis» (1946); «Prelude to World War Two» (1951); «Che cosa è la cultura?» (1955).

Gaetano Salvemini svolse anche una vasta attività di collaborazione su quotidiani, tra i quali «Il mondo», e su riviste; dal 1911 al 1920 diresse il settimanale «Unità», con la collaborazione, fra gli altri, di Luigi Einaudi, Giustino Fortunato, Gino Luzzatto. Partecipò attivamente alla vita politica. Nel 1919 fu eletto deputato e sedette due anni a Montecitorio, entrando subito in urto col fascismo.

Nel '25 venne arrestato, in seguito alla pubblicazione, a Firenze, del foglio clandestino «Non mollare». Amnistiato, emigrò e fu professore di civiltà italiana all'Università di Harward. Nel 1954, rientrato in Italia, si era ritirato a Sorrento, continuando ad attendere alla sua attività storica e letteraria.

Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma di condoglianze al Prefetto di Napoli dott. Gaetano Marfisa: «Partecipe lutto mondo cultura per la morte di Gaetano Salvemini che avversario irriducibile di ogni tirannide, agli ideali di libertà e di democrazia informò tutta una vita e la sua opera di storico eminente, affidole rendersi interprete presso familiari mie sentite condoglianze».

Prima neve sull'Etna

Catania, 6

La prima neve è apparsa sull'Etna, ricoprendo la zona più alta che si eleva dai duemila metri della Valle del Bove fino al cratere del vulcano.

FORSE UNA SVOLTA DECISIVA NELL'ISTRUTTORIA MONTESI

I magistrati appaiono decisi a sapere tutto da Maria Petti

Sesto interrogatorio della madre di Wilma nello spazio di quattro giorni. Prossimi confronti a Regina Coeli fra lo zio Giuseppe e i parenti

Roma, 6

Un nuovo interrogatorio di Maria Petti Montesi si è svolto stamani al palazzo di Giustizia: la donna è stata introdotta nell'ufficio del dott. Gallucci alle 9 circa ma vi si è trattenuta soltanto pochi minuti. E' questo il sesto interrogatorio cui la signora Montesi viene sottoposta nel giro di quattro giorni, il che fa presumere che i magistrati siano decisi a strappare a Maria Petti tutto ciò che ella sa sulla vita, le abitudini di Wilma e soprattutto su ciò che avvenne nel fatale pomeriggio del 9 aprile del '53.

Il notevole schieramento di forza pubblica predisposto nei pressi del palazzo di Giustizia per proteggere la signora Montesi dalla curiosità professionale dei fotografi e dei cronisti conferma le voci secondo le quali i magistrati intendono svolgere il loro lavoro nel modo più tranquillo possibile. In mancanza di notizie precise, perdura la sensazione che l'istruttoria sia uscita dalle acque stagnanti dei primi cauti passi.

Si dice anche che l'andamento più spedito assunto dalla istruttoria sarebbe stato anche in parte determinato dall'interrogatorio avvenuto a Regina Coeli dell'ex direttore della tipografia Casciani Franco Biagetti, il quale, come è noto, si è recentemente costituito alla autorità giudiziaria che lo ricercava per la sua attività connessa allo scandalo del Poligrafico.

Ad un attento esame della situazione, dunque, appare evidente una svolta della istruttoria [illegible] l'intera vicenda dei coniugi Montesi, partendo dalle indagini relative alla querela di calunnia sporta dal cugino ed ex dipendente della tipografia Casciani, anche nell'avere, almeno momentaneamente, accantonato le tesi di omicidio alla quale erano pervenuti i giudici veneziani. Ma nella ridda delle supposizioni potrebbe trovare fondamento anche una nuova prospettiva, da adottare nei confronti di Maria Petti, che potrebbe essere imputata di reticenza nel testimoniale.

Non si può, infatti, supporre che la madre di Wilma sia stata posta sotto il fuoco di fila delle domande dei magistrati inquirenti senza una ragione specifica. Maria Petti è oggi al centro dell'istruttoria del caso Montesi nonostante ella non c'entri affatto su quanto avveniva il pomeriggio del 9 aprile 1953 nella tipografia Casciani presso la quale lavorava Giuseppe Montesi. Allora si deve arguire che i giudici abbiano accantonato le imputazioni di calunnia, cui deve rispondere lo zio Giuseppe per studiare a fondo i rapporti intercorsi tra lo zio Giuseppe e Wilma Montesi e i familiari della ragazza, e su quanto accadde in via Tagliamento, residenza dei Montesi, appena si ebbe la sensazione che qualche cosa di grave doveva essere accaduto alla sventurata ragazza.

Maria Petti, infatti, asserì in un primo tempo di aver passato al vaglio tutte le ipotesi, sia quella dell'omicidio che quella dello suicidio, mentre la zio Giuseppe ebbe a dichiarare anche [illegible] ella Ida, asserì che la Petti si orientò subito sulla sola tesi del suicidio. Se Giuseppe ed Ida Montesi hanno detto il vero, perchè Maria Petti pensò che la figlia si fosse suicidata?

Uscita dall'ufficio del giudice istruttore la signora Maria Petti si è svolta negli uffici di palazzo di Giustizia una riunione cui hanno partecipato il giudice Colucci, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Mirabile, il Pubblico Ministero dott. Murante, ed un funzionario. L'adunanza è stata indetta per fare il punto sull'istruttoria soprattutto alla luce degli elementi che possono essere emersi dai recenti lunghi interrogatori ai quali è stata sottoposta Maria Petti.

Con ogni probabilità in questa riunione sono state stabilite le linee direzionali sulle quali l'istruttoria dovrà svolgersi, e quali «inviti» di comparizione dovranno essere inviati ai vari protagonisti del caso Montesi. Prima della riunione, sul tavolo del dott. Mirabile erano stati portati numerosi fascicoli; probabilmente si è proceduto all'attento esame dei risultati processuali e delle due istruttorie che hanno preceduto quella attuale, allo scopo di coordinare gli elementi che il dott. Gallucci è riuscito a raccogliere. La svolta della istruttoria è dunque decisiva. Non è improbabile che essa possa aver fine entro un breve periodo di tempo. I confronti fra i familiari di Wilma e Giuseppe Montesi, che si trova in carcere, sono previsti per i prossimi giorni.

La fine della Mascetti
Rievocata la tragedia dall'amica che guidava

Roma, 6

Le condizioni di Silvana Terracciano l'amica di Marcella Mascetti che si trovava al volante della «600» al momento del tragico incidente della Salaria, vanno migliorando.

La giovane ha potuto raccontare, sia pure a fatica, che cosa avvenne l'altra notte. Erano partite nel tardo pomeriggio da Pescara e speravano di poter giungere a casa in una sola tappa, ma non avevano tenuto conto delle faticose giornate trascorse, le giornate del concorso.

Silvana, arrivata a un certo punto del viaggio, aveva cominciato a sentire un'invincibile stanchezza e gli occhi le si chiudevano dal sonno. Marcella propose di fermarsi e di passare la notte nel primo albergo che incontrassero, ma l'amica non aveva creduto opportuno fermarsi.

Silvana Terracciano che aveva fatto da accompagnatrice ufficiale dell'amica durante le gare, voleva portare a termine il suo compito riconsegnando la ragazza alla famiglia al più presto possibile, tanto più che Marcella non aveva fatto più in tempo ad avvertire i suoi che anzichè in treno sarebbe arrivata in macchina, e la madre non vedendola arrivare con il treno di mezzanotte forse si sarebbe impensierita.

All'improvviso davanti agli occhi assonnati di Silvana passò come un'ombra; forse era soltanto un attimo di capogiro. Quell'ombra, confusa tra gli alberi, le dette l'impressione di un uomo che attraversava la strada: frenò bruscamente e contemporaneamente dette un violento colpo di sterzo.

L'EPIDEMIA CONSERVA UN ANDAMENTO BENIGNO

Intensificata la produzione del vaccino contro l'«asiatica»

Rigorosa applicazione delle leggi sanitarie

Roma, 6

Le autorità centrali hanno impartito tutte le disposizioni per fronteggiare l'asiatica che ormai si diffonde con ritmo crescente — conservando fortunatamente un andamento benigno — in tutte le città italiane. Da oggi il primo quantitativo di vaccino «antisingapore» è stato messo in vendita e le industrie farmaceutiche ne intensificano la produzione per soddisfare le sempre maggiori esigenze.

Gli ufficiali sanitari sono stati richiamati dall'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità alla rigorosa applicazione delle leggi sanitarie e, per quanto non esistano specifiche norme che obblighino l'ufficiale sanitario a richiedere la sospensione dal lavoro per un periodo contumaciale, egli può valersi tuttavia di disposizioni di carattere generale che gli danno la possibilità di agire discrezionalmente sospendendo dal lavoro, per misura preventiva, i padri che abbiano figli conviventi colpiti da malattie infettive o esantemiche, sempre che la particolarità della situazione esistente in una determinata zona gli consiglino l'adozione di simile provvedimento.

Tale comportamento da parte dell'ufficiale sanitario è del tutto legittimo e rientra nei poteri discrezionali che gli sono propri. Infatti il Testo Unico delle leggi sanitarie all'art. 135 conferisce all'ufficiale sanitario la «facoltà» di provvedere d'ufficio all'esecuzione di norme profilattiche indicate non solamente dal Regolamento ma anche di tutte quelle altre che riterrà necessarie per impedire la diffusione di singole malattie infettive.

Sono norme e disposizioni che acquistano un particolare valore laddove si manifestino situazioni particolari, come quelle che potrebbero verificarsi con il diffondersi dell'asiatica. Queste situazioni di emergenza nel campo sanitario, hanno purtroppo sempre ripercussioni nel campo assistenziale e mai come oggi appare necessario apportare alcune modifiche alle attuali norme legislative che regolano l'erogazione della indennità economica in caso di malattia, in modo che il lavoratore non sia danneggiato nella sua autosufficiente economia familiare, quando è privato del salario per ragioni di profilassi o di prevenzione sanitaria.

Nel caso disgraziato in cui uno stabilimento dovesse subire una sospensione di lavoro per un provvedimento dell'ufficiale sanitario, i lavoratori non colpiti da malattia non potrebbero percepire le indennità dai rispettivi enti presso i quali risultano assicurati. Le autorità di Governo sono state interessate affinchè i lavoratori assicurati obbligatoriamente contro le malattie e che vengano a trovarsi privi del lavoro per ordinanza dell'ufficiale sanitario abbiano diritto di percepire l'indennità giornaliera di malattia da parte dell'ente presso il quale risultano assicurati, lasciando esclusi dallo indennizzo quei lavoratori che, essendo assicurati, obbligatoriamente, non hanno il diritto all'indennità giornaliera in caso di malattia in base alle vigenti disposizioni.

Italiano assassinato nella capitale neozelandese

Auckland, 6

La polizia neozelandese sta indagando sull'assassinio di un custode di un circolo italiano che è stato ucciso a colpi di bastone mercoledì mattina. La vittima, Angelo Odorico di 40 anni, che si accingeva a rientrare in Italia per sposare, era il custode del circolo «Garibaldi».

Può darsi che il crimine possa spiegarsi con la passione politica. Secondo le autorità, non è da escludere che la recente restituzione del cadavere di Mussolini alla famiglia abbia riacceso i contrasti tra i membri del circolo, di cui alcuni sono fascisti ed altri comunisti, sfociando nell'azione delittuosa.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni meridionali nuvoloso ma con tendenza a graduale miglioramento. Salvo annuvolamenti sull'arco alpino, su tutte le altre regioni il cielo si manterrà sereno o poco nuvoloso. Foschie sulla Val Padana. Temperatura in leggero aumento. Basso Adriatico, Jonio e canale di Sicilia agitati con moto ondoso in diminuzione; leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6.4, 26.2; Trento 9.4, 26.2; Trieste 16.3, 25.6; Venezia 13.5, 26.9; Milano 10.8, 26.8; Torino 10.2, 24.8; Genova 17.4, 23 8; Bologna 13, 27; Firenze 11.8, 20.6; Pisa 11.5, 26.6; Ancona 16.5, 22.6; Perugia 14.7, 24.6; Pescara 12 2, 23.4; L'Aquila 9.7, 22.4; Roma 14.2, 28.5; Campobasso 11.6, 19.8; Bari 16.6, 24; Napoli 15, 27.2; Potenza 12.4, 18.5; Reggio Calabria 20 26; Messina 21, 25.6; Palermo 19.4, 25.2; Catania 15.4, 27.2; Alghero 11.8, 26; Cagliari 14.8, 28.4.

BORSE E MERCATI

MILANO

I settori di cassetta si tengono alla ribalta e realizzano i più consistenti progressi della giornata. Il rimanente della quota progredisce in minima misura o conserva i livelli precedenti, a conferma tuttavia di un orientamento sostenuto. Fra i valori sui quali la domanda ha sviluppato costante interessamento, vi sono i titoli assicurativi, le G.I.M., Metalli, Cucirini, C.I.G.A. e Mira Lanza. Piuttosto trascurati e incerti i valori di più largo scambio.

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 142000 (—50), Bastogi 1702 (+2), Fineletrrica 1288 (+3), Finsider 630 (—0,50), G.I.M. 5960 (+55), Invest. 2520 (+5), La Centrale 8120 (+20), Sviluppo 1811 (—4), Assic. Gener. 26260 (+310), Fond. Inc. 4735 (+55), Assicuratr. 6800 (+50), R.A.S. 7875 (+25).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2260 (+60), Cantoni 12180 (—20), Val. Ticino 48 (—0,75), Cucirini 7970 (+60), Stampati 1935 (—), Cascami 5900 (+50), F.I.S.A.C. 182 (—), Lanerossi 3815 (—5), Linificio 492 (—3), Snia Viscosa 1758 (—1).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1704 (—), Ilva 516,50 (—2), Metalli 5770 (+65), Montecatini 2694 (—3), Monteponi 2215 (+12), Siele 7410 (—).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 511 (—2,50), Fiat 1372 (—3).

Alimentari: Distillati 4950 (—), Eridania 4530 (—10), Rom. Zucch. 601 (+3).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4395 (—25), Generale Immobiliare 607 (—1).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1466 (—7), C.I.E.L.I. 2950 (+18), Dinamo 2880 (+15), Edison 2743 (—17), Bresciana 3050 (+15), Valdarno 2780 (—), Emiliana 2699 (+1), Romana El. 2757 (—3), Seso 2697 (+5), S.I.P. 1464 (—1), Merideletr. 1423 (—2), Stet 2401 (+1), E. Volta ord. 1877 (+1), E. Volta pref. 2445 (+20), Terni 290 (+0,50), Unes 764 (+0,50), Vizzola 3570 (+10).

Chimici: A.N.I.C. 2595 (—3), Italgas 1428 (—2), Liquigas 341,50 (+3,50), Mira Lanza 9600 (+400), Pibigas 220 (—), Rumianca 1912 (—8), S.A.F.F.A. 2400 (—15).

Diversi: C.I.G.A. 4230 (+75), Eternit 5250 (+30), Italcementi 15995 (—25), Linoleum 2610 (+10), Pirelli S. p. A. 4018 (+3), Pirelli e C. 2960 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 626,75, franco svizzero 146,25, sterlina 1600, franco belga 12,34, franco francese 137,50, marco 147,25, scellino austriaco 23,625, peseta spagnola 11,90, escudo portoghese 21,625, dollaro canad. 654,50, fiorino olandese 159.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6300-6500, marengo svizzero 5000-5200, oro 710-714, argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Generali 26200, Finsider 631, Assicuratr. 6600, R.A.S. 7900, Gerolimich 11300, Istria-Trieste 500, Lussino 19100, Martinolich 9000, Premuda 24400, Tripcovich 21520, C.R.D.A. 290, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Bastogi 1700, Terni 289, Finmare 504, Viscosa 1760, Montecatini 2700, Beni Stabili 4420, Generale Immobiliare 610, Pirelli It. 4010, Stet 2410, Liquigas 338.

DOPO UN'INTERA GIORNATA DI SCONTRI

A Cuba è stata repressa la rivolta contro Batista

Settantacinque persone uccise o ferite

L'Avana, 6

Il Governo del Presidente Batista ha oggi reso noto di avere schiacciato la rivolta nel centro sud dell'isola di Cuba, dopo un'intera giornata di combattimenti contro le forze ribelli appoggiate da reparti dissidenti della Marina e della Polizia.

A sua volta il comando delle Forze armate cubane ha comunicato che 75 persone sono state uccise o ferite negli scontri di ieri. Le perdite dei ribelli ammonterebbero a 40-50 uomini, mentre le forze governative hanno avuto 12 morti e 13 feriti.

Al termine di una riunione tenutasi tra il capo di stato maggiore dell'Esercito, il comandante della Marina e il capo della Polizia, è stato diramato un comunicato in cui si accusa l'ex-Presidente Carlos Prio Socarras di essere stato la mente direttiva della fallita rivolta.

A Cienfuegos, dove sono avvenuti gli scontri principali, questa mattina gli uffici e i negozi sono stati riaperti ed anche i trasporti pubblici hanno cominciato a funzionare.

Catturati tre inglesi che fuggivano da Cipro

Nicosia, 6

Un portavoce militare inglese ha dichiarato che tre solha dichiarato oggi che tre soldati inglesi dati per mancanti dal 24 agosto scorso, sono stati catturati mentre si trovavano a bordo di una barca a motore al largo della costa turca e riportati a Cipro. Il portavoce ha precisato che i tre soldati sono attualmente agli arresti e che sul loro caso è in corso un'inchiesta.

Obiettore di coscienza condannato per la terza volta

Padova, 6

Un obiettore di coscienza seguace della setta di Jehova, è stato condannato dal Tribunale militare di Padova per la terza volta. Si tratta di Antonio Dinardo di 24 anni, dimorante a Pescara, il quale non vuol saperne di indossare la divisa e di impugnare le armi, sia pure per addestramento. E' stato condannato una prima volta a un anno di reclusione, una seconda a un anno e 2 mesi e ora, a due anni e 8 mesi di reclusione.

Il Dinardo ha mantenuto la sua posizione dichiarando di non voler trasgredire gli impegni della sua fede per nessun motivo. Egli ha ascoltato la sua terza condanna (terza e forse non ultima se ancora rifiuterà di prestare servizio militare) con assoluta impassibilità.

ATROCE BEFFA AL FESTIVAL DI BESANÇON

Tre sveglie interrompono una sinfonia di Mozart

Parigi, 6

Per ben tre volte il trillo della sveglia ha fermato ieri sera la bacchetta del direttore d'orchestra André Vadernot, che inaugurava con la «Sinfonia in la maggiore» di Mozart il Festival di Besançon.

Insieme ad un folto pubblico assistevano al concerto il Ministro plenipotenziario del Belgio e numerose autorità. Il maestro aveva appena attaccato la prima battuta della sinfonia, allorchè una sveglia nascosta nel palcoscenico lo interrompeva tra la costernazione dei presenti. Il direttore del teatro accorreva immediatamente ma veniva sorpreso da un secondo trillo. Ilarità in sala e luci accese, finchè una terza suoneria, nascosta questa volta sotto il podio, bloccava a mezz'aria per la terza ed ultima volta la bacchetta del direttore. Questi, dando prova di una pazienza esemplare, proseguiva nondimeno il concerto, riscuotendo alla fine una fragorosa ovazione. La direzione del teatro ha aperto una inchiesta per scoprire gli autori del brutto scherzo.

Un elefante massacra calpestandolo il suo guardiano

Nuova Delhi, 6

Al Palazzo del Presidente della Repubblica indiana, Rajendra Prasad, un elefante ha attaccato e ucciso un suo guardiano mentre quest'ultimo stava legandolo alla catena dopo le esercitazioni quotidiane. Lo elefante si è rivoltato e ha calpestato a morte il guardiano. Benchè nei pressi vi fossero altre persone, l'elefante non ha attaccato nessun altro e dopo ha consumato il suo pasto come se nulla fosse accaduto.

LO STILE DI SALANDRA

NELLO scorrere i volumi di Antonio Salandra dedicati alla «Neutralità» e all'«Intervento», una convinzione antica si confermò in noi; che cioè il Salandra fu un mirabile scrittore di prosa italiana, uno dei moderni che meglio si ricongiungono alla grande tradizione della prosa politica nostra. Come il Guicciardini dei *Ricordi politici e civili*, il Salandra è l'uomo che, avendo trattato grandi affari di Stato, ed essendosi poi ritirato in disparte, racconta le cose compiute. Egli ha una grande cultura umanistica, egli conosce bene i suoi testi; ma, nell'atto di scrivere, nell'atto di raccontare le cose compiute, se ne dimentica. Egli è tutto immerso nella rievocazione degli avvenimenti lontani, è tutto calato nella rievocazione del proprio operato; non vuole «fare della prosa», non vuole «fare dello stile», ma prosa e stile sono per lui, semplicemente, strumento e mezzo per esprimere il più convincentemente, il più chiaramente possibile. Sotto il fuoco potente della passione politica — che per quanto soffocato, arde sempre nel vecchio cuore — la frase [illegible] perfetta; e l'opera d'arte sorge così, non cercata, non voluta, spontanea, assolutamente. Salandra è un grande scrittore, perchè [illegible], perchè mette la sua cultura, il suo umanesimo, la sua abilità stilistica e prosastica a servizio di una grande passione, [illegible]. Ecco tutto il segreto. Quale lezione per tutti i letterati italiani, che non sanno cosa dire, e prendono le passioni umane [illegible] a pretesto di esercitazioni stilistiche e di pezzi di bravura!

La prosa di Salandra è solenne. Questa solennità non è risultato di un proposito stilistico; è il risultato di un carattere, di un modo di veder la vita, dell'alta considerazione di chi scrive per se stesso, e per gli affari di Stato cui ha partecipato. Il volume della *Neutralità* si apre con quella prefazione [illegible]

[illegible]

Tutta la lunga narrazione del Salandra è a questa altezza [illegible]

[illegible]

Ci siamo presi il divertimento di andare a cercare, nelle *Memorie* del Giolitti, come questi avesse parlato dei conferimenti del Collare dell'Annunziata alla sua persona. [illegible]

[illegible] al Sovrano scrive: «*Al mio accenno alle «aspirazioni nazionali», il Re sorridendo, disse: «Qui Ella provocherà gli applausi». Al che risposi: «Vostra Maestà sa che io non ricerco gli applausi; ma in certe condizioni è bene che ci sia un Governo applaudito*». Giusto pensiero, perfettamente espresso.

Nè è a dire che, nella compattezza marmorea di questa prosa, e nel temperamento severo di questo uomo, manchino, di tanto in tanto, accenni di ironia, e di una considerazione umoristica degli uomini e delle cose. Ma sono lampi fuggevoli. Certo, Salandra osserva e vede; ma dall'alto. Egli, tra la folla degli uomini, è un po', sempre, sul piedestallo; c'è senza iattanza, ma c'è. E chi è sul piedestallo, si sa, non può mai sorridere francamente; può, al massimo, fare un lievissimo segno di intesa per chi è sufficientemente accorto da capire. Udite com'egli parla di San Giuliano: «*Morì con la benedizione papale chiesta per lui dalle figlie, due pie signore venute ad assisterlo. Secondo informazioni che ho ragione di ritenere esatte, San Giuliano, tra i pochissimi miei colleghi inscritti alla Massoneria, era il più osservante; andava qualche volta alla Loggia*». Non un muscolo del viso di chi racconta ha tradito il pensiero. [illegible]

[illegible] Erzberger: «*Erzberger, che stava diventando popolare, cioè non alla piazza, cominciava ad aver paura...*». Questa «popolarità», presa nel suo preciso significato etimologico, [illegible]

[illegible] all'impresa cui ci accingevamo, la consacrazione, non indifferente per le nostre classi colte, del bello stile italiano...*». Una sfumatura, e non più; ma basta. E udite del Boselli: «*Boselli, Presidente e Relatore* (del progetto di legge che preludeva alla dichiarazione di guerra) *«lesse, tra la commozione sua e di tutti, uno squarcio di bella eloquenza»*. Questo Boselli che inaugura la guerra «*con uno squarcio di bella eloquenza*» non se ne va più dalla memoria; è appuntato sulle pagine della storia come una farfalla dai colori sgargianti sul foglio della raccolta...

E la stessa riserva un po' altiera, la stessa ritenutezza schiva del volgo, dominano la espressione dei sentimenti e delle passioni politiche, che in quell'uomo furono meridionalmente potenti. Si veda com'egli racconta la scena della telefonata, con cui, a Fiuggi, apprese l'imminente scoppio della guerra europea. Per dire che lui e San Giuliano erano pallidi, ricorre a una citazione dantesca: «*quella telefonata scolorocci il viso*». Non più. E l'uomo non si abbandona mai all'onda dei ricordi; non si abbandona, neppur quando il lettore si aspetta un accento di espansione più viva. Ecco com'egli termina il racconto della seduta del 20 maggio, in cui, virtualmente, la guerra fu dichiarata: «*Fosse la stanchezza fosse l'emozione, nell'uscire* (dall'aula) *dovetti sorreggermi, appoggiandomi forte un istante al banco dei Ministri. Sono momenti per i quali si compensa la lunga pena del vivere. Chi può rievocarne qualcuno deve chiamarsi soddisfatto*». Anche qui, non più. Il patetico è bandito dai libri e dallo stile di Antonio Salandra.

Il patetico è bandito, come mezzuccio di successo e come pimento dell'episodio. Ma non è bandito, nè potrebbe esserlo dal fondo del racconto, da tutto il tessuto dello stile, dal complesso dell'opera. Anzi, tutte le memorie del Salandra sono in alto grado patetiche; [illegible] di una grande malinconia, la malinconia caratteristica di tutte le storie che narrano venture di popoli e catastrofi di imperi.

«*La lunga pena del vivere*». Questa frase non è buttata là, ad effetto. E' l'espressione di un pessimismo fondamentale nel giudicare la vita e gli uomini; pessimismo che viene al Salandra dalle sue origini meridionali, e dalla forte cultura umanistica. Questo pessimismo è forte e virile, e non vieta la azione; ma impronta questa azione di un orgoglio consapevole, e impone al carattere dell'uomo una piega severa. E' esso che dà alla narrazione storica del Salandra la contenuta gravità, e al suo stile la incomparabile solennità.

Giovanni Ansaldo

Marcello Mastroianni, Maria Schell e Clara Calamai in una scena del film «Notti bianche»

AI CONFINI FRA CONGO BELGA E RHODESIA L'ALBERGO DELLA NOSTALGIA

Un inconsapevole anelito di libertà spinge gli europei all'«Hotel de Sakania»

Qui sopravvivono le abitudini gentili di un mondo che appare ormai tanto lontano
Curiose botteghe che vendono di tutto - Incontro con Kaufero, friulano intraprendente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sakania, settembre

Sakania è una borgata rustica, addirittura primitiva, proprio senza rilievo. Nello stesso tempo il villaggio ha una certa importanza soltanto perchè si trova nel Congo meridionale, al confine con la Rhodesia del Nord. Inutile cercarlo su di una carta perchè non lo si troverebbe facilmente; l'aggiornamento topografico di questo Continente, anche se dovesse iniziare domani richiederebbe decenni, quando non addirittura secoli.

Sakania è la prima stazione ferroviaria dove fa scalo, nel Congo belga, il treno che arriva dal Sud, da Ndola, Bulawayo, Johannesburg e Capetown. Anzi, la stazione si può dire sia l'unico edificio moderno al di qua del confine.

A poche miglia da questi binari, in Rhodesia, nascono città nuove, giustificate ed alimentate dalle miniere di rame, di cobalto e, dicono, di uranio. Ogni giorno da quei pozzi viene pompata ricchezza che si traduce in dividendi per lontani azionisti, in buone paghe per gli operai della regione e quindi in case.

Edifici e case per tutti costituiscono cittadine venute su quasi per incanto. Basta, ad esempio, che il Consiglio di Amministrazione della «Anglo-American», nella sua riunione a Johannesburg stabilisca di sfruttare un determinato giacimento, perchè dall'indomani su questa superficie chiamata «Copperbelt» abbia inizio un piano di costruzioni che prevede almeno trecento edifici. Tra quelli per abitazione, per gli stabilimenti, gli uffici, magari l'albergo e certamente una decina di «bar» con la licenza dei superalcoolici.

Sottosuolo ricchissimo

L'iniziativa dei singoli viene poi a completare il programma con l'immancabile «bottle store», i negozi di alimentari, il cinema e le lavanderie.

Gli edifici delle chiese sorgono non appena una delle tante confessioni fa arrivare un religioso con il compito di organizzare la vita e l'assistenza spirituale.

A questo proposito al di qua del confine si nota una sostanziale differenza con la Rhodesia. Sakania, come dicevo, è un centro privo di tutto, messo proprio al margine meridionale di quel Katanga dove i belgi hanno creato in meno di cinquant'anni un gioiello di città: Elisabethville.

Qui invece è boscaglia alta, la «brousse» come si chiama in francese. Nessuno fa l'agricoltore perchè sarebbe stupido coltivare un terreno in cui basta scavare un poco o soltanto grattare pochi centimetri per mettere in luce un qualsiasi minerale pregiato.

A Sakania, all'infuori di quello ferroviario, esiste un solo edificio «laico». Si tratta di un vero complesso, con relativa grande chiesa, adibito a sede della Missione. Perchè nel Congo quasi prima dell'autorità costituita, rappresentata dai funzionari coloniali belgi, esiste quella dei missionari i quali da oltre mezzo secolo sono riusciti a penetrare in qualche modo nella vita delle popolazioni indigene.

La «Missione» è messa sulla collina, vicino alla sede del «Territoire» con il bravo tricolore belga che sventola tutti i giorni, anche quando piove. In questa stagione poi quanti percorrono le rotabili fangose fanno severe critiche all'Amministrazione coloniale che vede compromessa la sua autorità.

«Poco importa», dicono con una vena di sarcasmo gli organizzati residenti del Katanga. «Qui ci governano dalla lontana Leopoldville e dalla ancor più lontana Bruxelles, attraverso un Ministro-avvocato che sembra non conosca il Congo dei pionieri».

Sull'unica strada che costituisce l'abitato di Sakania palpita un insieme di negozi senza insegna, con proprietari i quali parlano correntemente la nostra lingua. Si tratta di rodioti con cittadinanza italiana, tutti residenti a Roma in virtù di una legge speciale promulgata in questo dopoguerra. Hanno nomi quali: Franco, Benatar, Menasce, Tarica.

Nei loro negozi si vende di tutto. La merce al cliente non viene presentata nè offerta. E' semplicemente tenuta nelle stesse balle entro le quali è arrivata. I «pezzi» sono tirati fuori ad uno ad uno, generalmente nella penombra del negozio senza finestre. Non vi è grande possibilità di scegliere e non è ammesso il lungo esercizio della domanda e della offerta. Nel paese in cui nessuno ha fretta si smerciano in questo modo gli articoli più diversi: dalla coperta «rigenerata» al tegame smaltato bianco e rosso, dalla cotonata a colori vivaci alla giacca per uomo, naturalmente usata, lavata a secco, nemmeno stirata e proveniente da un'incetta compiuta dai rigattieri negli Stati Uniti. E' composta quasi esclusivamente da israeliti questa intelligente organizzazione commerciale che sa trarre abilmente da tutti i centri meno progrediti, come Sakania, le risorse per il suo capillare funzionamento ed insieme utili quasi incalcolabili.

Si chiude qui addirittura un ciclo commerciale, un flusso di scambi tra due continenti e due razze attraverso l'attività di mercanti tradizionali. La giacca acquistata, per esempio, da John Smith nel «Grande Magazzino» di Chicago, dopo aver fatto per qualche anno il suo bravo servizio sulle spalle dell'uomo-medio americano, viene venduta per pochi «cents» al robivecchi, all'incettatore di abiti usati. Questi appartiene (e non è un caso!) alla stessa organizzazione degli azionisti del «Grande Magazzino». L'indumento, dopo una sosta nei centri di raccolta, uno per ogni Stato dell'Unione, viene imballato insieme ad altre centinaia di giacche e pantaloni e come «merce povera» varca l'Atlantico. «Abiti usati» insomma, che possono con qualche incoraggiamento figurare nella bilancia dei pagamenti a favore del Congo da parte degli Stati Uniti, in cambio delle tonnellate di materie prime che fanno rotta in senso inverso.

Un passo avanti

Una volta nel continente africano la giacca di John Smith finisce per destare l'interesse di Athanas Kayombo. Il semplice Bantu lavora tutti i giorni nella miniera a tirar fuori minerali di malachite, lui il rame non lo conosce neanche ma vuol vestir bene, come il «buana», lo ingegnere bianco che ha la «Cadillac 57» ed è arrivato recentemente dall'Europa.

La clientela di questi fiorenti esercizi è composta quasi esclusivamente da indigeni congolesi. Comprano con l'entusiasmo caratteristico dei ragazzi quando si trovano soli in un negozio ed hanno qualche soldo in tasca.

Perchè i congolesi ormai, nell'anno 1957 dall'avvento di Cristo, guadagnano e sono pagati in contanti. Dalle miniere ovvero da una delle tante organizzazioni che utilizzano la manodopera indigena, essi percepiscono un regolare salario settimanale, oltre la razione viveri per tutta la famiglia.

Hanno fatto insomma l'auspicato «passo avanti» e la migliorata condizione si ripercuote sulle loro possibilità economiche. Queste sono ben diverse da quelle di qualche decennio fa, ai tempi del non dimenticato «lavoro obbligatorio» retribuito a discrezione del datore di lavoro «bianco» e, quel che è peggio, attraverso i capi e tutta l'organizzazione tribale.

Qui molti si domandano dove sia nato Kaufero, uno di quei tipi che si possono incontrare soltanto in angoli di mondo strani ed abbandonati come Sakania. Parla un buon francese, impreca talvolta in italiano con accento settentrionale, fa i conti in inglese con i rhodesiani brilli giunti da oltre confine, mentre con i congolesi si esprime in fluente «swahili».

Tutte le sere, quale proprietario della fantasiosa taverna, lo si può trovare al bar dell'«Hotel de Sakania». Kaufero è semplicemente italiano, nato una cinquantina d'anni fa a Gemona, in provincia di Udine. Il «K» iniziale al cognome è stato messo dopo, per seguire — come lui dice — «il colore esotico».

Nel 1935, all'epoca della «campagna» capitò in Etiopia e lì, come migliaia di nostri connazionali, seguì un comune destino che lo portò ad un successo tanto rapido quanto effimero di improvvisato uomo di affari. Un «business-man» che parlava in corretto amarico. Cinque anni dopo arrivava nel Congo ed affrontava con pochi mezzi l'esistenza difficile del lavoratore - pioniere - piccolo imprenditore.

Insieme con i primi capelli bianchi, il fegato ingrossato e le rughe africane che segnano precocemente il volto, acquistò la esperienza indispensabile per sopravvivere in questo ambiente. Nel Congo dove un po' tutti debbono fatalmente seguire la alternanza dei successi e delle stagioni, così come le piogge sembra cadano quasi sempre per mandare all'aria qualche programma che necessita invece proprio di tempo buono.

Andando al mattino al bar di Kaufero lo si trova chiuso perchè il titolare è occupato a piantar patate e cereali nella sua azienda agricola. Anche questa straordinaria e con un suo strano vizio di origine. Kaufero si è fatto dare in concessione per novantanove anni non si sa da quale dei due Governi, un vasto appezzamento di terreno situato esattamente sulla fascia neutra di dieci chilometri che rimane tra le due linee di confine.

Su questa «terra di nessuno», esposta a chissà quali controversie internazionali, in una regione di «mine» e di minatori, Kaufero sta sviluppando la sua fama sotto l'occhio vigile dei doganieri congolesi e rhodesiani. Al tramonto guidando il suo trattore con un rimorchio carico di legna e patate, Iginio Kaufero fa ritorno a Sakania, nel Congo, per riprendere l'attività di albergatore.

Uscendo appena dal «bush», dalla piccola jungla che lui chiama foresta di Tarzan, dopo un piatto di fagioli, conditi con olio qui rarissimo che fa venire direttamente da Lucca, lo hotelier si mette al banco ad intrattenere i clienti.

Questi vengono dalla Rhodesia, dopo aver lasciato le automobili al di là della sbarra, e trascorrono la serata con un particolare spirito di «evasione». Infatti qui si parla francese, sulle strade si tiene la destra in luogo della sinistra della Granbretagna o di tutto il Commonwealth, si può bere quel che si preferisce ed alle ventidue e trenta, ora fatidica, non succede nulla. I bars non debbono chiudere secondo la legge ferrea che vige appena al di là della frontiera. L'Hotel de Sakania chiude talvolta all'alba, dopo aver servito il primo «cappuccino» alla comitiva che cantando canzonette francesi imparate in una sola notte, si avvia per ritornare nel territorio del silenzio, del «business», delle relazioni stabili e di una vita povera di fantasia.

Qui si balla. Basta si trovino almeno un paio di coppie ed è sufficiente la musica del vecchio radiogrammofono per giustificare l'inizio di una serata divertente. Questo per le donne rhodesiane, condannate a poter ballare soltanto al sabato, per giunta vestite obbligatoriamente «da sera», quasi giocassero perennemente alle signore, questo, dicevo, costituisce irresistibile richiamo. Sempre entusiastica quindi l'accettazione di un invito a Sakania per qualsiasi ragazza di Ndola, di Chingola o di Kitwe. Così come un bevitore che si rispetti (e la Rhodeisa sembra abbia il primato di questa categoria!) gradirà sempre sostituire per una sera un vino generoso o un autentico «Cognac» al monotono anche se tradizionale «whisky and soda». Senza parlare della birra che in Rhodesia costa poco ma ha un gusto pesante mentre nel Congo la grande bottiglia della «Simba» con il nome in swahili del «re della foresta», sembra mettere un senso di particolare esotismo anche nel programma dei bevitori più tranquilli.

Senso del colore

Nel Congo, anche da questo angolo remoto, sembra si torni ad osservare gli elementi più fascinosi del Continente. Si riacquisto quel senso del «colore» che, con l'abitudine nei Paesi più evoluti, si è andato perdendo inavvertitamente.

Come trovarsi di fronte alla «carica» costituita da abitudini diverse, imposte da un ambiente tipicamente africano. Qui gioca il suo ruolo l'immanenza della foresta, lo spirito di avventura, il senso di leggera, elegante follia di quanti vivono nell'Africa vera a contatto con gli indigeni.

Lontano ancora dalle città «evolute» dove più a Sud una discutibile paura di quei «bianchi» ha messo i nativi ad abitar fuori, lontano dalla cinta urbana, quasi a volersi isolare ed aver l'illusione di vivere ancora in una Patria lontana donde essi hanno emigrato.

Quasi chiamati da un istinto anche questi europei insofferenti, si ritrovano finalmente senza storture appena al di qua di un confine soprattutto alla ricerca di un ambiente che dall'altra parte essi non hanno saputo conservare.

E' forse un inconsapevole anelito di libertà, un'aspirazione inconfessata che spinge molti in questo villaggio povero e senza storia dove si respira magicamente l'atmosfera africana insieme con le abitudini gentili del continente europeo.

Rhodesiani, belgi, italiani, sudafricani, portoghesi, greci e poche sere fa una coppia di georgiani, si danno appuntamento all'Hotel de Sakania per sognare un poco, nella terra di nessuno in cui tutti possono arrivare facilmente.

Mentre bevono, ballano o stanno zitti, mangiando pane belga e «cacciatorini» italiani, Kaufero, vecchio saggio, li osserva. Dall'altra parte del banco comprende il dramma di ciascuno perchè anche lui è uno spirito inquieto, un esiliato, un «fuori legge» della normalità.

Gius Facioni

E' giunto a Bangkok accolto dal Re di Thailandia (a destra) il Presidente del Vietnam

LA DICIOTTESIMA MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA

Gli occhi di Maria Schell illuminano «Notti bianche»

Una compatta espressione di stile che Visconti ha diretto nel segno d'una romantica storia d'amore tra fantasia e realtà

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 6

Ricordiamo che la nostra prima corrispondenza da questa diciottesima mostra veneziana recava un titolo, più che profetico, di buon augurio: «Sulla via della speranza con Visconti e Castellani». La fiducia aveva basi solide. I due registi tornavano di nuovo insieme sugli schermi del Lido come nel 1954, che aveva visto l'affermazione di «Senso» e di «Romeo e Giulietta»; ciò poteva essere un parallelo gratuito ma a consolidarlo c'era sempre e comunque un passato su cui, specie in tempi di crisi, valeva la pena di confidare. Ricordiamo inoltre che in quella corrispondenza dedicammo maggiore attenzione al film di Luchino Visconti «Notti bianche», accennando quasi di sfuggita a «I sogni nel cassetto» di Renato Castellani che pure — come s'è visto — è opera meritoria. Presagio o fascino del pronostico? Forse nessuno dei due, ma soltanto una più profonda considerazione per l'opera di Visconti, con cui il regista affermava di avere voluto imboccare una nuova via, quella d'una realtà sfrondata da una eccessiva documentazione e libera invece di associarsi con un'interpretazione poetica e romantica, per cui si faceva proprio il nome di neoromanticismo.

Se fu vera gloria la nostra o solletico della profezia non va detto qui; certo che questa sera a fine spettacolo alla emozione ancora travolgente per il film e alle ondate di applausi che trovavano un Visconti visibilmente commosso (ed è molto per lui, sempre grintoso e scontento), si frammischiava un segreto compiacimento per quella fiduciosa profezia di successo lanciata due settimane fa. E come noi pensiamo c'erano molti altri, tale era il calore, l'insistenza e la spontaneità dei battimani.

L'idea di tradurre in film lo omonimo racconto di Dostojewski (di cui però vi è anche una riduzione teatrale) è stata suggerita a Visconti da Emilio Cecchi, e Susi Cecchi D'Amico ha collaborato alla sceneggiatura e alla realizzazione.

Si tratta, come Dostojewski stesso definì «Notti bianche», di un romanzo sentimentale, di un'opera giovanile che rappresenta un mondo assai diverso da quelli che egli descrisse nella maturità.

Mario, un giovane impiegato, incontra di notte, lungo un canale, Natalia una ragazza il cui comportamento strano e contrastante — ora piange e sembra voglia uccidersi, ora è tenera e sognante, ora è allegra — dapprima lo incuriosisce e poi lo attrae. Rivedutala la sera dopo, egli apprende che la ragazza, la quale vive con una vecchia nonna ed ha avuto una infanzia e una giovinezza alquanto sacrificate, si innamorò un anno prima di un uomo, che abitava come inquilino in casa loro. Costui si imbarcò ma assicurò la ragazza che sarebbe tornato da lei un anno dopo, ad incontrarla presso quel canale, dove si erano detti addio. L'anno è appunto scaduto ed ella è in un'ansiosa attesa di lui.

Mario cerca invano di richiamare la ragazza alla realtà, di mostrarle l'inconsistenza dei suoi sogni. Quindi, per fugare l'ombra del suo rivale si offre di andare in cerca di lui e recapitargli una lettera di lei, in cui ella gli dà un appuntamento per la sera dopo. Mario non tenta nemmeno di recapitare la lettera e passa una lieta — ma soltanto amichevole — serata con Natalia, fino all'ora del preteso appuntamento. La ragazza lo abbandona per correre dall'uomo dei suoi sogni ed egli finisce per gettarsi in una rissa dalla quale esce malconcio. Ritrova quindi la ragazza delusa per il mancato arrivo dell'uomo e le confessa di non aver recapitata la lettera. «Non importa — dice Natalia — se mi avesse voluto bene sarebbe venuto lo stesso...».

Ora tra i due sembra finalmente nascere l'amore, sembra che Natalia corrisponda al sentimento che invade e domina Mario. Ma d'improvviso, dopo aver girato per una serie di strade deserte, essi ritornano sul canale ed ivi è un uomo, lui! Natalia gli corre incontro e si allontana insieme a lui, dopo aver chiesto perdono a Mario, il quale si avvia verso casa in tutta la tristezza della sua solitudine.

Qualcuno scrisse che la più bella storia d'amore è eterna e si può sempre riassumere nella frase: «Io amo te, tu ami un altro». E «Notti bianche» sembra la conferma di tale disperata affermazione. La donna ama un uomo tanto lontano da lei che può sembrare un'illusione o una favola, eppure il suo amore lo fa reale e vicino, riesce a sovrapporlo al passante che si è innamorato di lei e che nonostante la sua consistenza fisica finisce con l'apparire meno reale dell'ombra.

Tutta la vicenda — il combattimento del passante contro quell'ombra rivale — ha tono e sapore della grande storia romantica e anche la vittoria dell'ombra contro l'uomo è nel solco della più rigorosa tradizione dello «Sturm und Drang».

Visconti ha ambientato il racconto in una città ideale, tutta ricostruita in interni nei teatri di prosa e che qualcuno vuol vanamente adombrare con Livorno (qualche canale, il mare vicino, il fischio dei battelli) ma è un'identificazione che non ha senso, perchè l'atmosfera ovattata e di sogno in cui si svolge l'azione nega qualsiasi importanza e precisazioni del genere. Tutto rimane essenzialmente scenario, minutamente rifatto negli elementi sostanziali come in quelli particolari nel giuoco sapiente delle luci e in quello dei rumori. Su di esso Natalia e Mario ricamano i loro incontri tra fantasia e realtà; in esso si realizzano a poco a poco quell'incanto e quella commozione che avvincono anche oltre la fine, divenendo quasi una persecuzione con il loro patito ricordo. Perchè tanta presa? Viene il sospetto a volte d'una stregoneria, d'una ben combinata pozione, mescolata dall'esasperante meticolosità e dal talento di Visconti.

La musica dolce e suasiva di Nino Rota, la bella fotografia di Giuseppe Rotunno, che fu operatore a fianco del povero Aldò in alcuni film di De Sica, il montaggio perfetto di Mario Serandrei: sono grossi contributi mirabilmente fusi. Ma apposta abbiamo lasciato per ultimi Maria Schell e Marcello Mastroianni. Hanno offerto ambedue la migliore interpretazione di questa mostra. La Schell fu premiata l'altro anno con la Coppa Volpi per «Gervaise», ma vorremmo dire che qui si è superata, e non soltanto per il suo sorriso e per la luce dei suoi occhi ma perchè dà al personaggio di Natalia una patetica e profonda realtà, ricca di impulsi gioiosi e di improvvisa malinconia, immensa nel sogno puro e romantico. E la pennellata finale a questo indimenticabile ritratto la dà con il suo italiano un po' aspro, poichè non ha voluto essere doppiata. Un insegnamento folgorante per tante dive in tutt'altre gare affaccendate.

Accanto a lei Marcello Mastroianni sembra trarre grande stimolo; e del resto ha cavallerescamente confessato la sua felicità di avere come partner un'attrice «vera», non una diva. E' veramente eccellente, e non vediamo chi potrebbe insidiargli la Coppa Volpi per il miglior attore. Forse ha oltrepassato le stesse previsioni, prima rese titubanti dalla difficile parte cui era stato chiamato a interpretare. Si tratta anche per lui d'un piccolo capolavoro di Visconti. Invitiamo infine a ricordare l'episodio della sala da ballo. E' un pezzo da manuale di intenso godimento, che fa scoppiare gli applausi e seppellire le pur notevoli «balere» che il cinema italiano da De Santis a Soldati ha saputo darci in precedenza.

Comunque nei manuali pensiamo rimarrà tutto «Notti bianche», compatta espressione d'uno stile e d'una maturità che con la sua apparizione ha reso molto più agevole il lavoro della giuria di questa diciottesima mostra, già da alcuni giorni non più deludente.

Libero Mazzi

Judy Holliday è giunta a Parigi per incontrarsi con il fidanzato Sydney Chaplin

Libri ricevuti

E' stata distribuita in questi giorni la *Relazione Annuale 1956* della «Esso Standard Italiana». La interessante pubblicazione contiene, oltre alla descrizione della attività della società ed al bilancio per l'esercizio finanziario trascorso, una sintesi della situazione economica mondiale e italiana, e una documentata analisi della situazione petrolifera internazionale e nazionale.

La Relazione descrive come, nonostante la crisi del Medio Oriente sul finire dell'anno, la produzione mondiale di petrolio greggio ha potuto raggiungere alla fine del 1956 la cifra record di 834 milioni di tonnellate di cui 738 nell'emisfero occidentale. I maggiori paesi produttori, Stati Uniti, Venezuela e Canadà, hanno compiuto un vigoroso sforzo per sopperire alle accresciute necessità dei mercati in conseguenza della provvisoria impossibilità di disporre delle risorse del Medio Oriente.

Il contributo dato dalla Standard Oil (N. J.), attraverso le sue affiliate, alle complesse operazioni di rifornimento è stato assai cospicuo: si calcola che nei mesi novembre-dicembre 1956 e gennaio 1957, il Gruppo Esso abbia fatto affluire ai mercati europei 2.6 milioni di tonnellate di greggio e prodotti provenienti dall'emisfero occidentale, pari al 35 - 40 per cento di tutti i trasporti di emergenza.

Passando in rassegna la situazione petrolifera italiana, la Relazione mette in evidenza che il settore dei consumi italiani di energia nel 1956 ha registrato un considerevole aumento rispetto all'espansione dell'attività produttiva e del reddito e che risultano in costante aumento i consumi degli idrocarburi liquidi e gassosi, il cui apporto, nel 1956, è stato pari al 41,3% dei consumi totali di energia, contro il 10,1% nel 1938 e il 14,6% nel 1948. I prodotti petroliferi sono destinati ad assorbire la maggior quota del considerevole aumento che si verificherà immancabilmente nei prossimi anni, nel quadro dei consumi italiani di energia. Tra i consumi italiani di prodotti petroliferi del 1956, l'olio combustibile ha raggiunto il 23,1%. Notevolmente inferiori gli incrementi della benzina e del gasolio, che entrambi hanno segnato + 10,3%.

I prodotti petroliferi del mercato italiano sono stati riforniti nella massima parte dalle raffinerie nazionali che, come è noto, hanno una produzione di prodotti bianchi largamente superiore ai fabbisogni interni. Ne consegue perciò una cospicua corrente di esportazione di prodotti finiti che anche quest'anno ha potuto essere mantenuta su buoni livelli nonostante la penalità che le raffinerie italiane devono subire nei confronti delle concorrenti europee per effetto della tassazione dei consumi interni di raffineria che incide per circa 700 lire su ogni tonnellata di greggio, anche se lavorato per prodotti destinati all'esportazione.

Trattando della nuova legge petrolifera, la Relazione descrive il clima di incertezza del capitale privato, specie estero, a operare investimenti in Italia, dato che la legge non è considerata incoraggiante nei riguardi dell'industria privata, la cui provata organizzazione finanziaria e tecnica consentirebbe i migliori risultati nelle ricerche e nell'estrazione del petrolio su larga scala. L'industria privata inoltre viene colpita da non lievi carichi fiscali, senza il riconoscimento degli abbuoni per ammortamento in vigore in tutto il mondo.

La pubblicazione passa poi ad illustrare l'attività della «Esso Standard Italiana» nel 1956, nei vari settori in cui opera. L'organizzazione commerciale della Società è stata ulteriormente sviluppata: sono entrati in funzione nell'anno 60 nuove stazioni di servizio, 22 stazioni di rifornimento e 151 chioschi.

La Società ha proseguito nel 1956 nel suo programma di miglioramento dei depositi e degli impianti per adeguarli alle nuove esigenze di distribuzione secondo più moderni criteri. La Relazione descrive i progressi compiuti dalla «Esso Standard Italiana» nel campo degli studi e ricerche, contribuendo alla soluzione di delicati problemi tecnici, e al costante perfezionamento dei prodotti in relazione alle esigenze e alle applicazioni dei nuovi mezzi industriali e tecnici. Viene poi descritta l'attività della «Esso Standard Italiana» nel campo delle relazioni sociali, addestramento, sicurezza, pubblicazioni, pubblicità e sviluppo vendite e pubbliche relazioni. Il volume costituisce un'interessante fonte di informazione sui problemi petroliferi attuali ed è presentato con lodevole cura tipografica.

CRONACA DELLA CITTA'

PROSSIMA LA REDAZIONE FINALE DEL PROGETTO

La stesura dello Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia

Un'istanza per la concessione della provincia alla città di Pordenone - Trieste viene indicata come capoluogo

Trieste si prepara a porre formalmente le proprie aspirazioni per l'ordinamento della costituenda Regione Friuli-Venezia Giulia, con la presentazione di uno Statuto speciale la cui redazione è affidata alla commissione di studio istituita dalla Provincia la quale avrà la collaborazione di qualificati esponenti delle amministrazioni e degli enti cittadini maggiormente interessati al problema.

I lavori della commissione vanno già concretandosi e si prevede prossima la stesura completa dello Statuto, organicamente articolato in ordine alle funzioni che dovranno essere riconosciute agli organi legislativi e amministrativi della Regione. Riteniamo anzi interessante far conoscere fin da ora l'enunciazione fondamentale che il progetto contiene sui principi costitutivi che Trieste postula. In primo luogo lo Statuto che sarà proposto chiede la formazione della Regione autonoma, «fornita di personalità giuridica, entro la unità politica della Repubblica italiana, una e indivisibile, secondo i principi della Costituzione». Il secondo articolo chiama a costituire la Regione le «province di Gorizia, Pordenone, Trieste ed Udine», indicando Trieste quale capoluogo regionale. E' interessante rilevare in quest'impostazione del problema, l'istanza per la for-

...

il viaggio di ritorno nel tardo pomeriggio, in modo da costituire due servizi incrociati.

Al ventinove settembre la tradizionale Sagra dell'uva

In questi giorni si è riunito il Comitato per la Campagna sul consumo dell'uva e per la celebrazione della Sagra dell'uva costituito con decreto prefettizio, su richiesta del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Il Comitato stesso ha stabilito il programma di massima sia per la campagna per un maggior consumo d'uva che quello relativo alla celebrazione della «Sagra dell'uva». La Campagna avrà inizio il giorno 10 e culminerà il 29 del corrente mese con la Sagra.

Il programma di massima prevede quattro gare per la migliore presentazione del frutto fra le seguenti categorie: 1) gara fra negozi in genere; 2) gara fra negozi tipici per le vendite di frutta e verdura; 3) gara fra esercizi pubblici (bar, ristoranti, buffet compresi quelli di stazione); 4) gara fra gestori di posteggi ambulanti ordinari e straordinari per la vendita di uva.

I vincitori delle suddette gare riceveranno oltre un premio in denaro anche un diploma e una medaglia di merito per le cui assegnazioni apposita commissione giudicatrice effettuerà il giorno 29 settembre un giro d'esame. I gestori che ...

... servizio per conto della società armatrice.

Nel settore sindacale

La Commissione esecutiva della CGIL ha ieri compiuto un approfondito esame della situazione sindacale attuale con particolare riguardo ai settori metallurgici, dell'Acegat e degli enti locali. La CGIL ha deciso di segnalare alla presidenza del Consiglio dei Ministri l'«anticostituzionale comportamento» del Commissario Palamara relativamente alla mancata soluzione del problema per il conglobamento totale agli enti locali nonchè di interessare la segreteria nazionale e i parlamentari sindacalisti per i necessari interventi in sede romana.

Aggiudicato l'appalto per il completamento della costiera

E' stata esperita ieri, presso la direzione dei Lavori pubblici del Commissariato generale del Governo, una licitazione privata per l'appalto dei lavori di pavimentazione in conglomerato bituminoso a caldo fra le progressive km. 138 + 970 e km. 144 + 000 del tronco Duino-Trieste - Strada statale n. 14, per l'importo a base d'appalto di lire 29.725.000. L'appalto è stato aggiudicato all'Impresa di costruzioni ing. Guglielmo Canarutto di Trieste.

Collegamento giornaliero di corriere con Buie

... è stato frapposto dalle autorità di Buie, che, pare, erano ancora in attesa di istruzioni per l'effettuazione del nuovo servizio giornaliero.

Da oggi comunque i collegamenti con Buie avranno luogo tutti i giorni, con una coppia di corse da parte nostra ed una da parte degli jugoslavi. Le autocorriere partiranno ogni mattina da Trieste, rispettivamente da Buie ed effettueranno ...

Il viaggio inaugurale della nave «Stella Nova»

Mostra e rassegna filmistica di carattere medico-ospedaliero

Nel quadro delle Manifestazioni mediche triestine si è inaugurata ieri alla presenza delle massime autorità cittadine la Mostra internazionale delle apparecchiature ospedaliere e igienico-sanitarie e la rassegna filmistica a carattere educativo-sanitario, nonchè una visione storica dell'evoluzione dei Lazzaretti di Trieste del Circolo filatelico. Alla Mostra delle apparecchiature fa parte un'esposizione di enti a carattere assistenziale ed educativo-sociale, nazionali ed esteri, tra cui l'alto Commissariato per l'alimentazione, l'INAIL, l'INPS, l'ENPI, l'ONMI, Gesundheits-Museum e il Centro Nazionale Francese per la Educazione sanitaria.

La Mostra e la Rassegna filmistica sono aperte alla visita del pubblico, gratuitamente, rispettivamente il mattino e pomeriggio per la prima e dalle 16 alle 19.30 per la seconda.

Il programma della Rassegna filmistica prevista per oggi 7 settembre ore 16 comprende: Prefazione alla vita; Bambini in cammino; Smog; Atomo in medicina - Cura del cancro con radioisotopi; Tetralogia di Fallot e suo trattamento chirurgico; Infermeria di fabbrica; Resezione polmonare segmentaria; Banca del sangue; Panorama tedesco.

Questi film sono stati gentilmente offerti da: Ufficio spettacolo del Commissariato del Governo, Trieste; Comitato prov. per l'Educazione sanitaria di Trieste; U.S.I.S. di Trieste; Governo del Canadà; Consolato della Germania dell'Ovest; British Council; Central Institute of Healt Education - Praga; Gesundheits-Museum - Colonia; Shell Italiana; SQUIBB; Marzotto; Olivetti; I.N.A.I.L.

MALINCONICA FINE DI UN GRANDE TRANSATLANTICO

L'Adriatico si è chiuso sugli ultimi resti del «Rex»

Fra Isola e Capodistria la carcassa della nave che aveva conquistato il Nastro Azzurro non affiora più: è stata tutta demolita

Il «Rex», la superba unità della quale la Marina mercantile nazionale portava fiero vanto non esiste più nemmeno come relitto. Gli ultimi resti di questo colosso del mare, uno fra i più ammirati e lussuosi negli anni anteguerra, sono stati ricuperati in questi giorni nella rada di Capodistria dove il «Rex», gigante colpito a morte dall'aviazione anglo-americana, giaceva dal 1944.

Costruito nel 1932 nei cantieri Ansaldo di Sestri e assegnato alla linea Genova - New York il «Rex» per la velocità e le moderne e confortevoli attrezzature ebbe subito a godere della predilizione di una vasta corrente turistica e commerciale internazionale e consolidò la sua posizione di preminenza nei servizi transoceanici conquistando il «Nastro azzurro». All'inizio della guerra il «Rex» venne trasferito assieme ad altre unità di grosso tonnellaggio nel porto di Trieste e per quattro anni rimase ormeggiato al molo VI del porto Duca d'Aosta dove doveva restare fino all'autunno del 1944. Rimasto lievemente danneggiato durante il primo bombardamento anglo-americano del 10 giugno 1944 il «Rex» fu qualche mese più tardi trasferito sulla costa istriana fra Capodistria e Isola; si sperava così che l'offesa aerea potesse risparmiare dalla distruzione la superba unità. Ogni precauzione peraltro doveva rivelarsi vana. Pochi giorni dopo il trasferimento sulla costa istriana una formazione di caccia-bombardieri anglo-americani centrava il transatlantico arrecando allo scafo e alle sovrastrutture ingenti danni. Alcuni spezzoni incendiari caddero sui depositi di carburante e il «Rex» fu trasformato in un gigantesco rogo che durò oltre una settimana. Poi il «Rex» si adagiò sulla fiancata destra sprofondando nel fondale tra Isola e Capodistria; in breve dalla superficie del mare non emersero che i fumaioli, gli alberi e qualche sovrastruttura.

Subito dopo la fine della guerra ebbe inizio l'opera di smantellamento della carcassa del «Rex» a opera di predatori sconosciuti; soltanto nel 1947 le autorità jugoslave iniziarono la vera opera di demolizione e ricupero servendosi di palombari, sommozzatori e adeguate attrezzature. La decisione jugoslava fu peraltro oggetto di violente proteste da parte delle nostre autorità e anche dagli amministratori alleati. Dopo tre anni i lavori di demolizione e ricupero parziale vennero sospesi per sopravvenute difficoltà tecniche e soltanto quest'anno, dopo l'arrivo dall'Olanda di un potente pontone l'opera potè essere ripresa e portata praticamente a termine in questi giorni. Secondo quanto si è appreso da Capodistria sono state ricuperate circa 28 mila tonnellate di materiale ferroso.

Così il glorioso «Rex» ha finito di essere anche il gigante colpito a morte. Di esso rimane ancora una delle possenti ancore, sulla testata del molo di Capodistria.

Norme per la circolazione di biciclette e carri agricoli

E' stato pubblicato al Senato il testo modificato dalla Camera del disegno di legge concernente la circolazione dei velocipedi e dei veicoli a trazione animale. Questo provvedimento legislativo era stato approvato dalla 7.a commissione del Senato il 14 novembre 1956 ma venne modificato dalla 7.a commissione della Camera il 2 agosto u. s. Le nuove norme stabiliscono che per circolare i velocipedi debbono essere muniti: per la frenatura di due freni indipendenti ad azione pronta ed efficace; per le segnalazioni acustiche di un campanello; e per le segnalazioni visive: anteriormente di una luce bianca e gialla; posteriormente di una luce rossa o di un idoneo dispositivo a luce riflessa rossa. Inoltre i pedali debbono essere muniti di dispositivi a luce riflessa arancione.

I veicoli a trazione animale debbono invece essere muniti: anteriormente di una segnalazione a luce propria, bianca non abbagliante, collocata a sinistra e visibile di notte e in normali condizioni atmosferiche nella direzione di marcia da almeno 100 metri di distanza. Sono consentiti due segnali, purchè collocati simmetricamente; posteriormente di due segnali riflettenti rossi collocati in modo che risultino pienamente visibili, a meno di metri 100 di distanza, in condizioni atmosferiche normali se investiti dalla luce di un faro.

Casi di «asiatica» a bordo dell'«Enotria»

Secondo quanto si è appreso da una agenzia straniera di informazioni la motonave «Enotria» dell'«Adriatica» che svolge servizio regolare di linea fra Trieste e il Medio Oriente ha segnalato alle autorità sanitarie di Larnaka nell'isola di Cipro di avere numerosi casi di «asiatica» fra i passeggeri a bordo. Sarebbero state prese le opportune misure cautelative per evitare la diffusione dell'epidemia del virus «A 1 Singapore». L'«Enotria» che sta effettuando il viaggio di ritorno giungerà a Trieste mercoledì prossimo 11 settembre.

La Madonna dei fiori ritorna a Cittavecchia

UNA PICCOLA CAPPELLA ALLESTITA NELLA NUOVA SEDE DELL'I.N.A.I.L.

La «Madonna dei fiori» farà ritorno domani in Cittavecchia, accompagnata da una solenne processione che dalla Cattedrale di San Giusto scenderà fino alla nuova sede dell'INAIL, in via del Teatro Romano, dove una nuova cappella è stata predisposta per accogliere l'antica e tanto venerata statua. Si tratta della scultura cinquecentesca, in marmo di Carrara, che dal lontano 1836 era collocata nella cappella della Famiglia Conti, nobili di Cedassamare, nella vecchia via di Rena.

La «Madonna dei fiori» era oggetto di grande venerazione, avendone la popolazione attribuiti numerosi miracoli, primo fra tutti la cessazione dell'epidemia di colera del 1849. Così è stato fino a vent'anni fa, anzi esattamente fino al 1939.

E' stata ora la viva sensibilità dei dirigenti dell'INAIL a rendere possibile il ritorno della «Madonna dei fiori» fra gli abitanti di Cittavecchia. Nella costruzione del nuovo palazzo dell'Istituto infortuni, si è voluto infatti ricostruire l'antica cappella, aperto presso l'ingresso principale dello imponente edificio. Aperta e illuminata perchè così rimarrà giorno e notte, in modo che i passanti possano accostarvisi. Particolare cura è stata posta nell'approntare la cappellina, anche artisticamente: l'INAIL ne ha affidato il compito a Mascherini e Predonzani. La statua, come detto, sarà accompagnata domani in processione, alle 17, da San Giusto.

AUTORITÀ E RAPPRESENTANZE NELLA SALA DELLA C.d.C.

Solenne inaugurazione dei corsi di aggiornamento per il commercio

La prolusione del presidente della Federazione, Venezian Riflessi del Mercato comune europeo sulle attività italiane

... ci esercizi comm. Bracci, il prof. Roletto, il vicepresidente della Camera di commercio dott. Hausbrandt con il direttore dott. Addobbati, il direttore del Centro sviluppo economico dott. Cogoi, il presidente regionale dell'ENALC dott. Gardo e il dott. Apollonio per l'Ente provinciale per il Turismo.

Il direttore dell'ENALC Stopper ha porto ai presenti il saluto della presidenza dell'Ente ed ha brevemente sottolineato l'importanza di questi corsi di aggiornamento che hanno raccolto 150 adesioni. Questi corsi danno la possibilità al commerciante «di migliorare la propria preparazione specifica, di aggiornarsi sulle norme e sulle disposizioni e di conoscere le nuove teorie ed esperienze delle tecniche produttivistiche».

Quindi il presidente della Federazione del commercio comm. Venezian ha fatto la relazione ufficiale svolgendo il tema più attuale e di maggior interesse per il mondo economico, e cioè il Mercato comune europeo. Analizzando le conseguenze immediate che l'entrata in funzione dell'organismo avrà per il commercio e l'industria italiana, l'oratore ha voluto soprattutto porre in rilievo l'importanza che nel futuro assetto economico avrà il perfezionamento professionale.

Dopo aver posto in evidenza il necessario adeguamento che la nostra organizzazione produttiva e distributiva dovrà realizzare con le strutture economiche degli altri paesi più progrediti e inclusi nell'area comune il comm. Venezian ha detto che «il Mercato comune, indipendentemente dalle luci e dalle ombre che può presentare è un traguardo ormai ineluttabile fissato sulla traiettoria che il mondo sta descrivendo».

Trattando poi alcuni aspetti più particolareggiati dei problemi che si presentano al commercio italiano l'oratore ha detto che esso si troverà ad affrontare una situazione particolare sia nel campo del commercio all'ingrosso quanto in quello al dettaglio, anche se questo ultimo sarà indubbiamente meno esposto alla concorrenza diretta dei commercianti d'oltre frontiera. Ma non bisogna dimenticare che, con le merci, potranno liberamente trasferirsi anche gli uomini, compresi i commercianti al minuto. Ne consegue quindi la necessità immediata di agevolare la preparazione individuale di commercianti ed esercenti per metterli in grado di affrontare su solidi basi ogni possibile concorrenza straniera ed è appunto questo il fine cui tendono i corsi di aggiornamento che si sono inaugurati ieri.

Il comm. Venezian ha poi esaminato ampiamente le prospettive che si presentano per Trieste inserita nel Mercato comune europeo. «La nostra città che nel dopoguerra per effetto degli avvenimenti è divenuta un porto avente un entroterra economico di estensione limitata e di potenziale modesto dovrebbe passare al ruolo di porto per la zona centro-meridionale del Mercato comune; e come porto al servizio non più di aree economiche nazionali separate bensì di un vasto mercato ad economie zonali integrate dovrebbe registrare un notevole incremento di traffico. Ma è necessario adottare per Trieste provvedimenti tali da porre la città nelle migliori condizioni per svolgere il nuovo compito. Uno dei problemi di più urgente soluzione, ha proseguito l'oratore, riguarda la regolazione delle tariffe ferroviarie per l'interno; si tratta di una questione fondamentale per il nostro emporio.

«E siccome — ha proseguito il comm. Venezian — in economia non contano tanto le prospettive quanto le concrete realtà è d'uopo riaffermare la necessità che il Governo finalmente intervenga con appropriati interventi per risollevare le sorti dell'economia triestina, e non solo per quel dovere che solo su di esso incombe ma ora anche per mettere Trieste in condizione di svolgere il suo futuro ruolo.

«Questi provvedimenti — ha concluso — possono essere anche temporanei; talchè, se Trieste riuscisse a trovare, come vivamente auspichiamo, un avvenire di stabilità e sicurezza economica nel nuovo assetto economico dell'Europa, essi potrebbero anche essere revocati. Ma sarebbe però stolta ricerca di una giustificazione del tutto priva di base non concedere a Trieste quanto oggi le serve per superare la dura sua presente contingenza, solo confidando e sperando nell'avvenire, che può anche non essere tale quale lo si immagina o che può essere ancora molto lontano nel tempo o, peggio ancora, che potrebbe arrestarsi dinanzi all'avvenuto decadimento di Trieste».

A chiusura della manifestazione inaugurale il geom. Geppi, segretario della Federazione del Commercio e direttore dei corsi di aggiornamento ha esposto dettagliatamente la struttura dei corsi stessi e quindi si è soffermato ad illustrare gli aspetti puramente tecnici connessi all'istituzione del Mercato Comune Europeo. «Il commercio italiano — ha concluso Geppi — si prepara ad affrontare le maggiori responsabilità anche nazionali e sociali, che il futuro gli riserva, in vari modi; e l'aggiornamento ed il perfezionamento professionale ne rappresentano uno che è di fondamentale importanza. Ecco perchè quest'anno l'inaugurazione dei corsi destinati ai commercianti ed esercenti acquista un valore davvero particolare; e particolarissimo a Trieste città che per la sua posizione geoeconomica rappresenterà uno dei primi punti di confronto fra le doti di capacità e d'intraprendenza degli operatori italiani e le analoghe doti degli operatori stranieri».

I docenti del primo corso saranno: il dott. Domenico Pagliaro, funzionario dell'I.N.P.S., per la legislazione sociale; l'avv. Emanuele Flora, professionista e professore, per la legislazione commerciale; il dott. Umberto Chiriaco, vice direttore della Direzione Finanza del Commissariato generale, per le imposte dirette; il dott. Umberto Calligaris, direttore del servizio comunale, per le imposte di consumo; il dott. Arnaldo Polverigiani, direttore a riposo di Ufficio imposte, per l'I.G.E.; l'avv. Bruno Mercanti, vicesegretario generale del Comune, per le imposte e tasse comunali; il dott. Guido Nassiguerra, professionista, per la contabilità e l'amministrazione delle aziende; il dott. Mario Lovenati, direttore dell'Ufficio comunale di sanità e igiene, per la merceologia e l'igiene; il segretario della Federazione del commercio, Elio Geppi, per le nuove tecniche produttivistiche.

PORTONI SBARRATI E RIFORNIMENTI DALLE FINESTRE

Gli inquilini di via Coroneo non desistono dall'opposizione

Le famiglie che abitano negli stabili 5 - 7 di via Coroneo e sono colpite dal provvedimento di sfratto giudiziario non desistono dalla opposizione. Anche per la giornata di ieri il portone d'ingresso ai due stabili è rimasto barricato dall'interno; le 26 famiglie si sono rinserrate nelle abitazioni e provvedono al rifornimento dei generi indispensabili servendosi di corde e ceste dalle finestre e dai poggioli. L'ufficiale giudiziario incaricato di notificare il provvedimento che giovedì non era riuscito ad eseguire la notifica non si è ieri ripresentato e molto probabilmente non tornerà nemmeno a ritentare l'esecuzione del mandato.

Gli inquilini sfrattandi hanno anche ieri emesso un comunicato, peraltro anonimo, nel quale affermano di essere certi di «trovarsi nel giusto se ad ogni costo vogliamo evitare che i nostri figli vadano a finire in ambienti molto più adatti ad ospitare ratti che bambini ed un domani diventino clienti abituali di sanatori e dispensari, unicamente per il bel comodo di una sola persona.

«Chiediamo per l'ennesima volta — dice il comunicato — (e ci sembra di non chiedere la luna) che le autorità si decidano ad intervenire a favore degli sfrattati e sfrattandi con provvedimenti che rendano la vita possibile anche per i meno abbienti e precisamente chiediamo il blocco degli sfratti, fino a tanto che la ricettività degli alloggi popolari non supplisca al fabbisogno degli sfrattati e sfrattandi».

Celebrazione religiosa di un anniversario buiese

Il Vescovo mons. Santin parteciperà domenica alla solenne manifestazione in onore della Madonna delle Misericordie nel 480.o anniversario della sua apparizione a Buie d'Istria. La celebrazione avrà luogo al Seminario vescovile di via Besenghi, con inizio alle 10. Nel pomeriggio alle 16 presso il Villaggio Sereno, via Belpoggio, avrà luogo il tradizionale giuoco della tombola. Il Circolo «Donato Ragosa», il Comitato comunale di Buie invitano soci, cittadini, amici e profughi a prendervi parte.

Il rinnovo della tassa di circolazione all'ACT

Come di consueto, per le automobili con disco-contrassegno tassa di circolazione (bollo) con scadenza «agosto 1957», può provvedersi al rinnovo di esso fino al 10 settembre 1957 all'ufficio dell'A.C.T.

Petroliere da 32 mila tonn. commesse ai cantieri fiumani

Si apprende da Fiume che il locale cantiere navale ha stipulato il contratto per la costruzione di due petroliere da 32.600 tonnellate di portata ciascuna.

Queste unità devono essere ultimate entro il 1960 e il 1961. E' molto probabile che il complesso delle turbine sarà costruito in Jugoslavia con la collaborazione tra alcune fabbriche. A pieno carico le navi potranno sviluppare la velocità di 17 nodi orari. La loro lunghezza sarà di 202 metri.

Per ripararsi la testa si ferisce a una mano

Un doloroso infortunio sul lavoro è occorso, ieri, al bracciante Giorgio Pitacco, di 31 anni, abitante al numero 23 del Passeggio S. Andrea. Verso le 13 di ieri, il Pitacco si trovava al cantiere San Marco, ed era salito su di una armatura quando una tavola attaccata al cavo di una gru in manovra lo aveva colpito di striscio. Nel tentativo di evitare più gravi conseguenze, aveva proteso in avanti una mano in modo da ripararsi la testa, ma così facendo aveva riportato una vasta e profonda ferita lacera al mignolo della mano destra con sospette lesioni tendinee. Con una autovettura privata ha raggiunto l'Ospedale maggiore dove è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Un piccolo mandriano travolto da una mucca

Mentre veniva condotta al pascolo, una mucca si è improvvisamente imbizzarrita, nella mattinata di ieri, ed ha seriamente ferito un bambino. La vittima è il piccolo Milan Milich, di 5 anni, abitante al numero 12 di Rupinpiccolo, il quale ha dovuto essere trasportato all'Ospedale Maggiore e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura del terzo inferiore della gamba sinistra ed altre lesioni di minore entità allo stesso arto ed al corpo. Verso le ore 8 il piccolo Milan aveva voluto accompagnare le mucche al pascolo. Ad un dato momento una di queste staccatasi dalla mandria, gli si era lanciata contro e lo aveva travolto e calpestato.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza alle ore 15 gita nelle Alpi Giulie (Sella Nevea, Monte Canin - Pic di Carnizza). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

LE ORE DELLA CITTA'

Premio letterario

Sono stati resi noti ieri i nomi dei vincitori del «7.o Premio Castello», riservato ad un libro per ragazzi, e del «3.o Premio Clara Taidelli Roghi» destinato ad una tesi di laurea femminile in giurisprudenza o scienze politiche. La giuria — della quale facevano parte, fra altri, Orio Vergani, Giovanni Mosca, Dino Buzzati, il poeta Ugo Zannoni ed il prof. Alberto Trabucchi dell'Università di Padova — ha assegnato il primo premio di lire 200.000 ex aequo a Luigi Ugolini di Firenze autore del libro «Pa delle caverne» e ad Adriana Cumano Ricci di Belluno per il volume «Lo scoglio del diavolo». Per la tesi di laurea è stata premiata con lire 200.000 la signorina Adriana Guerrini di Bergamo, che ha discusso la tesi all'Università Cattolica di Milano. La giuria ha inoltre segnalato le opere di Angela Galli Dossena di Trieste, Mario Cappelletti di Grosseto e Maria Pascucci di Sant'Angelo di Romagna (Forlì).

Gite per Muggia

Il piroscafo «San Marco della Rosandra» osserverà domani, domenica, per le gite Trieste-Muggia il seguente orario (tempo permettendo): da Muggia: ore 9, 12, 13.30, 15.10, 17.30, 19, 20.30, 22 (ev.); da Trieste: ore 10.10, 12.45, 14.30, 16, 18.15, 19.40, 21.10, 22.35 (ev.). Il servizio per Punta Olmi viene sospeso per fine stagione.

Al Castello di Gorizia

Proseguono, per tutto il mese di settembre, al Bastione veneto del Castello di Gorizia i trattenimenti danzanti al sabato ed alla domenica sera. Suona un brioso complessino. Ingresso signori lire 300; signore lire 150. Parcheggio gratuito auto e moto nel Piazzale delle Milizie.

L'inverno è giunto...

...non aspettate più oltre ma rifornitevi in tempo di legna e carbone presso la ditta CIMADORI, via Ghega 1, tel. 23-045, 95-664.

È triste pensare

che ci avviciniamo all'autunno, ma le signore eleganti sanno adeguarsi alla realtà e pensano al guardaroba adatto. Da «Novitas», via Roma 5, ultimi arrivi: eleganti tailleurs da lire 14.500, «blouses» ultima moda da lire 2900 in su, camicette lana lire 3950.

«Juventus», XXX Ottobre 18

è l'indirizzo del negozio specializzato in abbigliamento per ragazzi e giovanette dai 7 ai 15 anni; completo assortimento.

Al Castello di S. Giusto

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo al Castello di S. Giusto, a chiusura della stagione estiva, uno spettacolo di varietà musicale con i più bei nomi della RAI-TV, della Rivista e del Cinema. Vi prenderanno parte Giacomo Rondinella, il popolare cantante della RAI-TV e del cinema, e Titina, una rivelazione del bel canto. Per la parte comica è stato chiamato il simpaticissimo attore della Rivista italiana Riccardo Billi, cui seguirà Franco Sportelli, reduce dei successi in Australia. Completeranno lo spettacolo il duo Gregory, mimi-acrobati di grande successo ed i Quattro Thorman, pattinatori-acrobati su pista. Presenterà Corrado, il popolare presentatore di Rosso e Nero.

Cambia il tempo

e occorre pensare sin d'ora a vestirsi per l'autunno: da *Orvera*, via Machiavelli 7/I piano, sono giunte le nuove collezioni di mantelli autunnali, tailleurs, gonne, nonchè soprabiti, giacche e pantaloni per uomo. Comodo pagamento rateale, senza formalità, senza aumenti di prezzo.

Oggi e domani M.C.T.

ripresa dei trattenimenti danzanti in via Raffineria 6.

Gli sposi dell'anno

Volete essere ricordati anche voi come una «coppia» elegante e di buon gusto? Scegliete le vostre bomboniere e partecipazioni alla Cartoleria «abc» di viale XX Settembre 23, che vi offre un assortimento specializzato. Omaggi ai clienti fidanzati ed agli sposi.

Gita per Grado

che avrà luogo domenica 8 settembre: per Grado, dal molo Pescheria, alle ore 8.30; da Grado alle ore 18.30.

La Grotta illuminata

Domenica 8 corr. a completamento del ciclo inaugurale e per dar modo a tutti coloro che non poterono assistere alle precedenti manifestazioni, si comunica che la Grotta Gigante sarà nuovamente aperta al pubblico completamente illuminata (dal nuovo impianto elettrico permanente) con orario dalle ore 14 alle 18. Questa illuminazione, che era già prevista nelle tradizionali illuminazioni per l'anno in corso, darà modo a molte altre persone di godere uno spettacolo fantastico e pittoresco e di riportare un ricordo non facilmente dimenticabile.

SVILUPPI INEVITABILI DELLA CRISI AL COMUNE

Attese nella prossima settimana le dimissioni dei consiglieri D.C.

L'atteggiamento assunto dalla D.C. nella crisi comunale è stato oggetto ieri dei più disparati commenti, concordanti tuttavia nella valutazione dell'unica via che ormai rimane aperta e cioè quella che porterà allo scioglimento del Consiglio comunale e alla nomina del Commissario governativo che dovrà provvedere all'amministrazione civica fino alla ripetizione delle elezioni.

Non ripeteremo i giudizi già espressi ieri, ritenendo piuttosto di poter senz'altro confermare le previsioni fatte circa i prossimi sviluppi della situazione, perchè possono considerarsi scontate le dimissioni dei democristiani dal Consiglio comunale. L'atto formale si dovrà attendere nella prossima settimana, in quanto prima deve riunirsi il gruppo consiliare, ma non appare dubbio il ritiro del gruppo d.c. dal Comune.

Negli ambienti democristiani non si è voluto aggiungere commento di sorta alla risoluzione dell'altra sera, appunto perchè il documento viene definito sufficientemente preciso ed esplicito, nell'affermazione fatta che nessun altro tentativo il partito di maggioranza relativa ritiene di poter compiere per risolvere altrimenti la crisi. La D.C. rimarca invece il riconoscimento espresso ai propri rappresentanti al Comune per l'opera amministrativa compiuta, volendo significare anche con ciò una precisazione delle responsabilità sull'origine e le conseguenze della crisi.

Per ora comunque non è possibile indicare, neppure approssimativamente, la progressione nel tempo degli sviluppi della crisi. Se, a esempio, dimissionari saranno solo i democristiani (venti su sessanta consiglieri comunali, quindi meno della metà), il Consiglio potrà essere riconvocato con i rimanenti, ma nemmeno per eleggere la nuova Giunta, bensì prima per prendere atto di tali dimissioni. Questo perchè la legge è molto cauta nelle disposizioni che prevedono l'intervento dell'autorità tutoria al Comune, appunto per salvaguardare l'autonomia del Consiglio nei confronti del potere esecutivo. L'espletamento della procedura potrà quindi richiedere parecchio tempo, ma potrà anche obbligare l'autorità prefettizia ad accelerare i tempi dell'intervento, per il fatto che manca ancora al Comune l'approvazione del bilancio preventivo per il 1957, mentre la legge richiede già tra un mese la deliberazione di quello per il 1958.

In sede politica ieri si è avuta una sola presa di posizione ufficiale, da parte del partito comunista. La risoluzione accusa la D.C. di voler «umiliare la città, consegnando l'amministrazione del Comune nelle mani di un Commissario governativo». I comunisti pongono quindi la necessità di una nuova Giunta «capace di premere efficacemente presso il Governo per la soluzione dei problemi triestini» e afferma «ancora possibile» questa soluzione, senza tuttavia precisare quali forze politiche possano e debbano assumersi il compito.

Sopraluogo dell'ing. Bartoli alle case di Salita di Zugnano

L'ing. Bartoli, accompagnato dall'economo, dott. Avanzini, ha compiuto una visita al complesso delle case comunali di emergenza di salita di Zugnano. Oltre all'aver disposto per l'urgente restauro di alcuni alloggi ha invitato l'Ufficio tecnico comunale a presentare un preventivo per un graduale miglioramento dell'abitabilità degli alloggi popolari, oggi soggetti a infiltrazioni di vento e pioggia. In particolare verrà studiato il raddoppio dei serramenti nel vano scale e la protezione adeguata delle murature maggiormente esposte alle intemperie.

L'autolinea Trieste - Lazzaretto svolgerà domani il seguente orario: da Trieste: 8.30, 9.45, 11.15, 13.30, 15, 16.40, 18.10, 19.25. Da Lazzaretto: 9, 10.30, 12, 14.10, 16, 17.30, 18.45, 20. Fermate dell'autocorriera: Stazione di Piazza Libertà, L. Barriera Vecchia, Piazza Foraggi, Stadio, Dazio, Aquilinia, Muggia, S. Rocco, Punta Olmi, Punta Sottile, Lazzaretto. Il servizio viene effettuato soltanto con bel tempo.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.6, minima 16.3; pressione mb. 1016.7 in aumento; umidità 67 per cento; temperatura del mare 20.8.

Oggi: S. Regina. — Il sole sorge alle 5.32, tramonta alle 18.33. La luna leva alle 17.26, calerà domani alle 4.50.

Maree. — OGGI: bassa alle 14.50, cm. 30 sotto il 1. m.; alta alle 20.35, cm. 33 sopra il 1. m. — DOMANI: bassa alle 2.30, cm. 60 sotto il 1. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un garzone cucina (preced. 89). Turno «Marittima Finanziaria»: un fuochista (turno 10). Turno «Lussino»: due marinai (preced. 56, turno 68). Turno «generale»: un giovanotto coperta (turno 861).

★ Il settore femminile del M.S.I. di Trieste organizza per domenica 15 c. m. un pellegrinaggio a Predappio al quale possono partecipare iscritti e simpatizzanti. Prenotazione ed informazioni in sede via Rismondo 12 dalle ore 18 alle ore 20 di tutti i giorni non oltre il giorno 12 p. v.

STATO CIVILE

del giorno 6 settembre 1957

Nati 11, morti 9, nati morti 2. MORTI: Galante Giovanni giorni 4; Berrardi Domenico a. 71; Lenardo ved. Valencic Maria a. 73; Tence in Jerini Maria a. 70; Zotti ved. Stasi Addolorata a. 93; Gasvodich Giovanni a. 72; Bratos Lodovico a. 59; Salvadori Guido a. 60; Micheluzzi ved. Redico Maria a. 85.

Sabato prossimo con inizio alle ore 19 sul campo (g. c.) del Circolo Sportivo Internazionale in via Pindemonte n. 9 avrà luogo la tradizionale «Festa dell'Avanti!» organizzata dal Partito socialista italiano. Oltre a varie attrazioni avrà luogo nel corso della Festa l'elezione della «Stellina dell'Avanti!». Suonerà una scelta orchestrina; il ballo avrà inizio alle ore 20. L'on. Giusto Tolloy porterà ai partecipanti brevi parole di saluto.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Inaugurazione della XXI Fiera del Levante; 11.30: Musica da camera; 12.10: Complesso F. Russo; 13.20: Album musicale; 17: Sorella Radio; 17.45: Musica operistica; 19: Musica da ballo; 20: Dal trio al sestetto; 21: Orchestra Ferrari; 21.30: Biblioteca circolante: «Alla ricerca del cercopiteco»; 22.30: Canzoni in vetrina; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Rizza; 10: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra Barzizza; 15.30: Girandola di canzoni; 16: Omaggio alla danza; 17: Atlante; 18: Musica per tutti; 18.30: Ballate con noi; 19.30: Un tango e una canzone; 20.30: Canzoni del sabato sera; 21.15: «La Sonnambula», di V. Bellini.

TERZO PROGRAMMA

19.30: Iniziative culturali; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.30: Concerto sinfonico diretto da C. M. Giulini.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina.

TELEVISIONE

10: Inaugurazione della XXI Fiera del Levante; 15: Concorso ippico internazionale di Rotterdam; 17: Parigi: Giochi internazionali universitari; 18: La TV dei ragazzi; 21: «West Saloon», numero unico musicale dedicato al Far West; 22: Appuntamento con la novella; 22.15: Ritratto d'attore: J. Gabin.

---

† A distanza di 47 giorni dalla morte della nostra adorata NEVA ci ha lasciato per sempre la nostra cara mamma e nonna

Teresa Bieker ved. Furlan

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 16.30 partendo dall'abitazione di via dell'Istria N. 28.

Famiglie: FURLAN, MORACUTTI e REBETZ

---

† Il giorno 6 corr., lontano dalla sua Capodistria, ha chiuso cristianamente la sua lunga vita laboriosa, tutta dedicata agli ideali di Patria e famiglia, il

N. H. CAV.

Ermanno de Baseggio

d'anni 83

Uff. sup. PP. TT. a riposo

Ne dànno il doloroso annuncio la consorte OLGA, i figli PAOLO e LUCIO, le nuore, i nipoti, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 11, partendo da Largo a Roiano 2.

Si dispensa dalle visite di condoglianza
Non fiori, ma una prece

---

† Dopo lunga malattia si è spenta ieri pomeriggio allo ospedale civile di Gorizia alla età di 22 anni

Onelia Dizorz

Angosciati lo partecipano i genitori, il fratello, il nonno, gli zii, le zie e i cugini, unitamente ai parenti tutti.

La cara salma verrà traslata oggi, alle 18, a Mariano del Friuli dove seguiranno i funerali.

Mariano, 7 settembre 1957.

Impr. Preschern, Gradisca, t. 9155

La FAMIGLIA ricorda

Anita Zacutti Gerosa

nel doloroso primo anniversario della sua scomparsa.

Lunedì 9, nella chiesa della B.V. delle Grazie (via Rossetti), sarà celebrata per la sua anima una Messa, alle ore 7.30.

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di CELESTINO PERCAVAZ, nato a Visignano il 12.9.1880, fu Pietro e fu Caterina Pauletich, di cui non si hanno più notizie dal luglio 1914. Chiunque abbia notizie di lui è invitato a comunicarle alla Cancelleria del Tribunale di Trieste, entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. Mario Giacchini

INAUGURATE LE DECIME «GIORNATE TRIESTINE»

Progresso della terapia nella chirurgia e nella medicina

Oltre trecento studiosi italiani e stranieri partecipano al convegno - La cerimonia d'apertura e le prime relazioni scientifiche

(«Giornalfoto»)

La manifestazione inaugurale delle «Giornate» è stata aperta dal prof. Marino Lapenna, presidente del comitato organizzatore, con l'annuncio di un Concorso nazionale per un'opera di medicina o chirurgia, bandito dalla nostra Scuola ospedaliera

Oltre trecento medici e studiosi italiani, francesi, tedeschi e inglesi, partecipano da ieri alle «Giornate mediche triestine», inaugurate con particolare solennità al Palazzo delle Nazioni della Fiera Campionaria. L'apertura della manifestazione ha pienamente corrisposto all'attesa, confermando la risonanza internazionale ormai conquistata da quest'iniziativa degli Ospedali Riuniti e della Scuola medica ospedaliera, patrocinata dall'Università degli studi. Ciò per le numerose partecipazioni, anche straniere, ma soprattutto per l'alto livello scientifico del convegno, che annovera tra i relatori ed i partecipanti nomi di chiara fama nel mondo della medicina, i quali puntualizzeranno i più recenti progressi compiuti nella terapia medica e chirurgica.

La cerimonia inaugurale ha fatto convenire nella sala delle conferenze della Fiera anche le maggiori autorità; il Sindaco ing. Bartoli, il presidente della provincia prof. Gregoretti, il Vescovo mons Santin, il Comandante del Presidio gen. Ferrari, l'on. Colognatti, l'assessore all'igiene e sanità, on. Pecorari, capi delle pubbliche amministrazioni e, naturalmente, una folta schiera di medici cittadini, tra i quali tutti i primari dell'Ospedale maggiore, con il direttore generale dott. Catolla il primario prof. Tagliaferro, segretario del comitato organizzatore dirigenti e primari degli altri Ospedali, nonchè i dirigenti degli enti che operano nel campo dell'assistenza sanitaria e sociale. Al tavolo della presidenza sedevano, con il Sindaco, il medico provinciale prof. Nuzzolillo, il presidente degli Ospedali Riuniti, avv. Presca, il prof. Morgante, rappresentante del Magnifico Rettore e dell'Università e il prof. Lapenna, che presiede all'attività scientifica e didattica della Scuola medica ospedaliera. Presenti anche il vicepresidente dell'Ente Fiera, dott. Paschi ed il segretario generale dott Chiaruttini.

La manifestazione è stata aperta dal prof. Lapenna, presidente del comitato organizzatore, che ha porto un caloroso saluto agli ospiti ed ha posto in risalto il significato e l'importanza di queste decime «Giornate», per l'eccezionale valore delle conferenze che saranno tenute dai più esperti, qualificati ed illustri maestri della materia. [illegible]

ricordato tutto quanto fino ad oggi si è acquisito sull'argomento. Si è particolarmente soffermato su alcuni farmaci, come il pr[illegible]sone, capace di dare notevoli benefici in certe forme di sofferenza epatica, il testosterone, in verità ancora scarsamente sperimentato, e altri. Ha sostenuto l'utilità sempre dimostrabile di un trattamento, nelle gravi forme di cinosi, con plasma umano, preferibilmente ai lisati proteici e agli aminoacidi.

E ha fatto, in un certo senso, giustizia di quella moda troppo diffusa in verità, di somministrare sostanze lipotrope, metionina e colina in particolare, a tutti gli ammalati di fegato, mentre è soltanto in alcune determinate forme morbose che tali sostanze sono utili.

L'oratore ha concluso riassumendo i concetti della conferenza, dai quali induce in ammirazione l'osservare come egli sia uno scienziato di rigorosa obiettività: non entusiasta, non scettico. Si può fare parecchio per riparare i danni che un'affezione epatica cronica genera nell'organo, ma bisogna saper scegliere i medicamenti, conoscerne a fondo l'azione, e soprattutto rendersi conto della complessa attività del fegato: i progressi della terapia moderna sono stati possibili soltanto per lo approfondirsi progressivo delle nostre conoscenze sulla biochimica e sulla biochimica patologica della cellula epatica.

Il secondo oratore è stato il prof. Derra da Düsseldorf. La sua è stata una conferenza affascinante, non solo per la forma elegante e sobria del dire, ma soprattutto per l'argomento di palpitante interesse per il chirurgo. Ha parlato di alcuni difficili interventi chirurgici sul cuore, che oggi è possibile attuare con il metodo dell'«ibernazione artificiale» del malato, con una sicurezza che in altri tempi non era pensabile. La diminuzione dell'attività biologica dell'organismo, ottenuta mediante il raffreddamento del paziente e la depressione del suo sistema nervoso, conduce a una incredibile diminuzione dei rischi operatori, anche su un organo delicatissimo come il cuore, sul quale, fino a qualche anno fa, non era pensabile l'attuazione di un intervento operatorio qualsiasi. [illegible]

massimi e minimi, egli ha passato in completa rassegna tutti i sistemi di cura oggi esistenti e utilizzati.

Con parola fluida e di facile comprensione il prof. Lion ha vivamente interessato per la sottile e profonda esperienza che egli ha dimostrato di avere dell'argomento.

Ed è, secondo lui, indubitabile che oggi un medicamento solo si impone nella cura dell'ipertensione: gli estratti, ormai in uso da tempo, della «Ranwolfia serpentina», ed ha confermato la maggiore efficacia degli estratti totali rispetto agli alcaloidi isolati dalla pianta, nota già nell'antichità per l'azione sedativa e ipotensiva, ma dimenticata per secoli. Come del resto è avvenuto per tanti medicamenti.

Naturalmente egli ha parlato di altri preparati oggi in uso, spiegando particolarmente le tecniche terapeutiche e gli effetti immediati e tardivi del trattamento con derivati del metonio, della veratrina, ecc.

Ha tuttavia confermato la superiorità degli estratti di Ranwolfia sugli altri medicamenti, soprattutto perchè privi di qualsiasi pericolosità.

Dalle sue parole è risultato anche come sia in decadenza il concetto, di origine americana, dell'importanza di certi regimi alimentari nella cura dell'ipertensione: regimi che si sono dimostrati, in effetti, più dannosi che utili, se non altro perchè deprimevano profondamente il malato, il che è sempre assolutamente dannoso.

Molti altri concetti sono stati illustrati dal prof. Lion nel corso della bella conferenza: concetti che non è qui la sede di riassumere. Comunque egli ha detto tutto quanto oggi si può dire sulla terapia dell'ipertensione, anchè per ciò che riguarda gli interventi chirurgici possibili per curare le gravi e ribelli ipertensioni arteriose. Interventi, in uso da molti anni, che non di raro sono in grado di apportare notevoli e durevoli miglioramenti.

In definitiva, una rassegna completa di uno dei più grossi e abituali problemi della medicina: rassegna magistrale e per tutti estremamente istruttiva, e soprattutto la rassegna di un entusiasta.

In assenza del prof. Dogliotti, trattenuto da una indisposizione, il suo aiuto, prof. Fogliati, ha presentato, a chiusura della serata, uno stupendo film a colori sulla ricanalizzazione delle vie biliari col metodo personale del grande chirurgo.

Alle ore 22 i congressisti si sono riuniti al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto, per il tradizionale rinfresco.

Oggi alle ore 9, con la conferenza del prof. Giunchi, i lavori delle «Giornate mediche» continuano.

PIENO SUCCESSO DELLA SPEDIZIONE DELLA XXX OTTOBRE

La vetta del Demavend raggiunta dai triestini

Si tratta della cima più alta dell'Iran (m. 5671)

Anche il Demavend, la cima più alta dell'Iran e di tutte le montagne prehimalaiane (metri 5671) è stata raggiunta dai triestini della sezione CAI XXX Ottobre, Bruno Crepaz, Gregorio Invrea e Walter Melak che hanno così portato a termine il vasto programma alpinistico sulle montagne persiane del gruppo dell'Elburz. Un dispaccio giunto ieri sera alla XXX Ottobre ha recato l'importante notizia, con molti particolari.

Ecco il testo del dispaccio: «Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire «acque calde», per la fonte minerale che vi sgorga), abbiamo piazzato un campo a 4100 metri (raggiunto col materiale someggiato), sul costone est del Demavend. Dopo due giornate di preparativi abbiamo potuto proseguire la salita, prima lungo una cresta fra canaloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata, e che ci ha costretto a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione. Poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima. Molto freddo, un vento fortissimo vicino alla vetta e la nebbia che ci toglieva la visibilità della parte alta. La cima è molto pittoresca con un cratere (il Demavend è un vulcano spento) con torri di zolfo che sbucano dalla neve. Dato il freddo e l'ora tarda abbiamo fatto una sosta brevissima e siamo subito discesi. A quota 5300 il nostro interprete (uno dei migliori alpinisti iraniani) che era con noi, si è sentito male pur essendo soggetto molto resistente. Per farlo proseguire abbiamo dovuto ricorrere a pillole stimolanti; probabilmente i passaggi di roccia precedentemente compiuti lo avevano affaticato troppo.

«Abbiamo avuto delle noie per i materiali — prosegue il messaggio — gli animali non ce la facevano a salire fino al campo (4100); nell'ultimo tratto abbiamo dovuto effettuare il trasporto a spalla. Il campo era in posizione suggestiva, su una piazzuola scavata nella cresta; godevamo magnifici tramonti con l'ombra del Demavend che si stendeva sul mare di nuvole sotto di noi. Nessun disturbo per noi l'altezza, nonostante i 1600 metri di dislivello coperti in giornata. Lieti di darvi buone notizie alla vigilia dell'arrivo a Teheran del nostro Presidente della Repubblica».

Tenta di suicidarsi con il gas illuminante

In un momento di sconforto un anziano operaio ha tentato, ieri pomeriggio, di togliersi la vita con il gas illuminante. Si tratta di Giuseppe Godena di 75 anni, abitante in via T. Vecellio 9, il quale ha potuto essere salvato grazie all'immediato intervento dei Vigili del fuoco.

Poco dopo le 14 una chiamata telefonica faceva accorrere in via Vecellio un carro attrezzi. I Vigili, appena arrivati sul posto, venivano informati che in uno degli appartamenti dello stabile un uomo aveva cercato di togliersi la vita con il gas illuminante. L'allarme era stato dato poco prima da un casigliano il quale aveva avvertito, passando davanti all'uscio dell'appartamento occupato dal Godena, un forte odore di gas. I Vigili hanno sfondato l'uscio dell'appartamento ed hanno raggiunto il Godena, steso a terra privo di sensi. Con la CRI il poveretto è stato trasportato all'Ospedale dove è stato accolto con prognosi riservata, nella seconda divisione medica. Si ignorano le cause che hanno spinto il Godena a compiere l'insano gesto.

Messa a Cattinara. Domani, alle ore 10 verrà celebrata una santa Messa nella cappelletta della Madonnina della Pace di Cattinara. La sacra funzione verrà celebrata per la ricorrenza del 18.o anniversario della costruzione della medesima.

Il «Sole Riviera»

Viva curiosità desta fra il pubblico il nuovissimo «Riviera-Sonne», originale apparecchio germanico per bagni di luce solare, concepito per uso domestico. Di concezione assolutamente nuova, in forma pratica ed elegante, questo apparecchio serve come un «sole di alta montagna», essendo incorporata nella lampada una sorgente di raggi ultravioletti ed una di raggi infrarossi. Oltre che per il suo bassissimo prezzo (lire 29.500, che giustifica il motto «alla portata di tutti») l'apparecchio desta interesse per la forma simpaticissima, adatta a qualsiasi tavolo da toilette, ed è corredato sul retro di un ampio specchio. E' esposto dalla Ditta locale Cosulich & Dinelli, di via Carducci.

SINGOLARE INCIDENTE NEI PRESSI DI CARESANA

CON UN BALZO EVITA L'INVESTIMENTO MA RIPORTA GRAVI FERITE A UNA GAMBA

Dovrà probabilmente subire l'amputazione dell'arto - «Quel buso in mia contrada» è stato fatale a uno scooterista

Una eccezionale presenza di spirito ha salvato da un sicuro investimento il cantoniere Mattia Smetlak di 54 anni, residente al numero 48 di Caresana, ma non gli ha evitato tuttavia di rimanere seriamente infortunato.

Verso le 16 di ieri l'altro lo Smotlak si trovava al suo posto di lavoro nei pressi di Caresana, intento ai lavori di manutenzione stradale per conto della Provincia. Mentre stava facendo il suo solito giro per una strada piuttosto stretta e chiusa tra due bassi muretti a secco, scorgeva improvvisamente un'automobile di grossa cilindrata che stava sopraggiungendo a velocità sostenuta. Per evitare di essere investito lo Smotlak, si addossava ad un muretto e quindi con un balzo lo scavalcava andando a cadere su di un terreno cosparso di sassi e degradante in ripido pendio. Nella caduta ha avuto la sfortuna di andare a urtare con la gamba sinistra contro uno dei massi, in modo da riportare gravi lesioni. Per quanto si fosse perfettamente reso conto della gravità delle ferite, aveva preferito trascinarsi fino a casa dove si era messo a letto. Solo ieri mattina lo Smotlak si è deciso a chiedere l'intervento della CRI che con un'autolettiga è stato trasportato all'ospedale. I sanitari lo hanno medicato e quindi avviato al reparto ortopedico con prognosi di due mesi per la frattura della tibia e del perone sinistri, vasti ematomi e lesioni tali da far temere che si dovrà procedere all'amputazione dell'arto in quanto la diagnosi parla anche di mancanza di pulsazioni pedidee, vale a dire di insufficiente afflusso di sangue all'estremità della gamba, e inoltre di cianosi al piede sinistro.

Poco prima delle ore 12 di ieri il pensionato Salvatore Balzano di 50 anni abitante in via Mameli 1, è rimasto vittima di un incidente della strada e ha dovuto essere ricoverato nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore, con prognosi di 40 giorni, per la frattura completa del terzo medio della gamba sinistra, ematomi alla regione periorbitale sinistra, lesioni all'occipite, amnesia retrograda e stato commozionale. Verso le 12, il Balzano transitava per via Piccardi quando, giunto all'altezza dello stabile numero 53, era sceso dal marciapiede con l'intenzione di attraversare la strada. Sfortunatamente proprio in quel momento stava sopraggiungendo, diretta verso la via Revoltella, l'autovettura targata TS 3866, guidata dal signor Cesare Rogantin, di 55 anni, domiciliato in Scala Bonghi 12. Malgrado la pronta frenata del guidatore il Balzano è stato investito e scaraventato a terra. Soccorso dai sanitari della CRI era stato avviato al nosocomio.

«Quel buso in mia contrada» è il titolo di una rubrica fotografica che pubblichiamo da tempo e nella quale presentiamo le zone della città dove le strade fanno maggiormente concorrenza alle piste che di solito vengono prescelte per le gare di moto-cross. E proprio a causa di uno di questi «busi in mia contrada» il falegname Giacomo Rudez, di 34 anni, abitante in Strada per Longera 172, è finito ieri allo Ospedale con una profonda ferita lacero contusa al polso destro, escoriazioni multiple alle mani ed alla gamba sinistra, guaribili in circa otto giorni. Mentre stava percorrendo in motoretta la via Giulia, la ruota anteriore della motoretta era andata ad incastrarsi tra una pietra e l'altra, dello sconnesso selciato rovesciandosi e scaraventando al suolo lo sfortunato centauro.

Stramazza al suolo colpito da grave malore

Nella tarda serata di ieri il personale della CRI è accorso al numero 37 di via Madonnina dove un uomo era stato colto da grave malore. Dato che tutti i tentativi per rianimarlo sono rimasti vani, l'uomo è stato trasportato all'ospedale e ricoverato con prognosi strettamente riservata, nella seconda divisione medica. Addosso non gli è stata trovata che una delle targhette metalliche che vengono consegnate ai dipendenti dell'Acegat, recante solamente il nome ed il cognome: Domenico Ferro.

Poichè il Ferro versava in stato comatoso e non era in grado di parlare, sono state avviate le indagini per procedere alla sua completa identificazione e per chiarire, se possibile, le cause dell'incidente. Sono state interrogate alcune persone che si trovavano all'interno della trattoria di via Madonnina e si è saputo così che il Ferro era stato visto barcollare e quindi piombare esanime al suolo poco tempo dopo il suo arrivo nel locale.

Solo in un secondo tempo il poveretto è stato identificato completamente. Si tratta appunto del meccanico dell'Acegat Domenico Ferro, di 62 anni, abitante in via Corridoni 19.

Perde l'equilibrio e si frattura il naso

Ieri mattina è stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore, con prognosi di 20 giorni, Francesco Furlan, di 73 anni, abitante in piazza dell'Unità d'Italia 6, al quale i sanitari hanno riscontrato la frattura del setto nasale ed etilismo subacuto. Poco prima, mentre transitava per via Capitelli, il Furlan aveva perduto l'equilibrio ed era caduto battendo la faccia contro il selciato.

Notiziario scolastico

Al Liceo scientifico statale «G. Oberdan» sono aperte, fino al 30 settembre p. v., le iscrizioni per l'anno scolastico 1957-58. Le pratiche, complete di tutta la necessaria documentazione, sono accettate dalla segreteria ogni giorno dalle 11 alle 12 fatta eccezione per il periodo 18-25 settembre nel quale la segreteria sarà aperta il pomeriggio dalle 16 alle 17. Unitamente alla pratica d'iscrizione gli alunni poveri, che lo desiderano, presenteranno domanda per avere i libri di testo dalla Cassa scolastica.

AL PALAZZO DELLE NAZIONI DELLA FIERA

La Mostra delle apparecchiature ospedaliere e igienico sanitarie

Auspice la Fiera Campionaria Internazionale di Trieste, le manifestazioni mediche hanno trovato quest'anno un'originale ambientazione nel Palazzo delle Nazioni del quartiere fieristico. Preciso significato assume la partecipazione della Fiera, rappresentando l'incontro tra il mondo della scienza e quello del lavoro, concretamente attuato con la Mostra internazionale delle apparecchiature ospedaliere ed igienico-sanitarie, che si è aperta ieri in concomitanza con l'inaugurazione delle «Giornate mediche triestine».

L'iniziativa pone infatti in evidenza una delle finalità precipue delle ricerche scientifiche, documentando il progresso costante che si compie nella produzione dei medicinali e degli strumenti che aiutano l'opera dei sanitari, nonchè le realizzazioni sempre più vaste dell'azione tesa a difendere l'integrità fisica dell'uomo, con speciale riguardo all'assistenza sanitaria dell'infanzia e dei lavoratori, nonchè alla prevenzione delle malattie nel più vasto campo dell'igiene e della medicina sociale.

Tre diversi campi d'attività sono rispecchiati nella Mostra, tutti suggestivi e di alto interesse tecnico e sociale: la rassegna vera e propria delle apparecchiature e attrezzature clinico-ospedaliere; la

La Mostra è aperta al pubblico tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 19. L'ingresso è libero e i visitatori possono anche assistere alle proiezioni di film.

documentazione delle opere sociali funzionanti nei maggiori complessi industriali nazionali e quella delle realizzazioni dei principali enti che agiscono nel campo dell'assistenza e della previdenza. Un'esperienza assolutamente nuova, che evade dai tradizionali schemi fieristici e che il pubblico — la visita alla Mostra è aperta alla cittadinanza, con libero ingresso alla Fiera — certamente apprezzerà.

Al primo piano del Palazzo delle Nazioni è allestita la Mostra delle apparecchiature, cui partecipano numerose tra le più importanti industrie italiane ed estere, che presentano strumenti e attrezzature di eccezionale valore e interesse. Particolare segnalazione va fatta per la S.A.C.C.A.B., una delle maggiori case italiane, che presenta apparecchi per anestesia chirurgica, per analgesia odontoiatrica e specialistica, altri per ossigenoterapia ed impianti centralizzati per la distribuzione dei gas terapeutici; per gli apparecchi di aerosolterapia della Elektro-Aerosol Ziems & C. di Colonia, rinomata industria germanica; per le celle frigorifere della R.E.N.A.R.E.M.A. di Brescia; per i modernissimi elettrocardiografi della Magnetofani Castelli di Milano e della Apparecchi Scientifici Federici, pure milanese; per la ditta dott. ing. Arturo Gilardoni, di Mandello del Lario (Selenomatix-Ortogil MD, Gilscopio); per gli apparecchi d'indagine cardiografica, tra cui elettroencefalografi, dell'industria Ingg. Battaglia & Rangoni di Bologna, che fa ammirare uno dei maggiori stands della Mostra. Ed altre citazioni ancora: la S.I.C.E. di Genova, con attrezzature per lo arredamento di laboratori chimici, impianti per sterilizzazione, ed altri importanti strumenti; la C.R.A.M.I. di Milano (apparecchi e filtri a candele per laboratori ed industrie, apparecchi con membrane filtranti, ecc.); la Collovini-Pasti di Milano, che presenta un impianto radiologico a valvole per grande diagnostica con tavolo universale ribaltabile a motore, nonchè altri strumenti per diagnostica e scopia; le molteplici costruzioni scientifiche ed elettromediche delle Officine O.T.E. di Firenze; gli strumenti scientifici di precisione esposti dalla Comesa di Milano.

Ammirevoli gli apparecchi per anestesia e il compressore per travaso a gas realizzati da Giuseppe Valerio di Desenzano, un artigiano affermatosi in questo difficile campo; così la novità presentata dalla Microtecnica di Torino, con i suoi proiettori a passo ridotto e normale che consentono di bloccare le immagini e di retrocedere la pellicola, dispositivi particolarmente utili nelle proiezioni di carattere scientifico; ed ancora le mostre della S. p. A. Folletto, della Ditta dott. ing. Antonio Magini di Udine, delle Officine A. Cecchet di Brescia; della KIM, Autoclavi tascabili, di Torino; della Cosulich & Dinelli di Trieste; della S. A. Brevetti Cecchet di Brescia; della FONIT-Fonodisco It. Trevisan di Milano, della S.I.O. di Milano; della Montoli Vincenzo & Figli di Cantello (Varese); della O.P. T.A.R. di Milano.

Interessantissima è la mostra dell'Alto Commissariato per l'Alimentazione, impostata su un tema basilare dell'igiene sociale: «Conosci te stesso». La progressione degli artistici ed efficaci pannelli illustrativi, richiama il visitatore sulla nutrizione più razionale, più sana e che aiuta l'organismo a conservarsi meglio ed a rendere di più. Vi sono i pannelli illustrativi della composizione chimica dell'organismo umano; quelli dedicati alla funzione dei singoli principi nutritivi (cioè quella costruttrice, quella energetica ed infine quella equilibratrice, regolatrice e protettiva) nonchè le fonti dei principi nutritivi stessi; le razioni più confacenti per età, sesso e attività, le equivalenze degli alimenti in rapporto ai principi nutritivi, ecc.

Del pari attraenti e importanti per l'imponenza del materiale documentario esposto, sono le mostre dedicate alle opere sociali del Centro triestino per la diagnosi e la cura dei tumori, dell'U.S.I.S., della Ripartizione sanità e igiene del nostro Comune e soprattutto il magnifico quadro delle attività dell'Istituto nazionale della previdenza sociale; dell'Istituto infortuni; dell'Ente per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e dell'Opera nazionale maternità e infanzia. Bozzetti, plastici e altre documentazioni occupano l'intero secondo piano del Palazzo delle Nazioni e costituiscono veramente un motivo di orgoglio, per l'ampio campo d'azione previdenziale e assistenziale e la modernità delle attrezzature, specie degli impianti ospedalieri, di cui oggi dispongono tali enti e quindi i lavoratori, le famiglie italiane. Particolare attenzione soprattutto meritano le realizzazioni dell'INAIL, dell'INPS e dell'ONMI che riguardano la nostra città, perchè fanno onore al ruolo d'avanguardia che Trieste ha sempre avuto in questo campo.

Completano la necessariamente breve sintesi della Mostra, la menzione della Mostra del Deutsches Gesundheits Museum e infine quella delle nuove autoambulanze di produzione della germanica Volkswagen, presentate dalla Ditta Cattelan di Udine.

(«Giornalfoto»)

Nella Mostra delle apparecchiature ospedaliere è offerta un'imponente e suggestiva documentazione del progresso compiuto dal nostro paese nel campo sanitario e sociale

SPETTACOLI

Il primo concerto all'Auditorium diretto dal m.o Giorgio Cambissa

Ripresa dell'attività musicale con l'ennesimo ciclo di concerti sinfonici popolari, organizzati dal Teatro Verdi all'Auditorium di via del Teatro Romano. Il ciclo di quest'anno ha offerto due novità; l'indovinatissimo spostamento dei concerti dalla domenica mattina al venerdì sera (tanto indovinato che iersera si è registrato un tutto esaurito) ed il ripiegamento, per la serata inaugurale, su di un programma formato esclusivamente da musiche del più noto repertorio. E questa novità non è positiva quanto l'altra, giacchè il brano di prima esecuzione ha sempre costituito uno degli aspetti più interessanti dei cicli popolari. Comunque il programma del prossimo concerto riprenderà la buona antica usanza, sicchè quella di iersera potrebbe rimanere un'eccezione, forse psicologicamente opportuna al fine di convogliare il pubblico verso questi concerti che son degni di essere seguiti con la massima attenzione.

Questo premesso, nulla da eccepire a Giorgio Cambissa, alla cui bacchetta erano affidate le sorti della serata, e che, attraverso le molte prove ormai sostenute ha maturato le sue inclinazioni, divenendo esperta guida dell'orchestra. Con lui ha collaborato la giovane pianista Natuscia Kalza, licenziata al Conservatorio «G Verdi» di Milano, diplomata alla romana Accademia di S. Cecilia e premiata nel 1952 a Ginevra con il «Grand Prix de virtuosité». Chiara nell'esposizione e sobria nel tocco è sembrata preparata più tecnicamente che spiritualmente per affrontare la parte solista del primo concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven, al termine del quale è stata lungamente, calorosamente applaudita sì da dover concedere un fuori programma. Giorgio Cambissa che la aveva accompagnata e che già aveva diretto l'ouverture da «La scala di seta» di Rossini è stato poi chiamato al maggiore cimento della sinfonia n. 2 di Brahms. E il direttore non è mancato alla difficile prova: anzi ha dimostrato coerenza stilistica, senso dell'unitarietà e spiegato notevole energia nel modellare i periodi, anche se qualche combinazione timbrica sia apparsa rivedibile. Vivissimo il successo, nettamente delineatosi sia dalla prima esecuzione e divenuto sempre più fervido con il proseguire della serata.

G. d. F.

La serata musicale al Castello di S. Giusto

Continua alla Biglietteria centrale la prenotazione e vendita dei biglietti per l'annunciato spettacolo di questa sera organizzato dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo al Castello di San Giusto.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO S. GIUSTO. Questa sera, ore 21: Grande spettacolo di varietà musicale con Giacomo Rondinella, Riccardo Billi e altri attori della RAI-TV. Presenterà Corrado.

EXCELSIOR. 16: «La segretaria quasi privata» con Spencer Tracy, Katharine Hepburn, Joan Blondell e Gig Young. Una commedia piccante e maliziosa. Cinemascope colore De Luxe.
FENICE. 16: «Le avventure e gli amori di Omar Khayyam». Un grande film Paramount in vistavision-technicolor, con Cornel Wilde, Michael Rennie, Debra Paget, J. Derr.
NAZIONALE. 16: «Il cerchio della vendetta» con Randolph Scott, James Craig e Angie Dickinson. Un film Warner in cinemascope.
ARCOBALENO. 15: «Il conte Max» con Alberto Sordi e V. De Sica. Il film più divertente della stagione. Fino a lunedì non sono validi i biglietti omaggio.
SUPERCINEMA. 15.30: «I 3 moschettieri», dal celebre romanzo di A. Dumas. Grandioso technicolor Metro, con Lana Turner e G. Kelly.
FILODRAMMATICO. 16.30: La Warner Bros presenta in prima per l'Italia «Ragazze senza nome» con Mamie Van Doren, Lori Nelson e John Russell. Severamente vietato ai minori.
GRATTACIELO. 16: La Rank presenta il suo primo grande film della nuova produzione: «L'uomo che vide il suo cadavere». Technicolor vistavision, con Michael Craig e Julia Arnall.
CAPITOL. 16.30: Seconda settimana di crescente successo del technicolor «Maruzzella» con M. Allasio.
CRISTALLO. 16: Gary Cooper nella sua più grande interpretazione: «I lancieri del Bengala». E' un capolavoro Paramount.
ASTRA ROIANO. 17: «Davy Crockett e i pirati» con F. Parker e il meraviglioso docum. di W. Disney «Uomini nello spazio». Techn. Dear.

ALABARDA. 16.30: Il più clamoroso successo di Brigitte Bardot, ne «La finestra di fronte» (Il suo corpo brucia). Piccante interpretazione in un film di classe, con Raymon Pellegrin e R. Pigaut. Regia di G. Lacombe. Vietato ai minori.
ARMONIA. 15: «Cortina di spie». S. Hayden, R. Roman e C. Davis. Strepitoso successo: Donato-Viller e duo Lari. Grandioso spettacolo.
ARISTON. 16 (estivo 20): «Non è peccato». Uno scapigliato, allegro e suggestivo technicolor che è un capolavoro di eleganza e mondanità. Interpreti: R. Calhoun e Piper Laurie. Solo oggi.
AURORA. 16.30: Van Johnson, Piper Laurie e lo straordinario cane Kelly, nel cinemascope in technicolor Universal: «Il mio amico Kelly». La patetica e divertente storia di un artista e del suo più fedele amico. Grande successo.
IDEALE. 16.30: «Più morto che vivo». Un technicolor dinamico, con Dean Martin, Jerry Lewis, J. Leigh.
ITALIA. 16.30: «Assassino di fiducia» con Alastair Sim, George Cole e Terry Thomas. Un capolavoro di altissima classe, che ha incontrato ovunque il più clamoroso successo.

IMPERO. 16.30: «Padri e figli» con V. De Sica, M. Mastroianni e A. Lualdi. Capolavoro Cineriz.
MODERNO. 16: Glenn Ford, Jeanne Craine, Broderick Crawford, in «La pistola sepolta», avventuroso Metroscope.
SAVONA. 16: «Dietro lo specchio». Capolavoro Fox in cinemascope e technicolor, con James Mason e Barbara Rush.
SAN MARCO. (Largo Zorutti, nuovo rione Ponziana, fermata filobus n. 1). Elegantemente restaurato, 700 poltrone, aria refrigerata. Oggi dalle ore 16 si proietta: «Come prima, meglio di prima», interpretato da Cornell Borchers, la grande stella della cinematografia mondiale, Rock Hudson e George Sanders. E' un film in technicolor che ogni generazione vuole ammirare. Capolavoro di Luigi Pirandello.
VIALE. 16: «Congiura al castello» con il simpatico comico Mickey Rooney e Francis, il mulo parlante. Cento risate in cento minuti di film comicissimo. Primissima visione Universal.
VIALE. Domenica inizio mattinate, ore 10 e 11.30: «Le meravigliose storie di Walt Disney», in technicolor. Posto unico lire 100.
VITT. VENETO. 16.15: Cinemascope «Autostop». June Allyson, Jack Lemmon, Charles Bickford. Il film più spassoso da vent'anni a questa parte. Technicolor Columbia.

AZZURRO. 16: «Il pianeta proibito». Spettacolare cinemascope atomico in technicolor, con Walter Pidgeon e A. Francis. Successo Metro.
BELVEDERE. 16.30: «La principessa del Nilo». Meraviglioso technicolor Fox.
GARIBALDI. Chiuso per radicali restauri e installazioni di tutti i più moderni impianti. Inaugurazione 14 settembre con il cinemascope-technicolor Universal: «Quantez».
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: Gregory Peck in «Le avventure del capitano Hornblower». Leggendarie gesta di un eroe del mare. Technicolor Warner, con Virginia Mayo e R. Beatty.
NOVO CINE. 16: «Simba» con Dirk Bogarde e V. McKenna. Technicolor.
ODEON. 16: «L'agguato delle cento frecce», a colori, con Linda Darnell e John Lund.

RADIO. 16: «La terra degli apaches». Cinemascope avventuroso in technicolor, con Audrey Murphy e Anne Baxter.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20 (c. 19.30): Due spettacoli del più spassoso film del West «Un napoletano nel Far West». Cinemascope a colori, con Robert Taylor ed Eleanor Parker.
ARISTON. 20 e 22: «Non è peccato». Uno scapigliato, allegro e suggestivo technicolor che è un capolavoro di eleganza e mondanità. Interpreti: R. Calhoun e Piper Laurie. Solo oggi.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (c. 19.45). Si ripete il I tempo: «Veneri rosse». Superscope a colori, con John Payne, Arlene Dahl e Rhonda Fleming. Enorme successo.
MARCONI. 16.30 (est. 20.15): «La spada di Robin Hood», a colori, con Don Taylor, Reginald Beckwith ed Eileen Moore.
OPICINA. 20: «Eroe dei nostri tempi» con Alberto Sordi.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (c. 19.30): «L'ultimo ponte». Capolav., con Maria Schell.
PONZIANA. 20: «Tempo d'estate». Indimenticabile technicolor, con Katharine Hepburn e Rossano Brazzi.
ROIANO. 2 spett.: I ore 20, II ore 22 (c. 19.45): «L'altalena di velluto rosso». Capolavoro in cinemascope, con Ray Milland, Joan Collins e Farley Granger.
SCOGLIETTO. 20.30: «Scaramouche». Spettacolare technicolor, con Stewart Granger, Eleanor Parker, Mel Ferrer e Janet Leigh. Enorme successo. Precederà Ridolini.
SECOLO (San Giovanni). 20 e 22: «Spionaggio internazionale», technicolor, con Robert Mitchum.
SERVOLA. 20: «Prima dell'uragano». Capolavoro in cinemascope, con V. Heflin.
STADIO. 19.45. 2 rappres.: «Istanbul». Cinemascope, con Errol Flynn [illegible]
BASTIONE FIORITO. Dalle 21.30, [illegible] Franchino Camporeale.

UN RITORNELLO SMENTITO DALLA REALTÀ

Non è vero che una volta in Adriatico si pescasse di più

La popolazione ittica è sempre costante: variano invece gli accordi e le Convenzioni che limitano l'attività italiana su questo mare

Il ritornello, ripetuto in ogni epoca da quando gli uomini impararono l'arte della pesca, è questo: «Una volta si pescava di più».

Le strofe della canzone, che ha come tema la rarefazione del pesce, sono ormai tante che è impossibile saperle tutte ma, immancabilmente, in ognuna di esse — dalla preistoria a oggi — è contenuta la supposta causa per cui, in quel dato periodo di tempo, la pescosità delle acque si è abbassata rispetto al tempo precedente. Le strofe variano ma il ritornello rimane sempre quello, invariato e invariabile, eterno almeno fino a quando brontolerà su questa terra l'ultimo pescatore. «Una volta si pescava di più».

Non possiamo elencare tutte le cause che, nei vari tempi, vennero indicate come determinanti della diminuzione del pesce; ci si conceda di accennare ad alcune di esse, a quelle, ossia, che vennero presentate — a torto o a ragione — negli ultimi secoli per giustificare il cosiddetto spopolamento ittico dell'Adriatico e particolarmente delle sue acque orientali.

Quasi tutte le strofe che riguardano il '700 sono riassunte in una inchiesta seria e minuziosa compiuta dagli organi di governo della Repubblica di Venezia dal 1764 al 1775.

Venezia navigava in cattive acque e le finanze erano esauste. Nel monopolio del commercio del pesce salato e conservato si credette di trovare una delle tavole di salvezza dell'economia veneziana: l'erario si sarebbe assicurato, oltre al dazio di ingresso, anche quello di uscita del prodotto; la economia locale in genere ne avrebbe ricavato beneficio, oltre che dal maggiore afflusso di sudditi e di forestieri per l'acquisto del pesce, dal lavoro assicurato a molti disoccupati per lo scarico, il deposito e il carico dei barili e, naturalmente, dai maggiori guadagni per i commercianti. Era intenzione dei reggitori veneziani di togliere a Sinigaglia, famosa per la sua fiera, ogni importanza come mercato principale del pesce in salamoja sulle rive dell'Adriatico. Aveva preso in appalto il dazio sul prodotto della pesca nelle acque istriane e dalmate l'antica Arte dei Salumieri, ma molto presto i reggitori si accorsero che l'Arte invece di guadagnare ci rimetteva e che gli affari andavano ogni anno di male in peggio. Quali le cause? Da ciò l'inchiesta.

La conclusione dell'inchiesta diede questo risultato: pure ammettendo che il contrabbando dei prodotti istriani e dalmati verso altri Stati doveva essere fiorentissimo, si riconobbe l'esistenza, nelle acque orientali adriatiche, di un grave impoverimento ittico. Le cause di questo fenomeno erano di varia natura ma tutte da imputarsi all'attività sconsigliata e imprevedibile dell'uomo: il disboscamento delle terre sovrastanti al mare, per cui le pioggie trascinando ghiaia, sassi e melma fanno gran danno alla riproduzione del pesce; le tratte che lavoravano in ogni tempo e perfino nell'interno delle piccole valli marine; i sistemi barbari di pesca, generalmente vietati dalle leggi venete, ma allora non del tutto abbandonati; la pesca «a molinello» e «a grippo» nella quale le reti radendo il fondo distruggono le uova e le larve dei pesci; il metodo di «tamburar» o di «stuzzicar» in uso nelle valli e presso le cocte, quello di «bragolar granceole», metodi che comportano l'uso di una grande quantità di grossi e pesanti sassi che rovinano i fondi e annientano le uova e il novellame; i sistemi di pesca coi «ludri» e le «fru sate», «pesche a spavento», che fanno fuggire il pesce lontano dalle coste. Perfino la pesca del corallo, che veniva esercitata nelle acque di Sebenico da cinque o sei «gaetine» napoletane, non fu immune da accuse.

Nell'800 le lamentele continuarono e alle strofe vecchie si aggiunsero le nuove: in alto mare il calore delle «lampare» distruggeva le uove e le larve pelagiche di molti pesci; gli imboschimenti costieri a causa del polline dei fiori portati in grandi masse dai venti sulla superficie del mare; gli scoli delle fabbriche, lo scarico delle acque delle città, l'azione venefica della nafta e l'effetto degli esplosivi, che facevano strage di tutto e del fondo marino il deserto.

Oggi, a sentire le voci che vengono dall'altra sponda, la causa delle cause dell'impoverimento del patrimonio ittico è semplicemente questa: il pescatore italiano. Se invece ascoltate voci a noi più vicine, quelle che vengono da tutta la nostra costa da Trieste al Capo d'Otranto, apprenderete, forse con sorpresa, che la causa è un'altra, e cioè l'accordo firmato nel '49 con la Jugoslavia.

Questa canzone-filastrocca, che lamenta la progressiva scomparsa del pesce in Adriatico, è interessante ed è curiosa. E' interessante perchè dalle sue strofette hanno avuto origine, nei vari tempi, le norme delle diverse legislazioni sulla pesca ed è curiosa perchè nel ritornello non c'è ombra di verità.

La verità è questa: si pesca, quando si sa e si può pescare, sempre di più: oggi più di ieri, domani si pescherà più di quello che si pesca oggi. Le cifre fredde ma eloquenti della statistica smentiscono in pieno il noioso ritornello.

E' certo che ogni cosa ha un suo limite e che anche l'aumento della produttività della pesca può arrestarsi e, in seguito, può diminuire. Ma siamo arrivati oggi al punto critico? Non lo crediamo.

In Adriatico i pescatori italiani assieme a quegli jugoslavi levano attualmente dal mare oltre 70 mila tonnellate di pesce e questa cifra è superiore a tutte le altre rilevate nel passato. Ma il cosiddetto «stock» pescabile, ossia il quantitativo di pesce che può venir levato dal mare senza tema di depauperamento, deve essere segnato da una cifra ben più elevata. Non ci può essere dubbio su questo, quando si constati che poco meno di un quarto dell'intero bacino adriatico è, in un modo o nell'altro, sotto la sovranità della legge jugoslava (acque interne, nelle quali sono compresi, tra l'altro, il Quarnaro e il Quarnerolo; acque territoriali della larghezza di sei miglia; acque protette di altre quattro miglia); che queste acque, per la caratteristica dei fondali e per altre condizioni fisiche, sono le più pescose; che la scarsità e anche una certa incompetenza dei pescatori dirimpettai non consentono un completo e razionale sfruttamento delle ricchezze ittiche che pretendono a essi riservate. Da noi il numero dei pescatori calcolato su un chilometro di costa adriatica è di 17; dall'altra parte è appena di 8; e se calcoliamo lo sviluppo delle coste appartenenti alle isole istriane e dalmate non arriva a 5.

Cosa vuol ottenere il maresciallo Tito quando, calpestando consuetudini millenarie e compiendo soprusi e arbitrii, si autoproclama protettore delle ricchezze del mare? Niente altro che l'eliminazione dei pescatori italiani dall'Adriatico.

Lasciamo da parte gli «Accordi per la pesca» imposti dalla Jugoslavia, per accennare a un altro documento diplomatico sulla pesca, documento che è in preparazione e che si ispirerà al principio insito nel ritornello: «Una volta si pescava di più»; principio del tutto errato.

E' in gestazione la «Convenzione italo-jugoslava per la protezione delle risorse biologiche dell'alto mare sfruttate mediante la pesca a strascico», convenzione prevista dall'articolo 15 dell'«Accordo» del 1.o marzo 1956. I due paesi dovrebbero regolare con detta convenzione la pesca nell'attuale «mare libero», il quale poi resterà «libero» soltanto per i paesi estranei alla Convenzione, come, a esempio, per l'Albania, la quale ha anch'essa un tratto costiero sull'Adriatico e pescherecci nuovi e fiammanti forniti dalla Russia sovietica. O la Convenzione diventerà tripartita e comprenderà anche l'Albania? Con due voti in gioco si può far ben poco, con tre, invece, rispettando le leggi della democrazia, si può far tutto.

Non siamo in grado di precisare come la futura Convenzione sistemerà la pesca d'alto mare in quello che è oggi, almeno nominalmente, il «mare libero» dell'Adriatico. Tuttavia si ha ragione di credere che verranno stabiliti dei limiti al numero dei pescherecci, che si proibirà la pesca ai navigli di un determinato tonnellaggio o dotati di una forza motrice superiore a un dato numero di cavalli-vapore; che verranno fissati i tipi di reti permesse con l'indicazione della loro lunghezza, forma, numero e dimensioni delle maglie; che si stabiliranno chiaramente i periodi di pesca lecita, gli organi di controllo e il versamento dei contributi destinati alla protezione e alla conservazione dei pesci. Con tutta probabilità una norma della Convenzione stabilirà che la concessione delle licenze di pesca alle barche italiane per lo sfruttamento del «mare libero» sarà subordinata al consenso unanime dei membri della Commissione mista italo-jugoslava all'uopo costituita.

Il disegno di legge approvato il 26 marzo 1956, che reca provvidenze intese a favorire il trasferimento nelle acque del Tirreno dei pescherecci che attualmente esercitano la pesca a strascico in Adriatico e che sancisce poi, per il periodo di cinque anni, il divieto di pescare nel nostro mare a nuovi pescherecci d'altura e a quelli, già trasferiti nel Tirreno, che facciano ritorno in Adriatico, preannuncia con molta chiarezza ciò che il maresciallo Tito vuole ottenere con la prossima Convenzione.

L'Italia di un tempo viveva di frasi, di parole, di retorica. Il conte Ferdinando Guicciardini sosteneva: «L'Adriatico è uno dei polmoni per cui la Patria nostra respira e vive». Retorica di infimo grado. Ora c'è a Roma chi vuol dimostrare che l'Italia può vivere e respirare anche con un polmone solo. Ma è certo che vivrà e respirerà male.

Fabri

UN CLAMOROSO SCANDALO A PARENZO

Fallito un contratto turistico jugo-francese

Alla «Istraturist» della cittadina istriana sono rimaste solo le beffe
Grave colpo per l'Agenzia che difficilmente riuscirà a sanare il bilancio

E' di questi giorni la notizia di uno scandalo scoppiato a Parenzo tra la «Istraturist» ed il club turistico parigino «Polynesie», a seguito del [illegible] lindrio, presso Parenzo, ha dovuto rimpatriare in fretta e furia.

Alla base di tutto sta, a quanto ampiamente informa la stampa jugoslava, [illegible] il contratto [illegible] mese di febbraio, ed era valido per tre anni, durante i quali, erano previsti quaranta mila pernottamenti all'anno nel camping, che veniva allestito a spese e cure della compagnia con 326 tende e la necessaria attrezzatura. Alla scadenza dei tre anni, tutto il materiale del camping sarebbe passato all'Istraturist, [illegible] prima della partenza [illegible] renzo.

I debiti della compagnia francese, [illegible] milioni di franchi sommando anche le somme che deve a varie ditte e negozi locali, presso i quali si riforniva di viveri o per l'uso di vari mezzi per gite ed escursioni. In due riprese sono stati versati 7 milioni di franchi ed ora tutto il camping è stato posto sotto sequestro e verrà venduto all'asta. Oltre alle 326 tende, vi è un motoscafo per lo sci nautico, un centinaio di fucili completi di attrezzatura per la caccia subacqua, oltre alla normale attrezzatura delle tende. Il soggiorno veniva a costare ai turisti 40 mila franchi in partenza, 17.000 dei quali andavano alla compagnia jugoslava, che offriva la sola ospitalità; sono quindi fuori posto le voci diffuse che i turisti venivano truffati dalla ditta parigina, la quale chiedeva una quota troppo alta, in quanto questa doveva provvedere a tutto, e dovendo versare circa 750 franchi giornalieri per il solo affitto del terreno alla Istraturist, non restava molto da mangiare. Fatti i conti, compreso il viaggio, vedremo che il guadagno maggiore lo avevano proprio quelli che dicono di aver firmato un contratto poco favorevole.

Il fallimento è stato per la Istraturist un grave colpo, perchè difficilmente riuscirà a sanare il bilancio, nè potrà ricavare dalla vendita delle attrezzature i 15 milioni che mancano al saldo totale, e non vi è speranza di poter ricevere altro denaro, anche se la pratica passata al tribunale jugoslavo, e quindi, a quello parigino, verrà conclusa con sentenza favorevole.

La morale della questione è che volevano gabbare e sono stati gabbati. L'Istraturist, come tutte le varie agenzie consorelle jugoslave, aveva fatto il possibile per poter indirizzare nel parentino il maggior numero di turisti stranieri, e l'affare sarebbe riuscito con la Francia, con un incasso lordo di oltre 50 milioni di franchi annui, se quasi subito il Polynesie non avesse mancato nei pagamenti dimostrandosi una cosa per nulla seria, e forse composta da filibustieri, capaci di operare solo a danno di quelli che cascano nelle loro reti: il pollo di turno è la Jugoslavia.

Non si è potuto ancora far piena luce su quale serietà si basi il club parigino Polynesie, il quale ha un camping in Corsica ed un contratto simile a quello jugoslavo stipulato anche con la Spagna; forse con il passare del tempo i debiti sarebbero stati saldati, ma i fattori sino ad ora emersi fanno credere che il torto, una volta tanto, non è dalla parte della Jugoslavia. Alla Istraturist non restano altro che le beffe ed un altro fallimento pesa nel campo del turismo straniero. [illegible] del contratto che più sopra abbiamo descritto.

Corsi di ginnastica ritmica

L'ENAL Dopolavoro provinciale di Trieste, accogliendo le numerose richieste dei propri iscritti, ha istituito dei corsi di «ginnastica ritmica» e «danza classica» femminili. Le iscrizioni si accettano fino a tutto il 15 corrente, presso l'ufficio ENAL, [illegible] tel.38659, dalle [illegible] dalle 16.30 [illegible] pure fornimenti. Il limite di età per l'accettazione delle iscrizioni, è fissato dai cinque anni [illegible] avranno la [illegible] inizio nella [illegible] settembre.

Una comitiva di studenti baresi è giunta ieri in visita alla città a conclusione di un giro turistico nelle più interessanti località dell'Alta Italia. Gli ospiti, guidati dal prof. Rutteri, hanno visitato la cella di Oberdan alla Casa del combattente, rendendo omaggio al Martire («Giornalfoto»)

ESAMI PER GUIDE E INTERPRETI

DOVRANNO SAPERE TUTTO SU TRIESTE E LA VENEZIA GIULIA

La Prefettura comunica che nel mese di ottobre prossimo avranno luogo gli esami per l'accertamento della capacità tecnica all'esercizio della professione di guida e di interprete di cui all'art. 123 del T. U. delle Leggi di P.S. 18-6-1931, n. 773.

Gli esami sono orali e verteranno sulle seguenti materie: nozioni di storia della Venezia Giulia con particolare riguardo alla città di Trieste, in rapporto alla storia d'Italia; nozioni di geografia della Venezia Giulia, Istria e Dalmazia; storia dell'arte antica della regione e in particolare della città di Trieste; storia dell'arte medioevale della regione e in particolare della città di Trieste; storia dell'arte moderna e contemporanea della regione con speciale riflesso allo sviluppo architettonico della città di Trieste; illustrazione particolareggiata dei monumenti più notevoli di Trieste; illustrazione particolareggiata dei musei di Trieste; illustrazione delle bellezze naturali della città di Trieste; illustrazione storico-economica delle maggiori industrie e istituzioni a carattere culturale-religioso-economico di Trieste; nozioni della letteratura storico-poetica della città di Trieste; toponomastica di Trieste; topografia e urbanistica di Trieste; itinerari turistici e luoghi di svago di Trieste; nozioni di pronto soccorso; stile e comportamento della guida turistica.

Per chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla stanza n. 75 della Prefettura.

La I.a Mostra nazionale d'arte per enalisti

Il Dopolavoro provinciale di Trieste invita gli iscritti che intendono partecipare alla I Mostra nazionale d'arte a voler presentare le proprie opere (pittura, scultura e bianco e nero) nella sede di via della Borsa entro il 15 corrente. La presidenza nazionale dell'Enal ha indetto la Mostra nell'intento di favorire e valorizzare lo sviluppo delle attitudini artistiche a carattere dilettantistico di tutti gli iscritti mettendo in palio tre premi rispettivamente di lire 300 mila, 200 mila e 100 mila per ciascuna delle tre categorie. La Mostra si terrà a Pisa, a cura di quel Dopolavoro provinciale, dal 6 al 13 ottobre e per Trieste parteciperanno gli autori con le opere selezionate localmente da un'apposita giuria, di cui verrà in seguito comunicata la formazione. Il Dopolavoro provinciale si riserva di assegnare eventuali premi di incoraggiamento anche per la selezione provinciale e di promuovere, accogliendo la cortese offerta del Circolo aziendale dell'Arsenale, il quale ha un'illustre tradizione in tale settore di attività, una Mostra provinciale dei lavori presentati e accolti localmente.

Borse di studio per gli Stati Uniti

La Sezione scambi culturali dell'USIS ricorda ai partecipanti al concorso per borse di studio per gli Stati Uniti che l'ultimo termine per la presentazione delle domande è il 15 corrente. Le domande, accompagnate dai documenti richiesti dovranno pervenire entro tale data al Ministero degli Affari Esteri, Ufficio V, borse di studio, piazza Firenze 27, Roma.

I partecipanti triestini a tale concorso sono invitati a una riunione che avrà luogo presso il Centro culturale USIS di via Galatti 1, martedì 10 corrente alle ore 19. I candidati sono pregati di portare seco le domande debitamente compilate e i documenti richiesti dal bando. Nel corso della riunione verranno esaminate e illustrate le modalità inerenti al concorso n. 2, riservato a laureati, diplomati, artisti e studenti.

Mercato ortofrutticolo

Limoni: q.li 38; min. L. 150, mass. L. 230; prev. L. 180.
Uva: q.li 300; min. L. 55, mass 140; prev. L. 100.
Susine: q.li 95; min. L. 55, mass L. 90; prev. L. 65.
Pesche: q.li 93; min. L. 40, mass. L. 150; prev. L. 100.
Pere: q.li 76; min. L. 40, mass. L. 160; prev. L. 120.
Fichi: q.li 75; min. L. 50, mass. L. 100; prev. L. 70.
Pomodoro: q.li 194; min. L. 20, mass. L. 45; prev. L. 40.
Fagioli da sgusciare: q.li 166; min. L. 30, mass. L. 60; prev. lire 50.
Patate: q.li 125; min. L. 26; mass. L. 35; prev. L. 33.
Fagioletti: q.li 78; min. L. 30, mass. L. 110; prev. L. 70.
Peperoni: q.li 75; min. L. 15, mass. L. 70; prev. L. 25.
Melanzane: q.li 70; min. L. 20, mass. L. 70; prev. L. 45.

Le offerte e le richieste delle derrate sono state regolari nel complesso. Normale la disponibilità.

PROVVEDIMENTI A FAVORE DEI LAVORATORI

I limiti di reddito per gli assegni familiari

Le nuove disposizioni entrate in vigore il 12 agosto per i compensi settimanali e il 1.o corr. per quelli mensili

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale porta a conoscenza che il Bollettino ufficiale n. 24 del 21 agosto scorso del Commissariato generale del Governo include tra i provvedimenti aventi vigore nel Territorio stesso la legge 30 luglio 1957, n. 652 pubblicata sulla «Gazzetta ufficiale» n. 196 del 7 agosto scorso, con la quale vengono apportate modifiche ai limiti di reddito, per il coniuge e i genitori a carico, contenuti nel Testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797.

Per effetto di tali modifiche, i limiti di reddito per la corresponsione degli assegni familiari: per il coniuge, sono stabiliti nella misura di lire 10 mila mensili, indipendentemente dalla diversità di provenienza di reddito già prevista dall'art. 6 del T. U., ferma restando la non computabilità delle pensioni di guerra; per i genitori a carico, sono uniformati alla misura di lire 10 mila mensili per un solo genitore e di lire 15 mila mensili per i due genitori, prevista dall'art. 9 del T. U., eliminando anche in questo caso la diversità di limiti posta nello stesso art. 9 e nell'art 7 del citato T. U. in rapporto alla fonte dei proventi.

Il provvedimento entra in vigore dal primo giorno del periodo di paga successivo alla data della sua pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» e, pertanto, la determinazione della data di effettiva attuazione sarà stabilita in rapporto alle modalità di pagamento della retribuzione presso le singole aziende (settimanale, dal 12 agosto; mensile, dal 1.o settembre; ecc.).

Com'è ovvio, i lavoratori ai quali non venne a suo tempo riconosciuto il diritto a percepire gli assegni familiari per il marito invalido e per i genitori in dipendenza dei limiti di reddito finora in vigore, dovranno avanzare una nuova domanda di autorizzazione, da esaminarsi secondo le nuove norme e, nel caso della moglie del lavoratore, questo dovrà farne richiesta alla ditta da cui dipende con le modalità d'uso.

Per quanto riguarda il settore dell'agricoltura, in relazione al criterio generale che le variazioni di carico familiare decorrono, ai fini degli assegni familiari, dall'inizio dell'anno, i nuovi criteri avranno efficacia pratica dal 1.o gennaio 1958.

LA VITA NEL PORTO

Ventitrè navi ormeggiate nei due Punti franchi - Nei primi sette mesi dell'anno i traffici per le aree oltre Suez hanno superato le 280 mila tonn. - Vaste possibilità d'importare legnami esotici

Situazione degli ormeggi venerdì 6 settembre.

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. 6: «Anastasia», imbarca legname e varie; Capann. 9: «Città di Catania», sbarca 55 tonn. di caffè; Capann. 21: «Demirhisar», sbarca ferraccio; Molo I testa: «Sudani»; Capann. 23: «Bluebell».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Julia», sbarca manganese; «Eirini L.», sbarca 13.900 tonn. carbone Voest; Molo V testa: «D. Tripcovich»; Capann. 51: «Zadar», sbarca 160 tonn. varie; Capann. 53: «Suakin», imb. varie e legname; Capann. 55: «Al Kawait», sbarca varie; «Timok», affiancato, trasborda cemento; Capann. 58: «Arenella», sbarca 8340 tonn. di ferraccio; Capann. 64: «Marco U. Martinoli», sbarca 9600 tonn. carbone Voest; Capann. 62: «Adige», sbarca 93 tonn. varie; Molo IV testa: «Risano», imbarca varie; Capann. 61: «San Fortunato», sbarca ferraccio; Capann. 63: «Astron», sbarca 10.375 tonn. cromo; Capann. 65: «Astra», imbarca 3500 tonn. varie; Silo granario: «La Pradera», sbarca 11 mila tonn. frumento; Capann. 96-71: «Concordia», imbarca tondino e varie; Capann. 71: «Tayyar», sbarca ferraccio.

Navi in rada: «Ulisse» con 3500 tonn. minerale.

Arrivi del 2 al 6 settembre.

«Enri», Ag. Sperco, band. ital., da Alessandria con 393 tonn. varie; «Kurveleski», Ag. G. Russo, band. albanese, dall'Albania con 70 tonn. varie; «Anastasia», Ag. U. Bos, band. greca dalla Grecia con 1400 tonn. minerale; «Vittoria S.», Ag. Battisti, band. ital., dalle Isole Lipari con 60 tonn. pomice; «Duizar», Ag. Battisti, band. ital., dall'Italia, per imbarco legname; «Marco U. Martinoli», Ag. Audoly, band. ital., dagli USA con 10.000 tonn. carbone; «Astron», Ag. Audoly, band. panamense, dalle Filippine con 10.375 tonn. cromo; «San Marco», Ag. Adriatica, band. ital., da Istanbul con 550 tonn. varie; «Alcetas», Ag. Sperco band. olandese, dall'Olanda con 157 tonn. varie; «Istra», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl. dal Pireo con 10 tonn. varie; «Kozani», Ag. U. Bos, band. greca, da Fiume per imbarco; «Tayyar», Ag. U. Bos, band. turca, dalla Turchia con 500 tonn. ferraccio; «Vipava», Ag. Mediterranea, band. jugoslav. dalla Turchia con 490 tonn. nocelle; «Demirhisar», Ag. U. Bos, band. turca, dalla Turchia con 500 tonn. ferraccio; «Julia», Ag. Adr. Schippin, band. ital., dall'India con 5000 tonn. manganese; «Hermann Langreder», Ag. Tripcovich band. germanica, da Monfalcone per imbarco; «Arenella», Ag. Marittima, band. ital., dagli USA con 8500 tonn. ferraccio; «Risano», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., dal Sud Africa con 280 tonn. varie; «Zadar», Ag. Bortoluzzi, bandiera jugosl., dal Nord Europa con 160 tonn. varie; «Adige», Ag. Lloyd Triestino, band. ital, dall'Estremo Oriente con 93 tonn. varie; «Città di Catania», Ag. Tirrenia, band. ital., da Venezia con 55 tonn. caffè; «Astron», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., da Venezia per imbarco.

Partenze dal 2 al 6 settembre.

«Arcobaleno», Ag. Amat, band. ital., per la Tunisia vuoto; «Istra» Ag. Bortoluzzi, band. jugosl., per il Pireo, vuoto; «Alcetas», Ag. Sperco, band. olandese, per la Olanda, vuoto; «Vittoria S.», Ag. Battisti, band. italiana per la Sicilia con 40 tonn. varie; «Duizar», Ag. Battisti, band. italiana, per il Levante con 30 tonn. legname; «Città di Pesaro», Ag. Battisti, band. ital., per il Levante con 530 tonn. varie; «Christina», Ag. U. Bos, band. Greca, per la Grecia con 380 tonn. varie; «Kozani», Ag. U. Bos, band. greca per Grecia con 120 tonn. varie; «Enri», Ag. Sperco, band. ital., per Alessandria con 70 tonn. varie; «San Marco», Ag. Adriatica, band. ital., per Istanbul, con 60 tonn. varie; «Vipava», Ag. Mediterranea, band. jugosl., per Fiume vuoto; «Galatea», Ag. Smean, band. panamense, per l'India con 1000 tonn. acciaio; «Hermann Langreder», Ag. Tripcovich, band. germ. per il Venezuela con 1064 tonn. tubi; «Nereide», Ag. Italia, band. ital., per l'Argentina con 210 tonn. varie; «Star of Luxor», Ag. Cosulich, band. egiziana, per Alessandria con 300 tonn. varie; «Taide», Ag. Degiampietro, band. germanica, per la Grecia con 300 tonn. varie; «Teresa Horn», Ag. Cosulich, band. germ., per Massaua, con 80 tonn. varie; «Absirto», Ag. Audoly, band. ital., per mare; «Slidre», Ag. Parisi, band. norveg., per l'India con 320 tonn. tubi; «Avala», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per l'Estremo Oriente con 200 tonn. varie; «Stromboli», Ag. Italia, band. ital., per il Nord Pacifico con 210 tonn. varie.

I traffici per l'oltre Suez

Nel corso dei primi sette mesi della corrente annata i traffici da e per le aree oltre Suez, con esclusione dei petroli greggi, hanno superato le 282.000 tonnellate, contro le 250 mila dello stesso periodo del 1956.

Le direzioni più intense dei traffici sono quelle con l'Africa orientale e con il blocco indo-pakistano. Quest'ultimo ha dato origine a un volume merceologico di 128.638 tonnellate, con un aumento di oltre 2000 tonn. sul 1956, nonostante il blocco di Suez che ha influito sulle correnti di traffico per i primi tre mesi dell'anno. In particolare nel traffico con le Indie si segnalano i forti quantitativi di minerali di ferro imbarcati a Goa (Indie orientali portoghesi) su navi della società triestina «Adria Lines and Trading» per conto delle acciaierie «Voest» di Linz.

Intensi pure i traffici con tutto il settore est-africano dal Mar Rosso all'Unione Suafricana. Nei primi sette mesi risultano partite o arrivate 75.211 tonn. di merci varie, contro 51.277 tonn. dello stesso periodo del '56. Interessanti sono gli sviluppi dei commerci con il Mar Rosso e con i porti di Beira, Mombasa, Dar-es-Saalam, Durban e Città del Capo.

Aumenti consistenti di traffico sono notati pure con Hong-Kong (13.502 tonn. nel 1957 contro 2098 dello scorso anno), con le Filippine (17.954 tonn. contro «zero» del '56) e con il sultanato di Kuwait nel Golfo Persico. Quest'ultimo Stato ha ritirato via Trieste 12.182 tonn. nel periodo gennaio-luglio con un aumento del 100 per cento sul 1956. Si tratta, per lo più, di prodotti industriali di alto valore di produzione nazionale e centroeuropea che vengono avviati verso il porto di Kuwait a mezzo di un gruppo di sei vapori inseriti sulla linea dalla «Adria Lines».

Riduzioni di traffico si sono avute con l'Arabia Saudita, con l'Iran e con l'Iraq. Viceversa le relazioni con il porto di Hong-Kong sono salite da 2098 a 13.502 tonnellate.

Legnami esotici

Qualche ditta specializzata nelle negoziazioni di legnami esotici ci ha fatto notare le vaste possibilità di importazione e di smercio in conto transito di legnami esotici provenienti dall'Africa occidentale. Una ditta ha, a esempio, contrattato una partita di «okoumé» di provenienza africana per conto di imprese industriali del Veneto. Gli interessati fanno rilevare che Trieste difetta attualmente di servizi marittimi con il Golfo di Guinea, fatta eccezione per la partenza ogni due mesi e mezzo della motonave «Rosandra» del Lloyd Triestino.

Gli interessati fanno notare il profondo interesse che hanno le ditte austriache e cecoslovacche per i legnami esotici, i quali vengono attualmente trasportati dall'Africa al corso medio del Danubio a opera di società di navigazione che fanno scalo sui porti nordici di Brema e di Amburgo.

SEGNALAZIONI

«E' noto — osserva un lettore — che fra gli obblighi che la legge impone ai proprietari di stabili c'è anche quello di riparare le colonne montanti del gas, dell'acqua, della luce. Si sa che l'Acegat per favorire gli utenti e incrementare i consumi, anticipa agli installatori il corrispettivo dei loro lavori di pulitura delle tubature del gas, rivalendosi poi sugli inquilini con 12 mensilità che vengono fatturate sulle bollette dei consumi. Fin qui l'Acegat merita senz'altro una lode, in quanto viene incontro a un bisogno della collettività. Quello che non si spiega è invece che nei contratti che si fanno firmare agli inquilini per ottenere la rateazione delle spese di pulitura figuri un capoverso che fa obbligo agli stessi di pagare anche le spese per eventuali riparazioni che si rendessero necessarie alle tubature interne (negli appartamenti) e persino alla colonna montante. Siccome poi il contratto vien fatto firmare anche dall'amministratore dello stabile (perchè pare che senza la sua firma l'installatore non possa neppure pulire la colonna montante) avviene — come ho saputo p. e. presso l'Associazione inquilini — che spesso l'amministratore, firmando, prenda atto con comprensibile entusiasmo del fatto che i locatari pagheranno di propria tasca le eventuali riparazioni e si ritenga ipso facto esonerato da ogni obbligo in merito, scaricando così sugli inquilini ciò che per obbligo di legge spetta al proprietario. Se poi gli inquilini non pagano, l'Acegat non si fa scrupolo di chiudere i contatori. Allora io dico: o quella firma che vien richiesta all'amministratore vale come avviso allo stesso e lo obbliga automaticamente a provvedere in proprio alle riparazioni — e su questo sarebbe bene sentire che cosa ne pensi l'Associazione della Proprietà Edilizia — oppure domando io, si potrebbe sapere perchè mai l'Acegat non abbia creduto opportuno di dare a quei contratti una forma tale che salvaguardasse i suoi legittimi interessi senza compromettere quelli degli utenti che essa pretende favorire».

La lettera che pubblichiamo ci è stata inviata, redatta in lingua inglese, da un giornalista danese di passaggio nella nostra città. Si chiama Gudrun Matthiessen e abita a Copenaghen, Gl. Vartovvej 25 A. La lettera ha un valore esclusivamente documentativo; «così uno straniero (molto sensibile) ha visto la nostra città», potrebbe essere il titolo della segnalazione. Pertanto ci asteniamo da una risposta in calce, perchè ogni cittadino può commentarla con argomenti persuasivi. Ecco il «documento»: «Qui è tutto così grazioso e bello, eccetto una cosa. E' però una cosa vergognosa che si verifichi un inconveniente, piccolo magari, ma che contribuisce a far allontanare i turisti, come faccio io oggi dopo aver visto, nella pioggia mattutina, come i contadini o giardinieri che siano trattavano i cavalli che trainavano i loro carri: a colpi di frusta e molto crudelmente. Intendevano forse giungere a casa prima possibile a causa della pioggia, ma c'è un limite per la forza dei cavalli. E poi, un cavallo non può frenare di colpo un pesante carro, carico di mercanzia, come talora si rende necessario per le esigenze del traffico. I cavalli che io ho visto frustare stamane mi sembrarono tanto più intelligenti dei loro guidatori, i quali cercavano di ottenere dall'animale la stessa velocità di un'automobile! So che in Italia la gente non tratta gli animali con la benevolenza di quasi tutti gli altri popoli. E ho provato compassione per i pesci dell'Acquario condannati a morire per mancanza di ossigeno e per gli uccelli prigionieri in gabbie troppo piccole, per i cani con la museruola, per i gatti affamati. Ma tutto questo è ancora niente a paragone di come ho visto i contadini maltrattare i cavalli. Questo mi ha fatto dire: ciao, Trieste. Voi non potreste ottenere in qualche modo che, riguardo i cavalli, sia evitata la crudeltà?».

«Avendo letto nelle «Segnalazioni» del signor M. C. che si rivolgeva a voi per avere spiegazioni sulle interminabili strade che era costretto a fare da un ufficio all'altro per ottenere dalle Ferrovie il rimborso del biglietto, che non aveva potuto usare per una mancata coincidenza; io pure vorrei chiedervi un consiglio. Mio figlio doveva partire per Roma per motivi di lavoro, acquistò il biglietto, ma proprio all'ultimo momento ebbe un contro ordine e non partì. Vi prego di indicarmi ora da chi posso ottenere questo rimborso, a chi devo rivolgermi. Mi sono già rivolta alla Stazione centrale di Trieste, ho inoltrato domanda al Capo stazione, ma finora non ho ottenuto alcun risultato. La domanda è stata fatta il 21 giugno e porta il n. BI 7.518.57. Lidia C.». Il corso di una pratica per rimborso spese richiede un minimo di due mesi e un massimo di tre. Ora siamo nel terzo mese, quindi la risposta dovrebbe essere imminente. In ogni caso, analoghi episodi potrebbero venire senz'altro evitati, qualora gli interessati provvedessero a chiedere l'eventuale rimborso del biglietto nella stessa giornata dell'acquisto; basta lasciar passare un solo giorno perchè poi tutto diventi complicato.

Scrive il signor R. M. (lettera firmata): «La Direzione delle Piccole Ferrovie ha migliorato di molto il servizio di trasporto dei passeggeri da Trieste a Villa Opicina, sia aumentando le corse sia allestendo un servizio di autocorriere nelle ore di maggior traffico. Di ciò è doveroso prendere atto. Non si comprende però perchè la Direzione stessa sia restia ad accogliere uno dei desideri del pubblico che si serve della fermata di S. Anastasio. Sul «Piccolo» è già apparsa una lettera, che modestamente chiedeva la costruzione di un chiosco o di una tettoia — a somiglianza di quelle esistenti lungo tutto il percorso — ove gli utenti possano ripararsi dalle intemperie. La costruzione si rende necessaria anche perchè nei paraggi della fermata non esiste neppure un portone o un albero o un riparo qualsiasi. La spesa non mi sembra eccessiva, perchè si tratta di pochi mattoni, qualche quintale di cemento e alcune giornate di lavoro». Passiamo la richiesta alla Direzione delle Piccole Ferrovie.

Il signor Giuseppe Scheriani, abitante a Darsella 253 (Muggia) è un coltivatore diretto e come tale interessato alla Legge in favore della categoria, che prevede l'assistenza di malattia. Ora questa legge che da tempo è in vigore nel resto della Repubblica, non è stata ancora estesa a Trieste. «Eppure questa legge sarebbe di grande aiuto — dice il lettore — per i coltivatori diretti, che devono ancora rivolgersi in caso di malattia a visite private; le nostre difficoltà finanziarie sono piuttosto precarie, specie quest'anno chè la brina prima e la grandine più tardi hanno recato gravissimi danni all'agricoltura in generale. Ora domando perchè il Commissariato del Governo non provvede in proposito, quando invece si è premurato di estendere pure il prezzo nazionale delle sigarette? Sapreste forse voi darmi una risposta in merito?» No. Interessiamo del caso chi di competenza.

CRONACHE SPORTIVE

DOMANI IL «VIA» AL CAMPIONATO DI CALCIO

AI NOSTRI STADI SI CHIEDE DI VEDER RIFIORIRE IL GIOCO

Il primato del Milan corre seri pericoli - Avanzano pretese il Bologna, l'Inter e la Juventus più che la Fiorentina

Sarà questo che sta per nascere, un campionato davvero corroborante dal lato tecnico, un campionato veramente esplosivo dal lato spettacolare? E' la domanda che si pongono in queste ore di vigilia gli appassionati di tutta Italia, ai quali la somma delle delusioni passate non ha ancora allentato il gusto per il gioco, nè diminuito la febbre che sospinge agli stadi. E' una domanda alla quale i tecnici, i critici professionali vorrebbero poter subito dare una risposta affermativa, perchè da un bel po' il loro mestiere si è fatto acrobatico e arido, tale quale insomma l'argomento di cui si occupano: che è appunto il foot-ball che si gioca negli stadi italiani.

Cosa ha dunque in serbo questo campionato che sta per prendere le mosse dopo aver denunciato, per il suo allestimento, un giro d'affari di oltre due miliardi di lire, ai quali si sommano le spese [illegible]? Ci apporterà l'ultimo miglioramento del livello tecnico e un più nutrito standard del gioco, ed offrirà finalmente una lotta vibrante ed equilibrata da tenerci avvinti a lungo, il più a lungo possibile?

Dopo le disillusioni patite negli ultimi anni, si è piuttosto restii a pronunciarsi in senso favorevole [illegible]

Veniamo poi, al tirar delle somme, [illegible]

Speriamo bene, comunque. Speriamo che il tempo delle vacche magre sia davvero finito per il nostro calcio, [illegible]

del Milan ed è probabile che ciò risulti effettivamente, nel qual caso si avrà una lotta di ferri corti [illegible]

A noi toccherà quest'anno di stare alla finestra, seguendo da lontano gli sviluppi del torneo [illegible]

G. B. T.

Straulino-Lapanje riportano Merope alla vittoria

Cascais, 6

Ecco i risultati della 4.a regata del campionato d'Europa e della classe «Star»: 1) Merope III (Italia); 2) Gaia (Port.); 3) Larco (Port.); 4) Espadarte (Port.); 5) Faneca (Port.); 6) Ma lindo (Port.); 7) Caprice (Ital.).

La quinta delle sei prove per i campionati mondiali per la classe [illegible] è stata rinviata a domani — dopo un fallito tentativo — per mancanza di vento.

La classifica generale per Nazioni [illegible]: 1) Svizzera punti 3340; 2) America p. 5233; 3) Cuba p. 5206; 4) Italia p. 5581; 5) Granbretagna p. 4891.

La prima giornata dei regionali di nuoto

Si è svolta ieri nella Piscina comunale la prima riunione dei campionati regionali seniores e ragazzi maschili. [illegible]

Ecco i risultati:

CATEGORIA SENIOR

[illegible]

CATEGORIA RAGAZZI

[illegible]

Trieste-Carinzia allo stadio

Ingresso gratuito agli appassionati di atletica

Ancora tre iscrizioni di rilievo alla riunione di atletica leggera in programma domattina allo stadio di Valmaura, dove saranno in gara anche una ventina di validi elementi austriaci. Si tratta di Mario Geat, del CUS Bologna, in gara nei 1500 metri, Giorgio Prata, della Roma, che correrà i 100 metri e Giuseppe Bonifacio, della Giovinezza, iscritto al getto del peso e al lancio del disco.

Il programma della riunione comprende le seguenti gare: MASCHILI: m. 100, 400, 800, 1500 e staffetta svedese; peso, disco, asta e martello. FEMMINILI: m. 100, 400, staffetta 4x100; peso e disco. L'orario della riunione è stato così fissato: [illegible]; 9.45, m. 400 maschile (serie); 10, m. 400 femminile (serie); 10,30, m. 100 maschile (serie), disco femminile; 11, m. 1500; 11.30, 4 x 100 femminile; 11.45, staffetta svedese.

I dirigenti della Ginnastica Triestina, organizzatori della riunione, hanno stabilito di accentare l'ingresso gratuito agli spettatori.

A Tokio il nuotatore Tsuyoshi Yamanaka ha migliorato il record mondiale sugli 800 metri s. l., segnando il tempo di 9'25"5. Il record precedente dello statunitense Ford Konno era di 9'30"7.

Scheda n. 1

ALESS.-FIORENTINA	X
BOLOGNA-UDINESE	1X
INTER-TORINO	1
JUVENTUS-VERONA	1
LANEROSSI-MILAN	2
NAPOLI-GENOA	X1
PADOVA-LAZIO	X1
ROMA-SPAL	1
SAMPD.-ATALANTA	1
CHAUX F.-BELLINZ.	1
GRENCHEN-CHIASSO	X1
LOSANNA-SERVETTE	1X
LUGANO-BASILEA	X
Grasshopper - Young F.	1
Urania-Winterthur	1

I GIOCHI UNIVERSITARI A PARIGI

Vittorie a catena degli atleti sovietici

Giusi Leone si classifica terza nei 100 metri Ambedue i doppi italiani in finale nel tennis

Parigi, 6

Per l'atletica leggera (settore maschile) dei Giochi universitari mondiali, questa mattina allo stadio Charlety, ha avuto luogo la prova di qualificazione per il salto in lungo. [illegible]

Nelle semifinali dei m. 100 e m. 400 gli italiani sono stati eliminati [illegible]

Nella prova finale dei 100 metri l'americano Ira Murchison [illegible]

La finale dei 400 metri è stata vinta [illegible]

Il russo [illegible] ha vinto i 1500 metri [illegible]

Nel salto triplo [illegible] Kari Rahkamo con 15,38 ed un altro russo Ovsepian, ha vinto la gara per il lancio del peso con m. 16,57 davanti al tedesco Josef Klik con m. 15,91. L'italiano Piero Monguzzi si è classificato al sesto posto con m. 15.

Nel settore femminile da registrare l'ottimo piazzamento di Giusi Leone nella finale dei m. 100; l'italiana si è piazzata al terzo posto in 11"9, alle spalle delle russe Krepkina e Popova, classificatesi rispettivamente al 1.o e al 2.o posto (questa la decisione della giuria dopo l'esame della fotografia dell'arrivo). Le altre finali sono state vinte dalla rumena Yolanda (nell'alto con m. 1,66) e dalla russa Ermolaeva (nei m. 800 con il tempo di 2'12"3). L'italiana Masoero si è piazzata al 6.o posto nel salto in alto con m. 1,54.

La romena Balas ha vinto la gara femminile di salto in alto con m. 1,66. L'austriaca Fries si è piazzata quinta con m. 1,50, sesta l'italiana Luisa Masero con m. 1,45.

Nella gara femminile per gli 800 metri, la russa Ermolaeva ha vinto in 2'12"3, 2) Ariane Doeser, [illegible] 2'13"4; 3) Milica Ra[illegible]via, 2'13"6; 4) Edith [illegible]mania, in 2'14"7.

[illegible]s la coppia italiana [illegible]saldi-Sergio Motta ha [illegible] semifinale battendo gli [illegible]renc Zentai e Istvan [illegible] 7-5, 9-7, 6-2. Le italiane [illegible]pro e Chiara Ramori[illegible]ano frattanto in vantaggio [illegible] doppio di tennis contro [illegible] Hanni Kemper e Gi[illegible] avendo ottenuto il punteggio [illegible], 6-0 quando la coppia [illegible] ha abbandonato. Nella [illegible]inale del doppio femminile [illegible]aliane Antonia Bruini [illegible]resa Giedi hanno battuto [illegible]oslovacche Jitka Hor[illegible]na Strackova per 6-2, [illegible]

[illegible]ultati delle odierne finali [illegible]to: Maschile - M. 100 [illegible] Miersh (Germ.) 1'7"2. [illegible]: 1) Kohler (Germ.) [illegible] Femminili - M. 100 farfalla: [illegible]dnjak (URSS) 1'16"6. [illegible] 1) Voog (URSS) [illegible]

[illegible] individuale a spada [illegible]assinari si è qualificato [illegible] girone finale, mentre [illegible] eliminati Fabrizi e [illegible]

[illegible] di pallacanestro maschile [illegible] classifica dal 5.o al[illegible] il Brasile ha battuto [illegible] 80-69 (30-32).

Moss su Vanwall il più veloce a Monza

Monza, 6

Nelle prove ufficiali per il Gran Premio Italia, Moss (Vanwall) è risultato oggi il più veloce sulla pista di Monza con il tempo di 1'42"7, alla media di km. 201,557 (nuovo primato ufficioso della pista limitatamente al circuito stradale). Seguono Fangio (Maserati) in 1'43"1; Brooks (Vanwall) in 1'43"3; Behra (Maserati) 1'44"3; Evans (Vanwall) 1'44"9, Shell (Maserati) 1'45"6, Musso (Ferrari) 1'45"7, Hawthorn (Ferrari) 1'46"1, Gendebien (Ferrari) 1'49"2, Scarlatti (Maserati) in 1'49"5, Piotti (Maserati) 1'52"9, Halford (Maserati) 1'53"4, Godia (Maserati) 1'55"3, Simon (Maserati) 2'6"6.

Domani a Montebello

Trotto in diurna

Il prossimo convegno di trotto all'ippodromo di Montebello si svolgerà domani domenica, in diurna, con inizio alle 16 precise. Corsa di centro il Premio delle Professioni, inclusa nel Totip con il seguente campo di partenti: Cantastorie, Agile, Podarce, Arrow a m. 2060; Notorio, Dominio, Badoero, Abar a m. 2080; Barbano a m. 2100.

Sotto-clou del convegno il Premio degli Studi con: Pervinca, Niccolino, Euterpe, Maharani a m. 1680; Oldrado, Bertrando, Berghetto, Genepy Val Staffora a m. 1700. I puledri di due anni apriranno il programma. Presenti tra gli altri: Caio, Allah, Romanda e Freno, suddivisi in due nastri.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (ostacoli Merano)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
SECONDA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	x 2
2.o arrivato	2 x
TERZA CORSA (galoppo Firenze)	
1.o arrivato	x 1 2
2.o arrivato	1 2 x
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	x
2.o arrivato	x
QUINTA CORSA (trotto Torino)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	1 x

Schiaffino e Viani, ossia il braccio e la mente del Milan, studiano nuovi... diabolici piani per poter conservare l'ambitissimo scudetto di campioni d'Italia ai colori rosso-neri

REAZIONI IMPREVISTE SUL «CASO» PADOVA

L'«inquisitore» Rognoni insoddisfatto del verdetto

Nuovi dubbi sulla giustizia calcistica

Roma, 6

La sentenza con la quale la Commissione di appello federale ha seppellito il «caso Padova» ha provocato delle reazioni forse impreviste negli ambienti calcistici nazionali. Si parla di dimissioni del conte Rognoni e di «vento di fronda» contro la Lega Nazionale sollevato da diversi consiglieri federali.

Il conte Rognoni è il «grande inquisitore» del nostro mondo calcistico, quello che arrivò a nascondersi nei portabagagli delle automobili e che fece ampio uso di microfoni segreti e di incisioni su nastro nel corso delle sue più celebri indagini. Negli anni scorsi si sono avuti vari esempi di società condannate in seguito alle risultanze delle indagini del conte romagnolo; basterà ricordare l'Udinese e il Catania. Più recentemente, invece, la Lega si è messa ad assolvere tutte le società incriminate, rovesciando il criterio usato fino a ieri di considerare le società responsabili degli atti dei loro tesserati. Effettivamente è difficile trovare differenze tra il caso del Padova e quello dell'Udinese; eppure una è stata assolta e l'altra retrocessa in Serie B.

Si dice dunque che il conte Rognoni, irritato per lo scarso conto nel quale la Lega tiene le risultanze delle sue indagini, abbia l'intenzione di andarsene. L'irritazione di alcuni membri federali non nasce invece da suscettibilità ferite, ma da motivi più profondi. Essi hanno l'impressione che la Lega Nazionale, e soprattutto il suo presidente «conte» Giulini, abbia la tendenza a dominare sempre più la scena calcistica, mettendo in secondo piano gli organismi della Federazione. Si dice che se la sentenza della C.A.F. è stata quella che è stata, lo si deve alla potenza sotterranea di Giulini. Sembra che De Gennaro, che della C.A.F. è il presidente, non avrebbe potuto fare a meno — per analogia con quanto fatto precedentemente e in base alla norma statutaria per la quale le società devono dimostrare la loro innocenza — di condannare il Padova, se avesse esaminato il reclamo della Triestina. Per questo è venuta quanto mai opportuna la tortuosa scappatoia dell'«improponibilità del reclamo», che ha salvato la coscienza del professor De Gennaro e nello stesso tempo non ha scontentato il «conte» Giulini.

Quelli — ma non sono molti — che credono nella giustizia calcistica, fanno a ragione osservare che la sentenza della C.A.F. non afferma e non può affermare che il Padova fosse innocente; non ne parla nemmeno, per cui resta il sospetto che qualcosa di poco chiaro sia realmente avvenuto. E allora, che giustizia è questa?

Affinchè nessuno pensi che queste considerazioni siano dettate dal sottinteso intento di favorire la Triestina, precisiamo che anche i critici della sentenza della C.A.F. sono d'accordo nel riconoscere che comunque non sarebbe stato nè bello nè sportivo che la società giuliana fosse rimasta in «A» in questo modo, e approvano quella parte della sentenza con la quale questa possibilità viene comunque esclusa.

F. R.

Cento corridori al Giro del Friuli

OGGI LE DUE PRIME TAPPE

Udine, 6

Domattina prenderà il via la V edizione del Giro ciclistico del Friuli, corsa nazionale riservata ai dilettanti delle due massime categorie. Il percorso del Giro è di complessivi km. 390 suddiviso in quattro tappe, due sabato e due domenica. Figurano presenti un centinaio di corridori in rappresentanza di quaranta società. Tra i più noti gli azzurrabili Lacioppa, Cevoni e Franchini, i veneti Dal Col, Menini, Zoppas, Vallotto, Buosi, Codato, Seganfreddo e i lombardi Bosoni e Ghisoni, quest'ultimo abbastanza noto nella regione per avere difeso i colori della Coppi-Hausbrandt durante il periodo trascorso sotto le armi a Trieste.

Tra i migliori regionali l'udinese Rino Comuzzo, vincitore di due Giri del Friuli (1954 e 1956), i sandanielesi Paravano e Ibrioli. Trieste al Giro sarà rappresentata da questi dilettanti: Vidoli Ottavio, Visintin Bruno, Borgo Claro, Zerial Lino, Verginella Silvio, della Coppi-Hausbrandt; Bensi Nello dei CRDA; Saracin Gaetano, Bacchelli Claudio e Bevilacqua Emilio della Ciclistica Bartali-Primo Rovis.

HOCKEY E PATTINAGGIO AL FERROVIARIO

Gara d'impegno per il Modena e spettacolo di grazia il resto

Tutti gli assi dell'artistico in pista

La pista di viale Miramare ospiterà stasera tre importanti avvenimenti rotellistici: due partite dei massimi campionati di hockey ed una esibizione delle migliori pattinatrici artistiche italiane, presenti a Trieste in raduno collegiale in vista dei prossimi campionati europei.

Aprirà la serata, con inizio alle ore 20, l'incontro Hockeysti Triestini-Fanfulla Lodi, valevole per il campionato di serie B. Dopo la sconfitta con i bresciani subita dai locali domenica scorsa, Martellani e compagni aspirano a ritornare alla vittoria per migliorare la classifica, compromessa dagli ultimi negativi risultati.

Alle 21 circa avrà inizio la parte forse più piacevole della serata, rappresentata dalle esibizioni delle virtuose del pattinaggio artistico. Sulle note dei più celebri brani musicali, volteggeranno Gianna Piglia, campionessa italiana di prima categoria 1957, Diego Menegotto, un... pari grado nel campo maschile nonchè la coppia Boffi-Nanni, riconfermatasi anche quest'anno campione d'Italia della categoria seniores. Completeranno il programma le triestine Luisa Gioni e Germana Scherli, del Dopolavoro Ferroviario, la modenese Rosalia Mazzotti e la romana Bianca Scauri.

La terza parte del programma è costituita dall'incontro Ferroviario - Amatori Modena, valevole per il campionato di serie A. La squadra emiliana si trova al comando della classifica, con un punto di vantaggio sul Novara (che ospiterà il Pistoia) e con due punti di vantaggio sul Monza, impegnato sul campo del Pirelli. Essa cercherà naturalmente di trarre pieno profitto dalla trasferta triestina per garantirsi quel margine di sicurezza sulle rivali che potrebbe significare per essa la conquista del titolo fra tre giornate.

Il Ferroviario, notoriamente aggressivo e ricco di impegno sul campo di gioco, è indubbiamente la squadra meno indicata per favorire i piani di Dagnino e compagni. Questa sera, si può esserne certi, i triestini daranno battaglia ai più quotati avversari, profondendo il meglio di se stessi per difendere fino all'ultimo le loro possibilità di successo. Se la partita non uscirà dai binari della più perfetta cavalleria sportiva — come tutti si augurano — interesse e spettacolo saranno presenti in gran copia sulla pista di viale Miramare.

Per quanto riguarda la composizione della squadra triestina, non vengono segnalate grosse novità. Ottonelli è stato riconfermato a difesa della rete dopo la bella prova fornita a Pistoia; ci sarà inoltre il rientro di Sicignano II, reduce dalla breve ferie forzata, dovuta al suo temperamento esuberante: dalla giornata di squalifica, insomma...

La partita di serie A avrà inizio alle ore 21.50 circa.

La Triestina in viaggio alla volta di Pistoia

La squadra alabardata si mette in viaggio alle 12.53 alla volta di Pistoia, ove domani disputerà l'ultimo incontro domenicale di precampionato.

Nel pomeriggio di ieri l'allenatore Olivieri ha completato la preparazione con una leggera seduta di atletica, allo scopo di non affaticare eccessivamente i giocatori dopo la partita disputata a Monfalcone. Al termine della giornata ha reso noto il seguente elenco di convocati, comprendente 13 elementi: Bandini, Belloni, Castano, Rimbaldo, Tulissi, Vargilen, Szoke, Mazzero, Milani, Petris, Attili, Clemente, Olivieri.

Tutti i rincalzi rimasti in sede si alleneranno domattina sul campo di San Luigi, con inizio alle ore 11, agli ordini di Buffalo. Sarà disputata una partitina a ranghi misti.

Un mediocentro di classe in maglia alabardata

A quanto è trapelato ieri nel pomeriggio, la Triestina starebbe trattando l'acquisto di un centro mediano di assodato valore. La conclusione delle trattative dovrebbe essere imminente e verrebbe così risolto l'unico serio problema che angusti in questi giorni i tecnici rosso-alabardati.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OSTILITÀ IN FRANCIA CONTRO LE MISURE ECONOMICHE

Poujade si fa promotore di un'unione fra i contadini

Bourges Maunoury sarebbe favorevole a un compromesso anche contro l'opinione del suo Ministro delle Finanze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Pierre Poujade: dalle cartolerie alle stalle; questa pare sia l'ambizione recentissima del cartolaio più popolare di Francia e, possiamo dire, di Europa. Poujade vuole portare il suo qualunquismo fra i contadini di Francia, e le attuali circostanze politico-economiche sembrano favorire quest'uomo che una volta di più dimostra di possedere, se non proprio una grande abilità politica, una agilità tattica che pochi personaggi francesi oggi possiedono. D'altronde il suo recente incontro con De Gaulle, nonostante le dichiarazioni dei portavoce del generale, i quali hanno definito il colloquio «di ordinaria amministrazione» perchè De Gaulle parla con tutti i rappresentanti politici che chiedono di vederlo, dimostra di quale interesse sia il gioco fatto dal pugiadismo in Francia.

Da quando i contadini hanno cominciato a dare segni di insofferenza per l'«Operazione venti per cento» del Ministro Gaillard, nella quale fiutavano il vento loro sfavorevole, Pierre Poujade si è dato a battere le campane, portando nei campi, nelle fattorie, nelle piccole osterie nelle quali i contadini si riuniscono per passare la serata tra una partita a carte e una serie di bicchieri di vino rosso, le idee che già ebbero successo tra i piccoli commercianti e gli artigiani modesti della Francia..

Le tasse: questo eterno argomento di scontentezza popolare, ecco la leva sulla quale conta il capo dei pugiadisti. E anche i suoi scontri con la polizia, quando nonostante i divieti vuole parlare in comizi in certi luoghi pubblici, servono a Poujade: egli ne fa prove della insofferenza del Governo per i suoi sacrosanti argomenti e, insieme, le trasforma in una specie di «persecuzione personale» che aggiunge alla sua figura una certa sfumatura di martirio.

Oggi, Poujade, stringendo i tempi della sua campagna contadina, ha annunciato la prossima formazione di un'«Unione contadina» (il suo partito ha contemporaneamente dichiarato la «totale solidarietà con il mondo agricolo, del quale desidera non solo mantenere, ma aumentare il potere di acquisto, sullo stesso piano di parità di tutti gli altri elementi attivi della nazione»: che è un mediocre parlare francese, ma un efficace parlare propagandistico). L'Unione contadina e rurale (il cui nome francese sarà «Rassemblement paysan et rural») sarà composta da pugiadisti, dal partito contadino e dal gruppo per la difesa dei contadini. L'atto di nascita sarà firmato il 29 settembre a Parigi, nelle sale del Museo sociale, dove i delegati dei tre partiti si riuniranno per dar vita al nuovo movimento

Benchè Poujade tenti di diventare il leader dei contadini, non si può non rilevare che la sua agilità, della quale si diceva in principio, rischia di essere in ritardo nei confronti dell'abilità di Bourges Maunoury, il quale è riuscito intanto a far rinviare ogni decisione definitiva ai rappresentanti dei contadini e, forse, riuscirà a convincere Gaillard che tutte le sue pur lodevoli misure economiche minacciano di finire nel nulla se il Governo dovesse cadere, e che dunque vale la pena di fare qualche concessione.

Però, il giovane e duro Ministro delle Finanze ha voluto oggi stesso mandare alle organizzazioni industriali, operaie e agricole una «nota sulla situazione economica», quasi a voler mettere le mani avanti in vista del compromesso che il Governo sta per raggiungere con tutte codeste organizzazioni. Anzi, qualcuno ha voluto vedere in tale «nota» un documento e una prova di un dissenso tra il Premier e il suo Ministro delle Finanze, dissenso che, si dice, non sarebbe più soltanto politico, ma anche personale. La politica e il potere sarebbero riusciti a incrinare una salda amicizia personale come quella di antica data fra Bourges Maunoury e Felix Gaillard.

Dice la nota di Gaillard: «Siamo minacciati da una crisi estremamente grave. Se nei prossimi mesi dovremo rinunciare alle importazioni delle materie prime che ci sono indispensabili, allora sarà per tutti l'inflazione, la disoccupazione, la miseria»; e continua affermando che «nessun equilibrio economico è possibile se il paese si impegnerà in una corsa tra salari e prezzi».

Come si vede, Gaillard non usa mezzi termini: e proprio perciò la sua nota è giudicata come la prova del divorzio da Bourges Maunoury.

Stelio Tomei

Le «Trade Unions» contrarie agli esperimenti termonucleari

Blackpool, 6

Il congresso delle Trade Unions ha votato oggi all'unanimità una risoluzione che chiede l'immediata cessazione della produzione e degli esperimenti di ordigni termonucleari.

La risoluzione esprime la «grave preoccupazione» dei delegati sindacali per «i crescenti rischi e pericoli per la pace mondiale provenienti dalla continuazione degli esperimenti e dalla fabbricazione delle bombe atomiche e all'idrogeno, ed esprime l'opinione che la loro fabbricazione debba cessare immediatamente e che non debbano aver luogo ulteriori esperimenti».

La risoluzione chiede che il Consiglio generale del TUC «faccia presente al Governo di Sua Maestà la necessità di tale politica e inviti il Governo a proporre, in vista di un accordo, la sospensione degli esperimenti ai Governi delle altre potenze direttamente interessate, come primo passo verso l'interdizione di tutte le armi nucleari».

UN'ALTRA FEDERAZIONE DEL P.C.I. IN CRISI

Ondata di ribellioni nel comunismo spezzino

Le riunioni di sezione terminano con violenti tumulti

Roma, 6

La federazione comunista della Spezia ha chiesto urgente aiuto alla direzione centrale del partito per domare l'ondata di ribellione che da qualche tempo agita le file del comunismo spezzino. Inoltre la stessa federazione ha chiesto alla direzione che l'organo centrale si occupi di risolvere a Roma, in sede opportuna, il contrasto oggi esistente fra i comunisti e i socialisti della zona.

Le preoccupazioni dei dirigenti spezzini riguardano la attività sempre crescente di una forte corrente massimalista, organizzatasi sulla base di vecchi elementi ex anarchici, corrente che, dopo aver conquistato varie fabbriche, sta dilagando in tutti i settori del partito, invano contrastata dagli organi direttivi.

La rottura dei rapporti col PSI, in seguito alla situazione comunale, è venuta ad invelenire maggiormente l'atmosfera in cui si dibattono i dirigenti comunisti, che si sentono isolati dalla stessa massa degli iscritti.

Le riunioni di sezione si risolvono spesso in violenti tumulti, nel corso dei quali i militanti più accaniti invocano a gran voce le dimissioni degli organi direttivi sezionali e federali, al punto che alcune sezioni sono state chiuse d'autorità con la scusa di lavori di restauro o di iniziative particolari in vista della festa della stampa comunista.

A questo allarme della federazione, la direzione ha risposto disponendo una visita di Longo all'organizzazione della Spezia, con l'incarico di prendere gli opportuni provvedimenti e di riferirne alla direzione. Ma si teme che i «ribelli massimalisti» riserbino al vice-segretario del P.C.I. una accoglienza assai diversa da quella solita in simili circostanze.

RIVELAZIONI DI UNO SCRITTORE MAGIARO

Nagy a Budapest torturato dalla polizia

Si vuole strappargli confessioni sulla rivolta d'ottobre L'ex Premier è ridotto allo stremo delle sue forze

Tokio, 6

L'ex segretario generale della Associazione ungherese per le Nazioni Unite, George Paloczy-Horvath, il quale partecipa attualmente al congresso internazionale del «Pen Club» a Tokio, ha dichiarato oggi che l'ex Presidente del Consiglio ungherese Imre Nagy, il quale si trovava recentemente in Romania, è stato riportato a Budapest, dove la polizia segreta ungherese lo sta torturando per strappargli «confessione della ultima ora» sulle origini della insurrezione ungherese dello scorso ottobre. Paloczy-Horvath, che è un noto scrittore, ha precisato di avere avuto queste informazioni da «persone con le quali ho combattuto durante la rivoluzione ungherese e che si trovano ora in Ungheria».

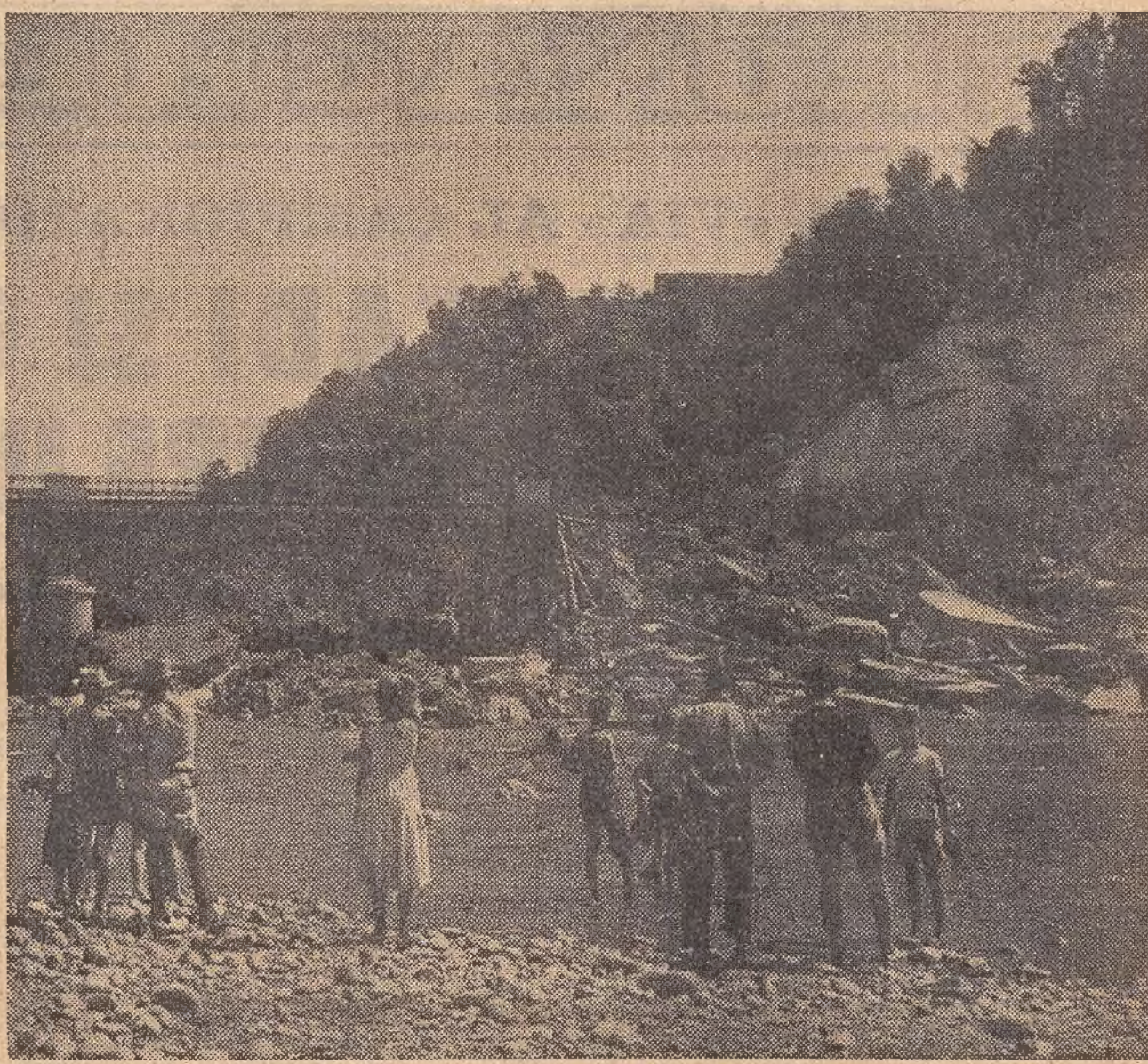
Secondo lo scrittore «la polizia segreta di Budapest sta tentando uno sforzo disperato per strappare a Nagy delle confessioni in previsione del prossimo dibattito alle Nazioni Unite sugli avvenimenti in Ungheria». Paul Tabory, presidente degli scrittori ungheresi in esilio, il quale si trova parimenti a Tokio, ha confermato le dichiarazioni di Paloczy-Horvath.

Quest'ultimo ha proseguito affermando che nel corso delle ultime settimane Nagy ha avuto numerosi attacchi cardiaci ed è ora ridotto allo stremo delle sue forze. Paloczy-Horvath ha precisato: «Sono certo che Nagy preferirà morire piuttosto che tradire la verità sulla rivoluzione ungherese». Infine, lo scrittore ungherese ha affermato che il «testamento politico» di Nagy, uscito clandestinamente dall'Ungheria, sarà pubblicato quanto prima.

Intervento di Eisenhower a favore di una famiglia italiana

Washington, 6

Il Presidente Eisenhower ha firmato un progetto di legge che consentirà la riunificazione di una famiglia di italiani. Grazie a tale provvedimento, Salvatore Salerno, di 43 anni, potrà unirsi alla moglie e ai loro due figli che vivono a Syracuse (New York).

La signora Salerno, anch'essa italiana, entrò negli Stati Uniti con i figli alla fine del 1955, mentre il marito non ottenne il visto d'ingresso perchè dal suo congedo militare risultava affetto da epilessia. Alle autorità d'immigrazione Salerno aveva dichiarato di non avere mai avuto tale malattia e di aver denunciato nel 1935 sintomi di epilessia per affrettare il suo congedo dallo Esercito italiano e tornare a casa a prendersi cura dei genitori anziani.

L'enorme massa di roccia precipitata sul ponte del Po a Verrua Savoia, a 40 km. da Torino

LA DISASTROSA FRANA PRECIPITATA A VERRUA SAVOIA

Da tempo la rocca crollata rivelava pericolose fenditure

Trovata la culla ma non il bimbo perito tra le macerie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 6

Fra gli enormi cumuli di macerie ai piedi della Rocca di Verrua Savoia squarciata e franata è stato ricuperato oggi un quarto cadavere, quello del commerciante Cesare Mezzano. Giaceva diviso in diverse parti sulle rive del Po, sotto un alto strato di melma giallastra, tufo e pietre. Domattina la salma del Mezzano, degli anziani coniugi Orestelli e della loro nuora Pia Ottino, di 21 anni, verranno sepolti nel cimitero di Verrua ed il rito funebre sarà officiato dal Vescovo di Casale mons. Angrisani. Per i due cadaveri ancora celati sotto la montagna di rovine lunga oltre un chilometro e larga mezzo stasera un sacerdote ha impartito la benedizione «in articulo mortis». E' stata una cerimonia breve e straziante al lume delle lampade elettriche fra i giganteschi «caterpillars» che avevano sospeso momentaneamente gli scavi per le ricerche. Non c'è, però, speranza di ricuperare in breve tempo i corpi straziati di Teodoro Palmano, autista, e del piccolo Mauro Orestelli di appena 50 giorni. Del neonato è stata trovata la culla ancora quasi intatta, ma di lui assolutamente nulla. Il padre Giovanni, venticinquenne, che nel disastro ha perso anche i genitori e la sposa, è rimasto da ieri mattina fino a stasera ininterrottamente sul posto, chiedendo e ottenendo dai vigili del fuoco che gli scavi si svolgessero ora qua e ora là dove egli si illudeva di trovare vivo qualcuno dei suoi cari.

Oggi sulla rocca mutilata sono state fatte brillare diverse mine che hanno maggiormente allargato l'immane squarcio.

Stà intanto per cominciare l'inchiesta giudiziaria. Da molti anni la Rocca di Verrua Savoia non era più sicura: erano lontani i tempi in cui essa costituiva un baluardo militare di formidabile potenza. Le cronache raccontano che Carlo Emanuele I, nel 1625, asserragliato con le sue truppe nel castello sopra la Rocca, tenne testa per tre mesi agli spagnoli di don Gomez Suarez, che perse ventimila uomini. E più tardi ancora, nel 1704, la Rocca fermò per sei mesi le truppe francesi del duca di Vendome. Nel secolo scorso, la Rocca passò in proprietà dei nobili Invrea, conservando il lustro della sua lunga storia, ma verso il 1930 venduta allo industriale Piazzo, venne sfruttata per il ricupero di materiale cementifero.

Ultimamente il lavoro di scavo era affidato ad un'impresa che non mancava di segnalare le crepe e le fenditure che sempre più numerose apparivano sulla superficie, specie dalla parte strapiombante sul Po. Ora si pone un problema serio anche per gran parte delle colline che sorgono sulla riva destra del Po da Verrua a Casale e che sono traforate e sventrate dalle macchine che cercano materiale cementifero. Vi è tra l'altro il Comune di Coniolo che viene chiamato «il paese che cammina», perchè si ripetono frane e slittamenti di terreno, e vittime e interruzioni per frane sono purtroppo frequenti in tutta la zona.

P. A.

13 persone vittime del maltempo in Grecia

Atene, 6

L'Agenzia di Atene annuncia che tredici persone sono state uccise dal fulmine o sono annegate in Grecia, dove piogge torrenziali continuano a cadere provocando danni notevoli.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8